



EASO

Informazioni sui paesi di origine

Nigeria

La tratta di donne a fini sessuali



EASO

Informazioni sui paesi di origine

Nigeria

La tratta di donne a fini sessuali

Ottobre 2015

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

ISBN 978-92-9243-521-9
doi:10.2847/65411

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2015

Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare il servizio Informazioni sui paesi del servizio Immigrazione finlandese, autore della relazione originale.

La presente relazione è stata riveduta, integrata e aggiornata dai seguenti dipartimenti nazionali per l'asilo e la migrazione, insieme all'EASO:

- Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e apolidi (OFPRA), unità Informazioni sui paesi di origine (DIDR), Francia;
- Commissione nazionale per il diritto di asilo/ministero dell'Interno, unità Informazioni sui paesi di origine, Italia;
- Landinfo, centro per le informazioni sui paesi di origine, Norvegia;
- Servizio immigrazione e naturalizzazione, ufficio Informazioni sui paesi e analisi delle lingue (OCILA), Paesi Bassi;
- Agenzia svedese per la migrazione, dipartimento Qualità, Svezia;
- direzione Immigrazione e politica per le frontiere (ministero dell'Interno), gruppo Informazioni e politiche sui paesi, Regno Unito.

La presente relazione è stata riveduta dal seguente esperto:

- Sine Plambech, antropologa sociale (Ph.D) specializzata in tratta di esseri umani, ricercatrice presso l'Istituto danese per gli studi internazionali (DIIS).

Indice

Ringraziamenti	3
Clausola di esclusione della responsabilità	6
Glossario e abbreviazioni	7
Introduzione	9
Ambito e finalità della relazione	9
Metodologia.....	9
Concetti fondamentali	9
Terminologia utilizzata nella relazione.....	10
Carta della Nigeria.....	11
1. Tratta a fini sessuali in Nigeria	12
1.1 Cause.....	12
1.2 Dimensioni e portata del fenomeno	12
1.3 Regioni di reclutamento	14
1.4 Profili delle donne trafficate	15
1.5 Consapevolezza della tratta di esseri umani in Nigeria/a Benin City.....	16
1.5.1 Consapevolezza generale.....	16
1.5.2 Consapevolezza delle donne.....	17
1.6 Ruolo dello Stato nel contrasto/nella prevenzione della tratta di esseri umani.....	18
2. Modus operandi della tratta a fini sessuali in Nigeria	21
2.1 Struttura e dimensioni delle reti nigeriane della tratta	21
2.1.1 Reti	21
2.1.2 <i>Madam</i>	22
2.2 Sistemi di reclutamento per la tratta a fini sessuali.....	23
2.2.1 Strategie di reclutamento	23
2.2.2 Pagamento e conclusione dell'accordo	24
2.2.3 Viaggio.....	25
2.3 Il «sistema del debito»	26
2.3.1 Estinzione del debito.....	26
2.4 Ruolo dei parenti delle donne nella tratta a fini sessuali.....	27
2.5 Uso del <i>juju</i> nella tratta a fini sessuali.....	28
2.5.1 Approccio critico	28
2.5.2 Giuramenti <i>juju</i>	29
2.5.3 Cerimonie <i>juju</i>	30
2.5.4 Effetti del <i>juju</i>	31

3. Viaggio in Europa	33
3.1 Organizzazione del viaggio.....	33
3.2 Rotte di viaggio, mezzi di trasporto e durata del viaggio.....	34
3.3 Principali paesi di destinazione	36
3.4 Documenti di viaggio utilizzati	37
4. Ritorno in Nigeria delle vittime della tratta a fini sessuali	38
4.1 Rimpatrio in Nigeria.....	38
4.1.1 Ritorno volontario.....	38
4.1.2 Ritorni forzati o espulsioni	38
4.2 Atteggiamento dei parenti e delle comunità nei confronti delle donne rimpatriate	40
4.2.1 Aspettative elevate	40
4.2.2 Donne rimpatriate «che hanno fatto fortuna».....	40
4.2.3 Donne rimpatriate «che non hanno fatto fortuna».....	41
4.3 Naptip.....	42
4.4 Organizzazioni di sostegno (ONG) in Nigeria.....	43
4.5 Sostegno e reintegrazione delle vittime della tratta a fini sessuali	45
4.5.1 Strutture protette	45
4.5.2 Ritorno in famiglia.....	46
4.5.3 Reintegrazione	47
4.5.4 Valutazione delle ONG	47
4.6 Sicurezza delle vittime della THB	48
4.7 Possibilità di ottenere protezione dallo Stato	49
4.8 Trasferimento in Nigeria in un luogo diverso da quello di origine	50
4.9 Eventuale ritorno in Europa e <i>re-trafficking</i>	50
Bibliografia	51
Fonti pubbliche	51
Fonti anonime o soggette a restrizioni d'accesso	58

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi d'origine (2012) ⁽¹⁾ e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'Unione europea (UE) in materia di asilo e nella convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da *case worker* nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

La redazione della presente relazione è stata ultimata nel settembre 2015. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nella presente relazione. Maggiori informazioni sul periodo di riferimento della presente relazione sono contenute nella sezione dell'introduzione dedicata alla metodologia.

⁽¹⁾ La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli Orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di informazioni sui paesi di origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO (<http://www.easo.europa.eu>).

Glossario e abbreviazioni

Assistente tuttofare	Assistente della <i>madam</i>
AWEG	African Women Empowerment Guild
Bini	Termine alternativo con cui si designano gli edo. Deriva da «Benin», nome della capitale dello Stato di Edo.
Boss	Assistente maschio della <i>madam</i>
COI	Informazioni sui paesi di origine (<i>Country of Origin Information</i>)
Corriere	Persona che svolge la funzione di intermediario tra i trafficanti e la vittima
Cosudow	Committee for the Support of Dignity of Women
DIDR	Divisione Informazione, documentazione e ricerche (Division de l'information, de la documentation et des recherches) (OFPRA, Francia)
DIIS	Danish Institute for International Studies
DIS	Servizio immigrazione danese
DoS	Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (Department of State)
DSPT	Disturbo post-traumatico da stress
EASO	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
ECPAT UK	End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking of Children for Sexual Purposes
Encatip	Edo State NGO Coalition Against Trafficking in Persons
FER	Fondo europeo per i rifugiati
Frontex	Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea
GPI	Girls' Power Initiative
Guida	Persona che si occupa del viaggio verso l'Europa
HIV	Virus dell'immunodeficienza umana (<i>Human Immunodeficiency Virus</i>)
IRRRAG	International Reproductive Rights Research Action Group
Italo	<i>Madam</i> nigeriana in Italia
JRP	Programma congiunto di rimpatrio (<i>Joint Return Program</i>)
Juju	Voodoo o magia in Africa occidentale
Madam	Donna che organizza la tratta; spesso coincide con lo sponsor
Mama Lola	Sinonimo di <i>madam</i>
Maman	Sinonimo di <i>madam</i>
Master	Assistente maschio della <i>madam</i>
Middleman	Persona che si occupa del viaggio verso l'Europa
Naira	Moneta della Nigeria

Naptip	Agenzia nazionale per la proibizione della tratta di persone e altre questioni correlate (National Agency for Prohibition of Traffic in Persons and Other related Matters)
NCWS	National Council of Women Societies
Nollywood	Termine utilizzato per indicare il cinema nigeriano
OCILA	Ufficio informazioni sui paesi e analisi delle lingue (Office for Country Information and Language Analysis) (Paesi Bassi)
OFPROA	Ufficio francese di protezione dei rifugiati e apolidi (Office français de protection des réfugiés et apatrides) (Francia)
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
ONG	Organizzazione non governativa
Racketeer	Persona che si occupa del viaggio verso l'Europa
RVA	Programma di ritorno volontario assistito
SMA	Agenzia svedese per la migrazione (Swedish Migration Agency)
Sponsor	Persona che paga il viaggio verso l'Europa; spesso coincide con la <i>madam</i>
THB	Tratta di esseri umani (<i>Trafficking in Human Beings</i>)
TIP (rapporto)	Rapporto sulla tratta di persone (<i>Trafficking in Persons</i>)
Trolley	Persona che si occupa del viaggio verso l'Europa
UE	Unione europea
UK	Regno Unito
UN	Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
Unicri	Centro internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute)
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (United Nations Office on Drugs and Crime)
USD	Dollaro USA
Vice-maman	Assistente (donna) della <i>madam</i>
WACOL	Women Aid Collective
WOCON	Women's Consortium of Nigeria
Wotclef	Women Trafficking and Child Labour Eradication Foundation

Introduzione

Ambito e finalità della relazione

La migrazione in Europa delle lavoratrici del sesso nigeriane non è interamente riconducibile alla tratta di esseri umani; tuttavia, la presente relazione riguarda in modo specifico il *modus operandi* della tratta delle nigeriane verso l'Europa finalizzata alla prostituzione e la situazione delle vittime della tratta dopo il loro ritorno in Nigeria. La relazione esamina anche, limitatamente e nella misura in cui ciò si ricollega al *modus operandi* della tratta, la situazione delle donne nigeriane vittime della tratta una volta che hanno raggiunto l'Europa. Viceversa, non prende in considerazione né la tratta di donne nigeriane all'interno della Nigeria o verso paesi non europei (Africa, Medio Oriente, Asia centrale), né la tratta di esseri umani per scopi non legati alla prostituzione, ad esempio per la servitù domestica o il lavoro forzato ⁽²⁾. Sebbene le cause della tratta di esseri umani in Nigeria esulino dall'ambito della presente relazione, esse sono sinteticamente esaminate nel [capitolo 1](#).

Metodologia

La presente relazione dell'EASO si basa su una relazione tematica elaborata dal servizio Informazioni sui paesi del servizio Immigrazione finlandese nell'ambito del «Progetto Suuntaus» finanziato dal Fondo europeo per i rifugiati (FER) ⁽³⁾. Tale relazione iniziale, intitolata *Human Trafficking of Nigerian Women to Europe*, è stata ultimata nel marzo 2015.

Per rispondere alle necessità informative di un numero più ampio di paesi e massimizzare il valore aggiunto a livello UE, si è deciso di includere ulteriori fonti di informazioni aggiornate nonché ulteriori sottosezioni e un capitolo dedicato al viaggio verso l'Europa.

Il documento è stato sottoposto a due revisioni tra pari, nell'agosto e nel settembre 2015, a cura degli esperti indicati nell'elenco dei revisori (nella sezione «Ringraziamenti») e dell'EASO. I revisori hanno fornito ulteriori fonti di informazioni e consigli, incluso nuove sezioni e riorganizzato la struttura di una parte della relazione. Un'antropologa sociale specializzata nella tratta di esseri umani, in particolare nel contesto nigeriano, ha fornito un parere specialistico.

Occorre sottolineare che i dati ([punto 1.2](#)) e le informazioni disponibili sulla tratta a fini sessuali dalla Nigeria in Europa non sono abbondanti. Se è vero che sui media appaiono sovente reportage sulle nigeriane vittime della tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale, è anche vero che le informazioni in essi contenute sono spesso troppo aneddotiche per poter essere utilizzate. Le ricerche che trattano l'argomento in modo scientifico e completo sono molto meno numerose. Nell'intento di fornire un quadro il più possibile equilibrato, la presente relazione utilizza informazioni raccolte presso ricercatori accademici, organismi delle Nazioni Unite (ONU), agenzie dell'Unione europea (UE), organizzazioni non governative ed agenzie governative. Le informazioni provenienti da queste fonti appaiono talvolta contraddittorie riguardo alla consapevolezza che le donne trafficate a fini di sfruttamento sessuale hanno della vera finalità della migrazione in Europa e alla loro effettiva capacità di affrancarsi dalla tratta. Le contraddizioni possono essere dovute semplicemente ai diversi profili delle donne trafficate, ma possono anche riflettere le molte sfumature del processo che le porta a diventare vittime.

Concetti fondamentali

Di seguito è riportata la definizione di concetti cardine utilizzati nella relazione.

Tratta di persone (tratta di esseri umani, traffico di esseri umani o THB):

⁽²⁾ Per maggiori informazioni sulla tratta di esseri umani all'interno della Nigeria o verso paesi non europei o su altre forme della tratta di esseri umani, si veda: US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 luglio 2015.

⁽³⁾ Il progetto mirava a identificare le tematiche più significative nel campo delle informazioni sui paesi e ad anticipare meglio le future necessità di informazioni. Il metodo utilizzato è consistito in una revisione sistematica dei protocolli delle interviste per l'asilo per paesi specifici (Nigeria, Iran, Iraq, Russia, apolidi) tramite l'uso di un apposito formulario. L'analisi dei protocolli delle interviste per l'asilo ha permesso di individuare i motivi più ricorrenti alla base delle richieste di protezione internazionale, che a loro volta hanno determinato i temi delle relazioni COI tematiche. Le relazioni non contengono riferimenti a casi individuali.

«il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, per mezzo della minaccia o con l'uso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, con la frode, con l'inganno, con l'abuso di autorità o della condizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a fini di sfruttamento.

Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù o l'espianto di organi»⁽⁴⁾.

La direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime contiene una definizione molto simile⁽⁵⁾, ma riporta anche altre forme di sfruttamento quali l'accattonaggio e lo sfruttamento di attività criminali⁽⁶⁾.

In base alle definizioni delle Nazioni Unite e dell'UE, esistono tre «elementi costitutivi» distinti della tratta di persone: l'atto, il mezzo e lo scopo. Tutti e tre gli elementi devono essere presenti affinché un caso possa rientrare nella fattispecie della tratta di persone⁽⁷⁾. Sine Plambech osserva che l'espressione «tratta di persone», pur rimandando a un concetto molto utilizzato, non sempre permette di cogliere «i molteplici processi e le molteplici esperienze in cui sono coinvolti i migranti». Secondo Plambech, un uso rigido di questa definizione fa sì che nella pratica si creino due categorie di migranti: «[...] quelli con la situazione "giusta", che risponde alla definizione, e quelli – la maggior parte – che non hanno una situazione così ben definita, e che sono definiti invece migranti clandestini»⁽⁸⁾.

La tratta di esseri umani si svolge sia attraverso le frontiere internazionali (**tratta internazionale** o **tratta transfrontaliera**), sia entro i confini del paese di appartenenza (**tratta interna**).

Re-trafficking:

«una situazione in cui una persona è stata in un'occasione oggetto di tratta secondo la definizione contenuta nel protocollo di Palermo delle Nazioni Unite, quindi è uscita da tale situazione di tratta con un mezzo qualsiasi e successivamente è rientrata in una situazione di tratta, sempre secondo la definizione delle Nazioni Unite»⁽⁹⁾.

Tratta a fini sessuali: «tratta che comporta lo spostamento di persone all'interno e attraverso confini locali o nazionali per scopi di sfruttamento sessuale»⁽¹⁰⁾.

Terminologia utilizzata nella relazione

Nella relazione, i termini «tratta di esseri umani», «THB» (dall'inglese *Trafficking in Human Beings*), «tratta di persone», «tratta a fini sessuali» e «tratta» sono utilizzati in modo intercambiabile, per evitare ripetizioni. Quando le fonti utilizzano un termine diverso, per fedeltà alla fonte originale viene utilizzato lo stesso termine. Occorre tenere presente, tuttavia, che la relazione riguarda esclusivamente la tratta a fini sessuali di donne e ragazze nigeriane. Sebbene l'oggetto della relazione non sia circoscritto in modo specifico alle minori, alcune delle fonti consultate fanno riferimento alla tratta di ragazze di età inferiore a 18 anni.

La presente relazione utilizza il termine «prostituzione» richiamato nella direttiva dell'UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime⁽¹¹⁾ e nelle relazioni dell'Ufficio delle Nazioni

⁽⁴⁾ UN, The Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, 15 November 2000.

⁽⁵⁾ European Commission, *Trafficking Explained*, s.d.

⁽⁶⁾ European Union, *Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims*, 5 April 2011. Per ulteriori informazioni sulla politica dell'UE in materia di tratta degli esseri umani, si rimanda al sito web della Commissione europea: *Together Against Trafficking in Human Beings*, s.d.

⁽⁷⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, 2014, pagg. 56-57.

⁽⁸⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 20-21.

⁽⁹⁾ IOM, *The causes and consequences of re-trafficking*, 2010, pag. 17.

⁽¹⁰⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 1 June 2013, pag. 6 (fonte: Territo L., Kirkham, G., *International sex trafficking of women & children*, 2010).

⁽¹¹⁾ European Union, *Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims*, 5 April 2011.

Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ⁽¹²⁾. Si utilizza anche il termine «lavoro sessuale». La relazione riconosce tuttavia che nessuno dei due termini è neutro o copre tutto il ventaglio delle esperienze che le donne trafficate a fini di sfruttamento sessuale possono avere avuto.

Benché non tutte le nigeriane trafficate identifichino se stesse come vittime ⁽¹³⁾, il termine «vittima» (in aggiunta a «donna») viene usato nella relazione per coerenza con la terminologia utilizzata nella direttiva UE sopra richiamata ⁽¹⁴⁾ e dall'UNODC ⁽¹⁵⁾.

Carta della Nigeria



Carta delle Nazioni Unite n. 4228 rev.1, agosto 2014 ⁽¹⁶⁾.

⁽¹²⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, November 2014. Si noti che la Associated Press è stata sollecitata a modificare la terminologia utilizzata nella sua guida di stile e a usare «lavoro sessuale» al posto di «prostituzione».

⁽¹³⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 10; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, footnote 18; Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 88.

⁽¹⁴⁾ European Union, *Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims*, 5 April 2011.

⁽¹⁵⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, November 2014.

⁽¹⁶⁾ UN, *Map No. 4228 Rev. 1*, [map], August 2014.

1. Tratta a fini sessuali in Nigeria

1.1 Cause

Sebbene, come già detto, l'analisi delle cause della tratta in Nigeria non rientri tra le finalità della presente relazione, appare importante richiamare sinteticamente i vari fattori di spinta e di attrazione documentati dalle fonti prese in considerazione, al fine di far luce sul contesto della tratta di esseri umani in Nigeria. Giova osservare che alcuni dei fattori descritti di seguito, ad esempio il desiderio di una vita migliore, valgono non soltanto per le donne trafficate, ma più in generale per i migranti nigeriani.

Tra i fattori che inizialmente hanno dato impulso alla tratta di donne verso l'Europa, si segnalano la domanda di manodopera nell'Europa meridionale (fattore di attrazione) unita all'impatto drastico che il programma di adeguamento strutturale⁽¹⁷⁾ ha avuto sul mercato del lavoro nigeriano (fattore di spinta)⁽¹⁸⁾. Le difficoltà economiche e le limitate possibilità di lavoro⁽¹⁹⁾ restano fattori causali importanti della tratta a fini sessuali in Nigeria, ma le fonti richiamano l'attenzione sul ruolo di una serie di fattori concomitanti⁽²⁰⁾, quali l'analfabetismo, la discriminazione e la violenza subite dalle donne nella società nigeriana⁽²¹⁾, il venir meno dei sistemi di sostegno (ad esempio per la perdita di familiari)⁽²²⁾, ma anche il desiderio di aiutare la propria famiglia⁽²³⁾ o «il desiderio di maggiore autonomia e di avventura, il divorzio, l'amore e le aspettative della famiglia»⁽²⁴⁾. Altri fattori che hanno contribuito alla crescita del fenomeno della tratta sono le politiche restrittive sulla migrazione in Europa, la corruzione e in una certa misura «il forte radicamento e le credenze relative a taluni aspetti della religione africana tradizionale» (in proposito, si veda il [punto 2.5](#))⁽²⁵⁾.

Le dimensioni del mercato europeo del sesso e la domanda elevata di lavoratrici del sesso in Europa, ma anche la maggiore accettazione sociale della prostituzione⁽²⁶⁾, le storie delle vittime della tratta che hanno fatto fortuna e il potere sociale ed economico conquistato dalle *madam*⁽²⁷⁾ sono stati tutti fattori di attrazione.

I profitti elevati che i trafficanti ricavano dalla tratta di esseri umani in Nigeria, i bassi rischi che comporta tale attività e la natura ben strutturata e adattabile delle reti nigeriane dedite alla tratta sono alcune delle ragioni che spiegano il perdurare di questo fenomeno⁽²⁸⁾.

1.2 Dimensioni e portata del fenomeno

Secondo il rapporto 2015 sulla tratta di persone pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense⁽²⁹⁾, «la Nigeria è considerata un paese di origine, transito e destinazione per donne e minori costrette al lavoro forzato e alla tratta a fini sessuali»⁽³⁰⁾.

⁽¹⁷⁾ Il programma di adeguamento strutturale, introdotto in Nigeria nel 1986 e consistito in una «riduzione della spesa pubblica destinata a servizi fondamentali quali la salute, l'istruzione e la casa, ha creato una forte disoccupazione nel settore pubblico e una maggiore tendenza a migrare, in particolare tra le donne». Cfr. Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 34 (fonte: Afolayan, Ikuyatum, and Abejide, 2008).

⁽¹⁸⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 34.

⁽¹⁹⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 62; BBC, *Human trafficking: The lives bought and sold*, 28 July 2015; Unesco, *Human Trafficking in Nigeria: Root Causes and Recommendations*, 2006, pagg. 33-34.

⁽²⁰⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pag. 16.

⁽²¹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pagg. 4, 6; Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pagg. 16-17, 20-21, 29; Unesco, *Human Trafficking in Nigeria: Root Causes and Recommendations*, 2006, pag. 37; Naptip, *Factsheet, Factsheet 2 – What is human trafficking?*, s.d.

⁽²²⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 2 – What is human trafficking?*, s.d.

⁽²³⁾ Kastner, K., «Moving relationships», January 2010, pag. 17.

⁽²⁴⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 35.

⁽²⁵⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pagg. 13, 21-22; Unesco, *Human Trafficking in Nigeria: Root Causes and Recommendations*, 2006, pag. 41; Naptip, *Factsheet, Factsheet 2 – What is human trafficking?*, s.d.

⁽²⁶⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pagg. 28-29.

⁽²⁷⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 2 – What is human trafficking?*, s.d.

⁽²⁸⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 62; UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, pag. 56; Unesco, *Human Trafficking in Nigeria: Root Causes and Recommendations*, 2006, pag. 37; Naptip, *Factsheet, Factsheet 2 – What is human trafficking?*, s.d.

⁽²⁹⁾ Il rapporto del Dipartimento di Stato sulla tratta di esseri umani riguarda il periodo dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015.

⁽³⁰⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report*, Nigeria, 27 July 2015, pag. 265.

La presente relazione dell'EASO è dedicata alla tratta transfrontaliera; tuttavia, occorre sottolineare che all'interno dei confini della Nigeria il fenomeno della tratta finalizzata a vari scopi (prostituzione, servitù domestica, lavoro forzato, accattonaggio e prelievo di organi) ha dimensioni molto maggiori. In molti casi, la tratta all'interno dei confini nazionali rappresenta la prima tappa di un percorso che ha come meta finale un paese estero ⁽³¹⁾. Inoltre, pur essendo l'Europa la destinazione principale della tratta che ha come luogo di origine la Nigeria, si segnala che la tratta a fini sessuali si svolge anche verso l'Africa occidentale, l'Asia centrale, il Medio Oriente o il Nord Africa ⁽³²⁾.

Ancora oggi, è difficile stimare il numero di vittime della tratta a fini sessuali dalla Nigeria all'Europa. Le fonti indicano numeri significativi ⁽³³⁾, ma Sine Plambeck, in una vasta tesi di dottorato sul controllo della migrazione e sulle misure anti-tratta nella vita delle migranti nigeriane lavoratrici del sesso dopo l'espulsione dall'Europa, non indica una stima del numero di donne nigeriane che vendono sesso in Europa «semplicemente perché di fatto non esistono dati statistici attendibili o credibili in questo campo specifico» ⁽³⁴⁾.

Nel suo primo documento di lavoro sulla tratta di esseri umani, Eurostat ha analizzato i dati statistici su scala UE raccolti e presentati dalle autorità nazionali e ha riconosciuto che la comparazione e valutazione delle tendenze negli Stati dell'UE presentano non poche difficoltà a causa delle differenze esistenti nel processo di registrazione dei dati, nonché delle differenze rilevabili tra le definizioni giuridiche nazionali ⁽³⁵⁾.

Nel 2009, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha stimato in 3 800-5 700 il numero annuo di vittime della tratta a fini sessuali provenienti dall'Africa occidentale, regione in cui la Nigeria rappresentava il principale paese di origine ⁽³⁶⁾.

Più recentemente, nel rapporto globale sulla tratta di persone del 2014, l'UNODC osserva:

«La tratta di giovani donne dalla Nigeria in Europa a scopo di sfruttamento sessuale è uno dei flussi di tratta più persistenti. Nel periodo 2007-2012, le vittime nigeriane hanno rappresentato stabilmente più del 10 % del numero totale di vittime individuate in Europa occidentale e centrale, il che fa di questo flusso transregionale il più importante di questa sottoregione» ⁽³⁷⁾.

Durante il periodo di riferimento 2010-2012 (tre anni), Eurostat stima che la nazionalità nigeriana sia stata tra le prime cinque nazionalità non UE in termini di numero assoluto di vittime registrate della tratta di esseri umani nell'Unione europea ⁽³⁸⁾. Secondo lo stesso studio statistico, le vittime nigeriane sono state segnalate soprattutto nei Paesi Bassi, nel Regno Unito e in Francia ⁽³⁹⁾.

L'Italia e la Spagna sembrano essere le destinazioni principali delle nigeriane trafficate, ma, come descritto nel capitolo 3, le donne vengono trafficate anche verso paesi dell'Europa settentrionale, centrale e orientale ⁽⁴⁰⁾.

L'Europol identifica nella criminalità organizzata collegata alla tratta di persone una delle maggiori sfide per le attività di contrasto poste in atto dai governi europei ⁽⁴¹⁾.

⁽³¹⁾ Cherti e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 24.

⁽³²⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015; Cherti e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 24.

⁽³³⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015.

⁽³⁴⁾ Plambeck, S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 27-28.

⁽³⁵⁾ Eurostat, *Trafficking in Human Beings*, Statistical Working Papers, 2015.

⁽³⁶⁾ UNODC, *Transnational Trafficking and the Rule of Law in West Africa*, July 2009, pag. 41.

⁽³⁷⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, pagg. 56-57.

⁽³⁸⁾ Gli altri paesi di nazionalità delle vittime registrate erano: Brasile, Cina, Vietnam e Russia. Cfr. Eurostat, *Trafficking in Human Beings*, 2015.

⁽³⁹⁾ Eurostat, *Trafficking in Human Beings*, 2015.

⁽⁴⁰⁾ Mberu B. U. and Pongou R., *Nigeria: Multiple Forms of Mobility in Africa's Demographic Giant*, 30 June 2010; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 12.

⁽⁴¹⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 265.

1.3 Regioni di reclutamento

Stato di Edo

Il reclutamento per la tratta di esseri umani in Europa avviene principalmente nello Stato di Edo⁽⁴²⁾. Secondo Beatrice Jedy-Agba⁽⁴³⁾, segretario esecutivo dell’Agenzia nazionale per la proibizione della tratta di persone e altre questioni collegate (National Agency for the Prohibition of Traffic in Persons and Other Related Matters, Naptip)⁽⁴⁴⁾, le prime persone che si sono recate in Europa e hanno avuto successo nella tratta di esseri umani venivano a quanto pare dallo Stato di Edo. Suor Florence (Committee for the Support of the Dignity of Women, Cosudow), intervistata durante una missione conoscitiva condotta nel 2006 da Landinfo (Norvegia), segnala: «Ragazze dell’Edo sono andate in Italia per raccogliere pomodori ma sono finite nel giro della prostituzione. Alcune sono tornate nel loro paese ricche e sono diventate esempi di successo»⁽⁴⁵⁾.

Nel volume che hanno scritto sul tema degli immigranti nel servizio domestico, nell’agricoltura e nella prostituzione in Sicilia, Cole e Booth fanno risalire alla fine degli anni ottanta le origini della moderna tratta a fini sessuali nello Stato di Edo; le donne dello Stato di Edo sono state la prima generazione di prostitute nigeriane in Italia⁽⁴⁶⁾. In un articolo sulle cause e soluzioni della tratta a fini sessuali nello Stato di Edo, Braimah osserva:

«La prima generazione di donne e ragazze dell’Edo che sono andate in Italia lo ha fatto inizialmente per svolgere attività lecite quali la compravendita di merci, ad esempio abiti e monili. Nell’esercitare tali commerci, tuttavia, molte donne si sono compromesse e hanno affiancato alla loro attività la prostituzione»⁽⁴⁷⁾.

A quel punto quelle donne hanno cominciato a fare entrare parenti, amici e altre persone nei loro traffici, e tali attività hanno cominciato a diffondersi a partire dagli anni novanta⁽⁴⁸⁾.

Benin City e i villaggi vicini (Stato di Edo)

La maggior parte delle vittime viene da Benin City, capitale dello Stato di Edo⁽⁴⁹⁾, oppure dai villaggi vicini⁽⁵⁰⁾. Il reclutamento nelle aree rurali sembra più comune oggi che agli albori del fenomeno della tratta. Nelle aree rurali povere della zona di Benin City, i genitori tendono spesso a fare pressione sulle figlie giovani affinché contribuiscano al sostentamento della famiglia⁽⁵¹⁾. Le donne reclutate nelle aree rurali riferiscono di essere state portate in grandi città, in particolare a Lagos e Benin City⁽⁵²⁾. Il reclutamento avviene in luoghi tra cui i mercati in cui le donne lavorano, le chiese o le scuole⁽⁵³⁾ (in proposito, si veda anche il [punto 2.2](#)).

Secondo quanto riportato da Plambech,

«si stima che fino all’85 % delle nigeriane che vendono sesso in Europa sia partito da Benin [City], pur non essendo necessariamente questa la città di origine delle donne (Carling 2005; Kastner 2009; OIM 2011b). In effetti, in alcune zone di Benin [City], una città di circa un milione di abitanti, è difficile trovare una famiglia allargata in cui non vi sia una persona, in genere una donna, migrata in Europa (Kastner 2009)»⁽⁵⁴⁾.

⁽⁴²⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pagg. 2, 10-11; Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pagg. 77, 80; Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 24-25 (fonti: Attoh 2009, Buker 2007).

⁽⁴³⁾ Nel giugno 2014, il governo degli Stati Uniti ha conferito a Beatrice Jedy-Agba, segretario esecutivo della Naptip, il riconoscimento di «eroe della denuncia della tratta di persone» (*Trafficking in Persons Report Hero*) per il 2014. Naptip, *Naptip Boss Emerges 2014 Trafficking in Person's Hero*, 20 June 2014.

⁽⁴⁴⁾ Per ulteriori informazioni sulla Naptip, si rimanda al [punto 1.4](#).

⁽⁴⁵⁾ Suor Florence è stata intervistata durante il viaggio conoscitivo compiuto in Nigeria da Landinfo (Centro informazioni sui paesi di origine, Norvegia) nel marzo 2006. Cfr. Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 13. Per informazioni sul COSUDW, si veda il sito web del Comitato <http://cosudowlagos.org/home/> e il [punto 4.4](#) della presente relazione.

⁽⁴⁶⁾ Cole, J., E. & S.S. Booth, *Dirty Work: Immigrants in domestic service, agriculture, and prostitution in Sicily*, 2007, pag. 123.

⁽⁴⁷⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pagg. 2, 10-11; Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 41.

⁽⁴⁸⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽⁴⁹⁾ S. Plambech, *Points of Departure*, 2014, pag. 37; US DoS, *2014 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, June 2014, pag. 297; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 62; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 42; Carling J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 8.

⁽⁵⁰⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 80. Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 68. Giova ricordare che Benin City è diventata un crocevia della migrazione per l’Africa occidentale in generale, non solo per la tratta. Cfr. S. Plambech, *Points of Departure*, 2014, pag. 187.

⁽⁵¹⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 40.

⁽⁵²⁾ Women’s Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 12.

⁽⁵³⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 68.

⁽⁵⁴⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 39.

Altre città e Stati

Il reclutamento delle donne può avvenire anche in altri Stati, specialmente nello Stato del Delta ma anche negli Stati meridionali di Abia, Anambra, Akwa Ibom, Cross River, Ebonyi, Ekiti, Enugu, Lagos, Oyo, Osun, Ondo, Imo o negli Stati più centrali di Kaduna e Plateau ⁽⁵⁵⁾.

Oltre che da Benin City, le donne vengono trafficate anche da altre importanti città nigeriane tra cui Lagos, Ibadan e dalle città di Sapele e Warri, nello Stato del Delta ⁽⁵⁶⁾.

1.4 Profili delle donne trafficate

I profili delle donne trafficate sono eterogenei e variano nel tempo. Sebbene sia impossibile tracciare un profilo specifico, le fonti consultate identificano alcuni tratti in comune. Si tenga presente che alcuni di questi elementi possono non riguardare esclusivamente le vittime della tratta in Nigeria.

Gruppo etnico

Le vittime della tratta avviate alla prostituzione in Europa appartengono in grande maggioranza al gruppo etnico degli edo (chiamati anche bini) ⁽⁵⁷⁾, ma si segnala anche la presenza di donne yoruba, igbo e dei gruppi etnici del delta del Niger ⁽⁵⁸⁾.

Anche la maggior parte dei trafficanti nigeriani è costituita da edo dello Stato di Edo ⁽⁵⁹⁾.

Età

Inizialmente, negli anni ottanta, le donne trafficate erano perlopiù donne sposate o separate che cercavano una fonte di entrate per sostenere la propria famiglia ⁽⁶⁰⁾. I dati che emergono da studi più recenti indicano un'età media compresa tra 17 e 28 anni, con una percentuale elevata di 18-20enni ⁽⁶¹⁾.

Il reclutamento di minori, tuttavia, è in aumento perché le donne adulte, soprattutto nelle città, tendono ad essere più consapevoli dei rischi a cui le espone la tratta di esseri umani, mentre le ragazze giovani si fanno allettare più facilmente dalle promesse dei reclutatori, che prospettano la possibilità di arricchirsi in poco tempo ⁽⁶²⁾.

L'età dichiarata dalle ragazze o donne può non essere quella reale. Come sottolinea l'Unicri,

«in genere, durante il viaggio per arrivare in Italia si tende ad alzare l'età delle potenziali vittime per rimarcare l'aspetto consensuale e volontario del trasferimento, mentre nella fase di assoggettamento prostituzionale si tende a diminuirla per attrarre maggior clientela. Nel processo di allontanamento dai circuiti dello sfruttamento e nel rapporto con i servizi sociali, invece, le possibilità di alzare o diminuire l'età da parte delle vittime risponde, sovente, a due necessità principali (laddove l'età rimane incerta): da una parte, mantenere la minore età può essere una risorsa in più per ricevere maggiori attenzioni protettive; dall'altra, al contrario, può creare degli ostacoli se si vuole, ad esempio, intraprendere un lavoro» ⁽⁶³⁾.

⁽⁵⁵⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 62.

⁽⁵⁶⁾ Buker, H., «Transporting Women Sex Workers From Nigeria to Europe», 2007; Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 25.

⁽⁵⁷⁾ In inglese, gli edo utilizzano talvolta il nome «bini» per indicare il proprio gruppo etnico. «Bini» è una variante grafica di «Benin», nome della capitale dello Stato. Akor, L., *Trafficking in Women in Nigeria – Causes, Consequences and the Way Forward*, 2011, pagg. 97-98; Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002, pag. 7; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9; Osezua, C., *Changing Status of Women and the Phenomenon Trafficking of Women for Transactional Sex in Nigeria*, 2013, pag. 15.

⁽⁵⁸⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9.

⁽⁵⁹⁾ Okojie, C. e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 108; Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 25; Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002, pag. 4.

⁽⁶⁰⁾ Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002.

⁽⁶¹⁾ Pascoal, Rafaela, *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 23; Kastner, K., *Moving relationships: family ties of Nigerian migrants on their way to Europe*, January 2010, pag. 20.

⁽⁶²⁾ Okojie, C. e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 9; Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 40.

⁽⁶³⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian girls in Italy*, April 2010, pagg. 41-42.

Stato civile/posizione nella famiglia

La perdita del sostegno della famiglia o della comunità sembra essere un tratto comune a molte donne trafficate. In uno studio condotto nel Regno Unito e in Nigeria sulla tratta delle donne nigeriane (2012), Cherti e al. osservano:

«Le persone trafficate del nostro campione hanno avuto vite diverse ma hanno in comune un'esperienza scatenante o nell'infanzia, ad esempio l'essere rimaste orfane, che le ha portate ad essere prive dell'appoggio della famiglia o della comunità. A causa dell'accesso limitato all'istruzione, al lavoro o alla protezione dalla violenza, non erano in grado di mantenersi ed erano vulnerabili alle offerte di "aiuto" fatte dai trafficanti»⁽⁶⁴⁾.

Nel suo studio sulle donne e ragazze nigeriane trafficate (2015), l'organizzazione Women's Link Worldwide⁽⁶⁵⁾ osserva anche che, essendo la poligamia frequente nello Stato di Edo, molte donne finiscono per essere abbandonate con i figli dai mariti che non sono in grado di mantenere più famiglie. Questa situazione fa sì che le donne, ma anche le minori, siano più vulnerabili alla tratta⁽⁶⁶⁾.

Situazione economica

In genere le donne trafficate provengono da famiglie numerose, povere, disoccupate o sottoccupate, che si trovano ad affrontare difficoltà economiche⁽⁶⁷⁾.

Kastner osserva, tuttavia, che le donne incontrate nel suo studio (2009) non appartenevano ai «più poveri tra i poveri», bensì al ceto medio-basso⁽⁶⁸⁾.

Istruzione

Le fonti osservano che le vittime sono frequentemente analfabete o hanno un basso livello di istruzione (scuola primaria o secondaria di primo grado)⁽⁶⁹⁾.

1.5 Consapevolezza della tratta di esseri umani in Nigeria/a Benin City

1.5.1 Consapevolezza generale

Dato che nello Stato di Edo la tratta delle donne verso l'Europa è diffusa, oggi molte persone sanno che le donne vanno in Europa per lavorare come prostitute⁽⁷⁰⁾.

Ciò nonostante, occorre sottolineare che tradizionalmente gli edo non accettano la prostituzione o i comportamenti promiscui: molte donne sono state ostracizzate per questo, sia dalla loro famiglia, sia dalla società⁽⁷¹⁾. Quindi, sebbene la migrazione delle donne in Europa per entrare nell'industria del sesso sia diventata relativamente comune tra alcune famiglie di Benin City⁽⁷²⁾, la prostituzione non è considerata un lavoro moralmente accettabile⁽⁷³⁾. Se però le donne sono in grado di inviare denaro alla loro famiglia, è difficile che la famiglia non accetti questo tipo di lavoro,

⁽⁶⁴⁾ Cherti e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 5.

⁽⁶⁵⁾ Le informazioni contenute nel rapporto di Women's Link Worldwide sono state raccolte da tale organizzazione soprattutto nel lavoro con le migranti subsahariane, iniziato nel 2005. Comprendono anche informazioni raccolte durante due visite effettuate da Women's Link Worldwide in Nigeria tra il 19 e il 25 febbraio 2011, nonché informazioni raccolte durante un viaggio a Parigi nell'ottobre 2012 (interviste con Foyer AFJ/Fondation Amaranta e l'associazione Les Amis du Bus des Femmes).

⁽⁶⁶⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 7.

⁽⁶⁷⁾ Cherti e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 5; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 54. Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 66.

⁽⁶⁸⁾ Kastner, Kristin, *Moving relationships*, January 2010, pag. 20.

⁽⁶⁹⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 54; Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State», 2013, pagg. 20-21; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 66. Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, 4 April 2010, pagg. 83-84.

⁽⁷⁰⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 31; Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 22; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9; Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 5; Plambech S., *Points of Departure*, 2014, pag. 389.

⁽⁷¹⁾ Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002, pag. 7; Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State», 2013, pagg. 23-24.

⁽⁷²⁾ Plambech S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 127-129; Kastner, K., «Moving relationships», January 2010.

⁽⁷³⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pag. 24.

dato che al di fuori della prostituzione le possibilità di guadagnare sono molto poche. Secondo Braimah, «nello Stato di Edo, in particolare a Benin City, la prostituzione all'estero è stata normalizzata dipingendola come un'attività ricca di *glamour* e come un modo di guadagnare molto denaro in valuta forte» ⁽⁷⁴⁾.

Le donne che tornano dall'Europa con ampie disponibilità di denaro non sempre nascondono il fatto che il denaro viene dalla prostituzione ⁽⁷⁵⁾. L'agiatezza di molte donne che sono andate in Europa è evidente: ad esempio, queste donne hanno case nuove o lussuose, cosa che fa nascere in altre donne la tentazione di partire per l'Europa ⁽⁷⁶⁾. Queste donne che hanno fatto fortuna diventano spesso modelli di ruolo per le giovani ⁽⁷⁷⁾.

Secondo una delle donne intervistate da Skilbrei e Tveit, i notiziari e la televisione hanno dato risalto a notizie riguardanti prostitute espulse dall'Europa, quindi «tutti sanno quello che succede» ⁽⁷⁸⁾. I media e l'industria cinematografica nigeriana (Nollywood) si sono occupati molto di questo soggetto ⁽⁷⁹⁾.

1.5.2 Consapevolezza delle donne

Le fonti tracciano diversi scenari possibili: le donne possono sapere che lavoreranno come prostitute, senza però rendersi conto delle condizioni in cui ciò avverrà o dell'effettivo ammontare del debito, oppure possono essere sottoposte a pressioni nell'ambiente in cui vivono, o ancora possono essere vittime di inganni o raggiri.

Nelle interviste effettuate da Plambech, Skilbrei e Tveit, e da Kastner, le ragazze e donne nigeriane trafficate erano consapevoli del fatto che avrebbero lavorato come prostitute e aspiravano a migliorare la loro vita e quella della loro famiglia ⁽⁸⁰⁾. Le donne intervistate da Plambech per la sua ricerca sapevano prima di partire che avrebbero dovuto lavorare duramente per 2-3 anni come prostitute per pagare il debito contratto e speravano, una volta estinto il debito, di poter finalmente cominciare a guadagnare per sé e per la propria famiglia ⁽⁸¹⁾. Secondo Braimah,

«una piccola parte delle ragazze dell'Edo cade nella tratta con l'inganno, ma la maggior parte è consapevole del tipo di lavoro che svolgerà all'estero [...] molte ragazze dell'Edo si sottopongono volontariamente alla tratta perché vedono la prostituzione come un breve periodo della loro vita che può fare uscire loro stesse e la loro famiglia dalla povertà» ⁽⁸²⁾.

Nelle parole di Kastner, le donne nigeriane coinvolte nella tratta a fini sessuali colgono le opportunità dove possono, anche se la loro sfera d'azione è spesso limitata: «Né vittime puramente passive, né attori esclusivamente creativi, sono entrambe le cose contemporaneamente» ⁽⁸³⁾.

Pur sapendo in anticipo che tipo di lavoro svolgeranno, alcune nigeriane vengono ingannate sulle reali possibilità di guadagno e ad alcune vengono raccontate menzogne circa la regolarità del loro soggiorno nel paese di destinazione ⁽⁸⁴⁾. Molte di quelle che partono dal loro paese non conoscono o non capiscono l'entità reale del debito contratto, le condizioni in cui dovranno lavorare (con ogni tempo, per molte ore), la durata del lavoro e le violenze a cui potrebbero andare incontro. Alcune ragazze credono anche di potere imbrogliare i trafficanti e avere una vita diversa ⁽⁸⁵⁾. Skilbrei e Tveit indicano che «sebbene molte delle donne che abbiamo intervistato sapessero, già prima di partire dalla Nigeria, della possibilità di finire nel circuito della prostituzione in Europa, non sembravano avere sufficienti informazioni o conoscenze per valutare le realtà e le condizioni di lavoro» ⁽⁸⁶⁾.

⁽⁷⁴⁾ Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pag. 28.

⁽⁷⁵⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 6; Independent (The), *The curse of 'juju' that drives sex slaves to Europe*, 7 April 2011.

⁽⁷⁶⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 30.

⁽⁷⁷⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, p.31.

⁽⁷⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 26.

⁽⁷⁹⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 16.

⁽⁸⁰⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 5; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 57; Kastner, Kristin, «Moving relationship», January 2010, pag. 31.

⁽⁸¹⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 144.

⁽⁸²⁾ Braimah, T.S. «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pag. 28.

⁽⁸³⁾ Kastner, Kristin, «Moving relationships», January 2010, pag. 31.

⁽⁸⁴⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9.

⁽⁸⁵⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 22; Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 5; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 389.

⁽⁸⁶⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 5.

In ogni caso, malgrado la consapevolezza si vada diffondendo, non tutte sanno che tipo di lavoro le aspetta in Europa⁽⁸⁷⁾. Per la loro scarsa istruzione o capacità economica, alcune non sono in grado di valutare criticamente le offerte che ricevono, anche se nutrono dei sospetti⁽⁸⁸⁾. Alcune vittime nel 2003 avevano ottenuto rassicurazioni così convincenti circa il fatto che il lavoro non avrebbe comportato la prostituzione che non sospettavano quello che sarebbe avvenuto⁽⁸⁹⁾. Alcune delle vittime della tratta di esseri umani intervistate da Skilbrei e Tveit (2007) non credevano, prima di sperimentarlo di persona, che le donne nigeriane lavorassero davvero come prostitute in Europa⁽⁹⁰⁾.

L'UNODC, nel suo rapporto globale del 2014 sulla tratta di persone, osserva che «normalmente, nella fase di reclutamento, le vittime vengono convinte a migrare con l'inganno o attraverso pressioni esercitate dall'ambiente in cui vivono»⁽⁹¹⁾. Alle ragazze sono state promesse opportunità di studio⁽⁹²⁾, una carriera come modelle, istruzione e una vita migliore⁽⁹³⁾, la possibilità di lavorare come governanti o come bambinaie e donne di servizio, nel commercio di prodotti e abiti africani, come parrucchiere, in fabbriche, aziende agricole, industrie e ristoranti⁽⁹⁴⁾. Per attirare le vittime, è stato fatto credere loro che avrebbero potuto entrare in truppe musicali o prendere parte a eventi sportivi o feste religiose all'estero⁽⁹⁵⁾. Altre ragazze sono state ingannate con la promessa di successi nella moda, nello spettacolo o in lavori ben retribuiti⁽⁹⁶⁾. In un articolo approfondito sulla tratta delle nigeriane in Europa, Carling osserva che «per queste donne, che pensano di andarsene dalla Nigeria e di aiutare la famiglia ad uscire dalla povertà, credere alla promessa di un buon lavoro è una tentazione. Non è chiaro se questo sia un inganno o un autoinganno»⁽⁹⁷⁾.

Varie fonti indicano che poche nigeriane trafficate si identificano come vittime⁽⁹⁸⁾. Il fatto di dover pagare somme ingenti di denaro per approdare in Europa è considerato la normalità e non uno sfruttamento⁽⁹⁹⁾. Le donne si considerano immigranti che devono ripagare un debito contratto con gli intermediari⁽¹⁰⁰⁾.

1.6 Ruolo dello Stato nel contrasto/nella prevenzione della tratta di esseri umani

Il governo nigeriano ha elaborato varie misure per affrontare il problema della tratta delle donne; tra queste misure si segnalano:

- la ratifica, rispettivamente nel 2000 e 2001, della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e del suo protocollo integrativo sulla tratta di persone⁽¹⁰¹⁾;
- l'introduzione, nel 2003, della legge sulla tratta di persone [*Trafficking in Persons (Prohibition) Law Enforcement and Administration Act*], modificata nel 2005 e nel 2015 per inasprire le pene previste per i colpevoli di tratta⁽¹⁰²⁾. Questa legge è una legge federale e si applica a tutti e 36 gli Stati della Nigeria, compreso il Territorio della capitale federale Abuja⁽¹⁰³⁾;

⁽⁸⁷⁾ BBC, *Human trafficking: The lives bought and sold*, 28 July 2015; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9.

⁽⁸⁸⁾ CORI, *Thematic Report Nigeria: Gender and Age*, December 2012, pag. 92; UNODC, *Abuse of a position of vulnerability and other «means» within the definition of trafficking in persons*, April 2013, pag. 39.

⁽⁸⁹⁾ Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 57, 64.

⁽⁹⁰⁾ Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 26.

⁽⁹¹⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, November 2014, pagg. 56-57.

⁽⁹²⁾ BBC, *Human trafficking: The lives bought and sold*, 28 July 2015.

⁽⁹³⁾ ECPAT UK, *Victims' courage helps to convict trafficker over Nigerian child sex ring*, 29 October 2012.

⁽⁹⁴⁾ Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 57; Baye, E. M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 33; Voice of America, *Bound By Magic, Nigerian Women Enslaved*, 21 November 2012; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 11; Global Post, *I was a slave, Nigerian women escape sexual bondage in Italy*, 14 July 2015; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 68.

⁽⁹⁵⁾ Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pagg. 57, 113.

⁽⁹⁶⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, 4 April 2010, pag. 40.

⁽⁹⁷⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽⁹⁸⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 10; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, footnote 18; Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 88.

⁽⁹⁹⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 10.

⁽¹⁰⁰⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 12.

⁽¹⁰¹⁾ UNODC, *Signatories to the CTOC Trafficking Protocol, Status as at: 26/09/2008 11:45:00*.

⁽¹⁰²⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report*, Nigeria, 27 July 2015.

⁽¹⁰³⁾ Kigbu, S.K. and Hassan, Y.B., «Legal Framework for Combating Human Trafficking In Nigeria», 2015, pag. 206.

- la creazione, nell'agosto 2013, di un'agenzia anti-tratta specializzata, l'Agenzia nazionale per la proibizione della tratta di persone e altre questioni correlate (National Agency for Prohibition of Traffic in Persons and Other related Matters, Naptip) ⁽¹⁰⁴⁾ che ha per mandato le attività di indagine, persecuzione penale, controllo, *counseling*, reinserimento, sensibilizzazione, ricerca e formazione ⁽¹⁰⁵⁾;
- l'adozione di un piano d'azione nazionale sulla tratta di persone ⁽¹⁰⁶⁾.

Nel 2009 la Naptip, insieme ai suoi partner, ha elaborato un piano d'azione nazionale (2009-2012), la cosiddetta strategia 4P, articolata in quattro aree tematiche: prevenzione, protezione, perseguimento e partenariato ⁽¹⁰⁷⁾. Tale piano è stato seguito da un piano strategico (2012-2017) volto a contrastare la tratta di esseri umani in cinque grandi aree:

- rafforzamento dell'attività diretta a garantire il rispetto della legge e gli interventi di perseguimento;
- rafforzamento dell'informazione utilizzando vari canali, tra cui film, spettacoli teatrali e documentari, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto reale della tratta;
- ampliamento delle piattaforme per la protezione e l'assistenza alle vittime e l'intervento contro i fattori che accrescono la vulnerabilità;
- rafforzamento dei partenariati a livello nazionale, regionale e internazionale;
- miglioramento dello sviluppo organizzativo ⁽¹⁰⁸⁾.

Secondo il rapporto 2015 sulla tratta di persone pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense,

«il governo ha proseguito gli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani. La Naptip ha continuato a realizzare programmi nazionali e locali di ampia portata attraverso la radio e i giornali in tutte le regioni del paese allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tratta, facendo circolare anche avvertimenti sul reclutamento fraudolento per lavori all'estero. La Naptip ha anche effettuato incontri di sensibilizzazione per la comunità, i leader tradizionali e religiosi e funzionari pubblici a livello sia locale, sia nazionale. Il governo ha intensificato il coordinamento tra la Naptip e vari ministeri attraverso la costituzione di una *task force* presidenziale interministeriale» ⁽¹⁰⁹⁾.

Il rapporto indica inoltre che la Naptip, in collaborazione con partner internazionali, ha realizzato programmi di formazione per varie categorie di funzionari pubblici e dipendenti della pubblica amministrazione (giudici, pubblici ministeri, funzionari della Naptip, forze di polizia, servizio immigrazione ecc.); in tali programmi sono stati trattati i temi dell'identificazione, delle indagini nei casi di tratta e della protezione dei minori ⁽¹¹⁰⁾.

Malgrado questi sforzi, tuttavia, si valuta che la spesa pubblica in quest'area sia insufficiente, in particolare per quanto riguarda la risposta alla domanda di servizi della Naptip ⁽¹¹¹⁾.

Inoltre, il problema della tratta in Nigeria ha riflessi su molte aree dello sviluppo del paese. Per contrastare la tratta occorre quindi affrontare anche, tra le altre cose, la povertà, le disuguaglianze di genere e le altre disparità sociali, nonché la corruzione ⁽¹¹²⁾.

Sebbene questo capitolo non prenda in considerazione altri attori che intervengono nell'attività di contrasto alla tratta in Nigeria, si segnala che organizzazioni non governative ⁽¹¹³⁾ e internazionali, l'Unione europea e vari paesi donatori hanno svolto un ruolo attivo in questo campo ⁽¹¹⁴⁾ (si veda, in proposito, il [capitolo 4](#)).

⁽¹⁰⁴⁾ GAATW, *Collateral Damage — The Impact of Anti-Trafficking Measures on Human Rights around the World*, 2007, pag. 157.

⁽¹⁰⁵⁾ Kigbu, S.K. and Hassan, Y.B., «Legal Framework for Combating Human Trafficking In Nigeria», 2015, pag. 206.

⁽¹⁰⁶⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, February 2009.

⁽¹⁰⁷⁾ Naptip, Nigeria, «Finland collaborate against human trafficking» – Press release, 13 January 2015; Famakin, J., *A paper on «Sex-work and human trafficking of women and girls»*, 31 July 2013.

⁽¹⁰⁸⁾ Naptip, *National Rapporteurs on Trafficking in Persons and Equivalent Mechanisms in Addressing Trafficking in Persons* (NREM), 21-22 May 2014.

⁽¹⁰⁹⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽¹¹⁰⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽¹¹¹⁾ Nwogu V., «Anti-Trafficking interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014, pagg. 41-63.

⁽¹¹²⁾ Nwogu, V., «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014, pag.2.

⁽¹¹³⁾ La Naptip mette a disposizione, nel suo sito, un elenco delle ONG che operano nel settore della lotta alla tratta. Naptip, *NGO's that meet Naptip criteria*, s.d.

⁽¹¹⁴⁾ Nwogu, V., «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014, pag.3.

Perseguimento dei trafficanti

Secondo il rapporto 2015 sulla tratta di persone pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense, i funzionari incoraggiano le vittime a collaborare alle indagini e al perseguimento dei reati di tratta di esseri umani. Il rapporto osserva inoltre che durante il periodo di riferimento (aprile 2014 - marzo 2015),

«la Naptip ha condotto 509 indagini sulla tratta, portato a termine 56 procedimenti penali e assicurato 30 condanne, contro 314 indagini, 43 procedimenti penali e 42 condanne nel periodo di riferimento precedente. La diminuzione delle condanne è verosimilmente da attribuire a uno sciopero della magistratura durato tre mesi. Alla fine del periodo di riferimento rimanevano pendenti altri 150 procedimenti penali»⁽¹¹⁵⁾.

Tra il gennaio e il giugno 2014, la Naptip ha arrestato 274 trafficanti⁽¹¹⁶⁾. Tra l'aprile 2014 e il marzo 2015, la Naptip e le ONG hanno identificato 914 vittime della tratta; di queste, le vittime della tratta a fini sessuali erano 336, in aumento rispetto al periodo precedente⁽¹¹⁷⁾. Solo nel primo trimestre del 2015, la Naptip riferisce di aver ricevuto segnalazione di 30 casi di tratta esterna a fini sessuali, di aver salvato 38 vittime della tratta di esseri umani e di aver fatto arrestare 30 sospetti trafficanti⁽¹¹⁸⁾.

⁽¹¹⁵⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 266.

⁽¹¹⁶⁾ PM news, *Naptip arrests 274 human traffickers*, 4 November 2014.

⁽¹¹⁷⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 266.

⁽¹¹⁸⁾ Naptip, *2015 First Quarter Report*, s.d.

2. *Modus operandi* della tratta a fini sessuali in Nigeria

Questo capitolo è dedicato al *modus operandi* della tratta a fini sessuali e agli attori in essa implicati. Gli aspetti legati alle donne trafficate, che rappresentano un elemento centrale del *modus operandi*, sono discussi nel [punto 1.4](#).

In questo capitolo, si menzionano tra gli altri i seguenti termini (italiani e inglesi) in relazione alla tratta di esseri umani: *madam* (*maman/mama, mama Lola*), agente (*agent*), trafficante (*trafficker*), *trolley*, intermediario (*middleman*), guida (*guideman*), *racketeer*, sponsor (spesso utilizzato a Benin City) ⁽¹¹⁹⁾. Plambech osserva che le donne in genere chiamano «sponsor», «*guide*» o «*madam*» le persone che si occupano del viaggio con cui arrivano in Europa. Solo in rari casi utilizzano il termine «trafficienti»; tale termine è invece utilizzato soprattutto dalle donne che partecipano ai programmi di ONG ⁽¹²⁰⁾.

Tutti i termini sopra riportati figurano nel glossario, insieme alle relative definizioni.

2.1 Struttura e dimensioni delle reti nigeriane della tratta

2.1.1 Reti

I gruppi, le organizzazioni o i *network* nigeriani attivi nella tratta di esseri umani variano notevolmente nel tipo, nelle dimensioni e nella struttura. Le dimensioni e il grado di organizzazione delle reti dipendono dalle dimensioni delle attività operative e dal numero di donne trafficate, dai mezzi finanziari dei gruppi e dai rapporti, stretti o meno stretti, che le reti intrattengono con i funzionari. Alcuni gruppi gestiscono una rete caratterizzata da un debole livello di aggregazione che per reclutare le vittime utilizza soprattutto i familiari. Una struttura parcellizzata e flessibile spesso rende la rete molto efficace e allo stesso tempo molto difficile da sgominare per la polizia. Altri gruppi sono ben strutturati e si appoggiano a soggetti di vario tipo, da reclutatori e agenti di viaggio a dipendenti delle agenzie di contrasto, da falsari professionisti a finanziatori e sfruttatori ⁽¹²¹⁾. L'UNODC faceva notare già nel 2005 e di nuovo nel 2011 che la maggior parte delle reti non ha carattere temporaneo; si tratta al contrario di strutture bene organizzate e relativamente solide e durevoli ⁽¹²²⁾.

Il caso Koolvis nei Paesi Bassi illustra il grado elevato di organizzazione delle reti nigeriane. In seguito all'identificazione di 140 vittime nigeriane della tratta di esseri umani, nell'ottobre 2007 e gennaio 2008 è stata organizzata un'operazione internazionale su vasta scala che ha portato all'arresto di vari sospetti e ha permesso di ricostruire l'organizzazione delle reti, composte da *madam* nigeriane che ordinavano le donne trafficate, persone che fornivano loro un alloggio, un agente di viaggio nigeriano che procurava documenti falsi e tre «capi», residenti nel Regno Unito, in Irlanda e negli Stati Uniti d'America ⁽¹²³⁾. Un rapporto dell'UNODC aggiunge: «In questo caso, le indagini di polizia hanno smascherato un circuito di tratta molto ben organizzato, gestito da una cerchia di persone dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con radici nello Stato di Edo. Non è una coincidenza il fatto che il capo di questo gruppo avesse un'agenzia di viaggi che serviva come paravento legale per la sua attività criminale» ⁽¹²⁴⁾.

Nel marzo 2014 le autorità italiane hanno arrestato 34 persone al termine di un'indagine denominata «Cults». Gli arrestati erano tutti membri di due gruppi nigeriani, le confraternite Eiye e Aye, attive in Italia almeno dal 2008. L'indagine ha rivelato una struttura gerarchica rigorosa e un grado elevato di organizzazione, violenza e intimidazione

⁽¹¹⁹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 21; Achebe, N., «The Road to Italy: Nigerian Sex Workers at Home and Abroad», 2004, pag. 178; Carling, J. *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 27.

⁽¹²⁰⁾ Plambech, Sine, «Between "Victims" and "Criminals"», Fall 2014, pagg. 382-402.

⁽¹²¹⁾ Cherti, M., e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 5; UNODC, *Organized crime involvement in trafficking in persons and smuggling of migrants*, 2010, pag. 7.

⁽¹²²⁾ UNODC, *Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005, pag. 27; UNODC, *The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union*, 30 May 2011.

⁽¹²³⁾ UNODC, *Organized crime involvement in trafficking in persons and smuggling of migrants*, 2010, pag. 44; Torremans, S.J.C.M., *Met onbekende bestemming*, 2009 (restricted).

⁽¹²⁴⁾ UNODC, *The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union*, 30 May 2011.

(con caratteristiche analoghe a quelle delle organizzazioni mafiose). Le confraternite agivano attraverso un sistema di celle («forum») che operavano localmente ma in collegamento con celle di altri paesi, ed erano in stretti rapporti con altre organizzazioni criminali della stessa regione, ad esempio con quelle attive nel commercio di stupefacenti ⁽¹²⁵⁾.

Secondo l'Europol, i gruppi di trafficanti nigeriani hanno spesso strutture parcellizzate: in questo modo possono operare con grande efficienza, agendo in modo indipendente ma allo stesso tempo appoggiandosi a una vasta rete di conoscenze personali. Le donne (*madam*) svolgono un ruolo molto importante in questi gruppi ed esercitano uno stretto controllo sul processo della tratta, dal reclutamento allo sfruttamento ⁽¹²⁶⁾.

Al di là dei gruppi di criminalità organizzata strutturati in modo gerarchico, secondo l'UNODC (2010) la tratta è dominata da reti di «specialisti» con collegamenti poco strutturati. Questi «specialisti» sono persone con capacità specifiche, ad esempio sono in grado di falsificare documenti, indurre le ragazze a recarsi all'estero con loro convincendole con l'inganno, individuare rotte adatte per il trasporto di persone attraverso valichi di frontiera poco sorvegliati, tessere rapporti essenziali con funzionari disponibili a farsi corrompere ecc. ⁽¹²⁷⁾. Esistono molte altre persone che svolgono un ruolo di favoreggiamento, ad esempio addetti al trasporto e al ricevimento, tenutari di case di appuntamenti, falsari, nonché guardie di frontiera e funzionari di ambasciate ⁽¹²⁸⁾.

Alcuni giovani trafficanti maschi sono uomini d'affari che viaggiano nella regione, mentre altri sono persone espulse che usano le proprie precedenti esperienze di viaggio per diventare «favoreggiatori di migrazione» o per falsificare documenti (queste persone sono note anche come «guide») ⁽¹²⁹⁾. Plambech osserva che «l'economia del favoreggiamento a Benin [City] è generata da un gruppo eterogeneo di uomini e donne che hanno fatto della migrazione un *business*» ⁽¹³⁰⁾.

2.1.2 *Madam*

La *madam* (detta anche *maman*) è la figura più importante nella tratta a fini sessuali nigeriana e spesso è anche lo sponsor che finanzia il viaggio. Le *madam* ordinano le ragazze e in qualche caso le reclutano. Spesso guidano le organizzazioni della tratta e sorvegliano attentamente tutto il processo della tratta, dal reclutamento allo sfruttamento ⁽¹³¹⁾. Secondo l'Europol, il numero di donne che operano come trafficanti è in aumento ⁽¹³²⁾.

Secondo informazioni del 2005, le *madam* in Italia avevano un'età compresa fra 25 e 30 anni ⁽¹³³⁾. Uno studio del 2007 sulle *madam* nigeriane coinvolte nella tratta verso i Paesi Bassi indica invece che le *madam* avevano in media 45 anni, avevano la residenza legale nei Paesi Bassi o erano in attesa di permesso di soggiorno in quanto mogli o compagne di un neerlandese. Tutte avevano lavorato nella prostituzione in Nigeria e nei Paesi Bassi fino a raggiungere la posizione di *madam*. Le donne svolgevano un ruolo chiave, se non addirittura il ruolo principale, nell'organizzazione dedita alla tratta, pianificando e controllando l'intero processo ⁽¹³⁴⁾.

Alcune *madam* sono state esse stesse vittime della tratta e sono diventate *madam* dopo aver pagato il loro debito ⁽¹³⁵⁾. Secondo l'Europol, «le vittime spesso entrano a far parte dei gruppi criminali che le sfruttano, finendo per assumere il ruolo di *madam* nello sfruttamento di altre donne. Questa novità culturale rende meno probabile una collaborazione delle vittime con le forze dell'ordine» ⁽¹³⁶⁾. Carling definisce questo sistema «organizzazione che si autoriproduce» ⁽¹³⁷⁾.

⁽¹²⁵⁾ UNODC, «Do confraternities control the trafficking of Nigerians to Europe?», November 2014, pagg. 56, 57; (fonte: Lo Iacono, E., 2014).

⁽¹²⁶⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pagg. 15-16.

⁽¹²⁷⁾ UNODC, *Organized crime involvement in trafficking in persons and smuggling of migrants*, 2010, pag. 34.

⁽¹²⁸⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 40.

⁽¹²⁹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 9.

⁽¹³⁰⁾ Plambech, Sine, *Point of departure*, 2014, pag. 194.

⁽¹³¹⁾ Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 27; UNODC, *Organized crime involvement in trafficking in persons and smuggling of migrants*, 2010, pagg. 44, 55; Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 12; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 9.

⁽¹³²⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 11.

⁽¹³³⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽¹³⁴⁾ Siegel, D., «Nigeriaanse madams in de mensenhandel in Nederland», 2007, pag. 44.

⁽¹³⁵⁾ Baye E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 25.

⁽¹³⁶⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pagg. 15-16.

⁽¹³⁷⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

Gli interlocutori intervistati nel 2007 dal Servizio immigrazione svedese durante una missione in Nigeria hanno confermato che le *madam* hanno per la maggior parte mosso i primi passi come prostitute. Alcune vittime sono tornate volontariamente in Nigeria dopo aver estinto il debito e alcune di loro sono divenute a loro volta trafficanti. Queste ex vittime sono considerate le trafficanti più brutali e vendicative ⁽¹³⁸⁾.

Spesso esistono *madam* sia in Nigeria, sia nel paese di destinazione. La *madam* del paese di destinazione è responsabile delle vittime dopo il loro arrivo e le vittime in genere vivono e lavorano sotto il suo controllo. La *madam* che opera in Nigeria e quella che opera nel paese di destinazione si mantengono in stretto collegamento e spesso sono parenti ⁽¹³⁹⁾. Alcune donne nigeriane trafficate in Spagna sono state «acquistate» da *madam* nigeriane che operavano in tale paese: la *madam* aveva passato l'ordine a un trafficante con base in Marocco, che era andato in Nigeria a reclutare le vittime. La *madam* aveva pagato una somma compresa tra 2 000 e 3 000 euro per ogni donna o ragazza ⁽¹⁴⁰⁾.

Le *madam* nel paese di destinazione mantengono spesso uno stretto controllo su ogni fase del processo della tratta. Controllano e organizzano i gruppi, che in genere sono composti da 10-15 donne, e ne ritirano i guadagni ⁽¹⁴¹⁾. In Nigeria, le *madam* italiane vengono chiamate anche «Italo» perché organizzano ogni cosa per le loro vittime quando queste arrivano in Italia ⁽¹⁴²⁾.

Tuttavia, una recente analisi delle reti della tratta indica che non tutte le *madam* hanno un ruolo centrale nella tratta di esseri umani. Secondo questa analisi, esistono due tipi di *madam*. Il primo tipo occupa una posizione gerarchica elevata nella rete; grazie ai suoi mezzi finanziari e ai suoi collegamenti nella rete, è in grado di pianificare tutte le fasi della tratta e quindi ha un ruolo importante di intermediazione. Il secondo tipo di *madam*, che in genere è coinvolto nella tratta di un numero limitato di parenti strette, organizza solo il lavoro sessuale e la distribuzione dei guadagni ⁽¹⁴³⁾.

Il compagno della *madam* non è necessariamente coinvolto nello sfruttamento quotidiano. La *madam* può farsi aiutare anche da un assistente tutt'fare, quando occorre ⁽¹⁴⁴⁾. Può essere affiancata da un'unica persona che si occupa di vari compiti, oppure può avere più assistenti, ognuno dei quali dedicato a compiti specifici. Gli assistenti possono essere donne che fanno parte del gruppo di donne avviate alla prostituzione e sfruttate dalla *madam*: si tratta di un modo per ripagare il debito attraverso altri servizi resi alla *madam* («vittime-*madam*», nelle parole di Mancuso) ⁽¹⁴⁵⁾. L'assistente tutt'fare della *madam* e il corriere possono essere impersonati da un maschio («*master*» o «*boss*») o da una femmina («*vice-maman*») ⁽¹⁴⁶⁾.

2.2 Sistemi di reclutamento per la tratta a fini sessuali

Questo paragrafo è dedicato al reclutamento in Nigeria ed esamina le strategie di reclutamento, il sistema del debito, il viaggio e l'uso del *juju/voodoo*.

2.2.1 Strategie di reclutamento

Le fonti menzionano l'esistenza di varie strategie di reclutamento.

Secondo Plambech, molte giovani donne si mettono esse stesse in contatto con giovani uomini per cercare un sistema per migrare in Europa. Questi uomini a loro volta si rivolgono a membri della propria famiglia, spesso donne che vivono già in Europa e lavorano come *madam*, e organizzano il viaggio in Europa attraverso le loro reti ⁽¹⁴⁷⁾. Alcune

⁽¹³⁸⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 21.

⁽¹³⁹⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 27.

⁽¹⁴⁰⁾ UNODC, *The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union*, 30 May 2011, pag. 13.

⁽¹⁴¹⁾ UNODC, *Measures to Combat Trafficking in Human Beings in Benin, Nigeria and Togo*, September 2006, pag. 57; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 20-21.

⁽¹⁴²⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims' and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 6.

⁽¹⁴³⁾ Mancuso, M., «Not all madams have a central role: analysis of a Nigerian sex trafficking network», June 2014, pag. 14.

⁽¹⁴⁴⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 48.

⁽¹⁴⁵⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 49; Mancuso, M., «Not all madams have a central role: analysis of a Nigerian sex trafficking network», June 2014, pag. 16.

⁽¹⁴⁶⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 45.

⁽¹⁴⁷⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, p.39.

donne si danno da fare per cercare informazioni su come migrare in Europa e finanziare il viaggio⁽¹⁴⁸⁾. A Benin City, ad esempio, le ragazze che cercano un sistema per andare in Europa vanno in due *nightclub* chiamati «Italy» e «Spain», dal nome dei paesi in cui vengono inviate⁽¹⁴⁹⁾.

Le donne spesso incontrano l'«agente di viaggio» (trafficante/agente/*madam*) attraverso familiari, parenti, amici o la propria rete di contatti. Il reclutamento in genere avviene in un ambiente che la vittima conosce bene, ad esempio a casa, nel quartiere, a scuola o al lavoro⁽¹⁵⁰⁾. La ricerca di Cherti e al. indica che 29 delle 40 donne intervistate (72 %) erano state reclutate da persone che le stesse donne o i loro familiari conoscevano abbastanza bene. Il reclutamento era avvenuto per il 15 % delle intervistate (6 donne) attraverso un familiare, un compagno o un conoscente, ad esempio una vecchia amica di scuola, per il 18 % (7 donne) attraverso un datore di lavoro o un custode, per il 22 % (9 donne) attraverso un conoscente della famiglia e per il 17 % (7 donne) attraverso una persona conosciuta da un amico di famiglia o da un conoscente. Solo il 28 % (11 donne) delle intervistate era stato avvicinato e reclutato da estranei⁽¹⁵¹⁾.

Le donne possono essere reclutate anche da un perfetto sconosciuto che le aggancia per strada e che, in molti casi, è una persona che un tempo faceva parte della comunità ma è migrata ed è tornata in Nigeria in condizione di agiatezza⁽¹⁵²⁾. I reclutatori perlustrano le strade di Benin City alla ricerca di ragazze intenzionate ad andare all'estero, allettandole con la promessa di un lavoro o di un'istruzione⁽¹⁵³⁾. Anche i genitori vengono agganciati con l'offerta di portare le loro figlie all'estero per lavorare. In genere una famiglia che manda all'estero una figlia gode di una considerazione sociale più alta nella propria comunità. Talvolta le famiglie vengono ingannate in merito all'occupazione che svolgeranno le figlie in Europa: i reclutatori prospettano un lavoro come estetista, bambinaia o donna delle pulizie⁽¹⁵⁴⁾.

Dopo il contatto iniziale con l'agente, la donna viene messa in contatto con una *madam*, che è la figura più importante nella rete della tratta di esseri umani in Nigeria e spesso è anche lo sponsor che finanzia il viaggio (punto 2.1)⁽¹⁵⁵⁾.

Quando il fenomeno della tratta delle nigeriane a fini sessuali è iniziato, le vittime venivano reclutate attraverso audiocassette o lettere apparentemente scritte da parenti o conoscenti già migrati nei paesi di destinazione, in cui spesso si descriveva la vita come molto promettente e si invitavano le vittime a partire per raggiungere tali persone nel paese in cui erano migrate. Per attirare le vittime, si faceva credere loro che avrebbero potuto entrare in troupe musicali o prendere parte a competizioni sportive o feste religiose all'estero (punto 1.3). Inoltre, trafficanti residenti in Europa hanno adottato legalmente ragazze adolescenti con il consenso dei loro genitori biologici per facilitare l'ottenimento del visto⁽¹⁵⁶⁾.

Giova notare che, durante un'operazione condotta dalle forze di polizia portoghesi per smantellare un gruppo criminale organizzato di trafficanti portoghesi e dell'Africa occidentale nel 2014, sono stati sequestrati diversi telefoni cellulari, computer e tablet⁽¹⁵⁷⁾.

2.2.2 Pagamento e conclusione dell'accordo

Una volta presa la decisione di andare in Europa, occorre preparare il trasporto e il finanziamento del viaggio. In genere la migrazione illegale è l'unica strada percorribile: i nigeriani, infatti, non riescono ad ottenere il visto e dato che il loro paese è considerato «a rischio» per le frodi documentali hanno problemi ad entrare legalmente nei paesi Schengen⁽¹⁵⁸⁾.

⁽¹⁴⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 27.

⁽¹⁴⁹⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims' and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 6.

⁽¹⁵⁰⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 27; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 30; Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 27; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 14; Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 38-39.

⁽¹⁵¹⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 5, 39.

⁽¹⁵²⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 27; Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 39.

⁽¹⁵³⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 5, 39. See for anecdotal evidence: BBC, *Human trafficking — The lives bought and sold*, 28 July 2015.

⁽¹⁵⁴⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 11.

⁽¹⁵⁵⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽¹⁵⁶⁾ Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pagg. 55, 113.

⁽¹⁵⁷⁾ Europol, *Human trafficking ring dismantled in Portugal*, 16 July 2014.

⁽¹⁵⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 27.

Le informazioni e i servizi forniti dai trafficanti in Nigeria variano. Alcuni organizzano tutto il viaggio, compreso il trasporto e i documenti, mentre altri forniscono solo informazioni su come migrare in Europa. Alcuni trafficanti si mettono in contatto direttamente con i genitori delle ragazze e si offrono di aiutare le figlie a migrare all'estero in cambio di un compenso (che può essere di 10 000 o 20 000 naira, ad esempio) ⁽¹⁵⁹⁾.

Spesso, le famiglie sono costrette a prendere in prestito denaro o a vendere i loro beni per pagare il compenso chiesto dall'agente per il viaggio. Se è la stessa donna a concludere l'accordo, per partire deve indebitarsi ⁽¹⁶⁰⁾.

Il ricorso a sistemi diversi dal sistema bancario formale per prendere denaro in prestito è molto comune a Benin City, dato che le banche sono fuori dalla portata della maggior parte delle persone, comprese quelle appartenenti al ceto medio istruito. Il denaro viene utilizzato per acquistare qualsiasi cosa, dal cibo ai telefoni cellulari e alle auto, e anche per migrare. Spesso il denaro preso in prestito proviene da una combinazione di prestatori locali, familiari, reti sociali e reti criminali ⁽¹⁶¹⁾.

Per suggerire l'accordo, la vittima, spesso accompagnata da un familiare, e il trafficante o la *madam* si recano spesso in un santuario (punto 2.5).

2.2.3 Viaggio

In questa sezione vengono fornite informazioni sull'organizzazione e sui soggetti principali che intervengono nel viaggio verso l'Europa ⁽¹⁶²⁾. Informazioni più dettagliate sul viaggio (rotte, mezzi di trasporto ecc.) sono disponibili nel capitolo 3.

Kastner distingue due diverse modalità di migrazione: nel primo caso, le donne effettuano il viaggio autonomamente, senza un aiuto finanziario dalla famiglia o con prestiti non soggetti a interessi ⁽¹⁶³⁾; nel secondo caso (il più frequente), la migrazione avviene con mezzi finanziari limitati e le donne dipendono da «sponsor» che esigono interessi elevati sulla somma cospicua del prestito ⁽¹⁶⁴⁾.

Secondo le persone ascoltate dal Servizio immigrazione danese in una missione conoscitiva svolta in Nigeria nel 2007, normalmente i trafficanti portavano la vittima da Benin City a Lagos e la consegnavano a un altro trafficante, che si occupava del passaggio successivo. Il viaggio poteva durare in tutto anche due anni (capitolo 3). In questa filiera di trafficanti, la rete era molto solida. I contatti con altre *madam* e con i loro trafficanti erano rari ⁽¹⁶⁵⁾.

In alcuni casi, come segnalato nel 2007, le donne compravano informazioni dai trafficanti su come migrare ma provvedevano da sole al viaggio; in questo caso, il viaggio poteva durare anni ed essere più rischioso per le donne. In altri casi, le donne acquistavano tutto il viaggio, compresi il biglietto aereo, il passaporto falso e il visto ⁽¹⁶⁶⁾. In molti paesi di transito della tratta, vi sono «campi» di migranti utilizzati da vari agenti di gruppi diversi. In questi paesi, la popolazione locale aiuta i trafficanti nelle loro attività. Alcune donne sono costrette a restare nei campi di transito per anni, in attesa di poter raggiungere l'Europa. Le condizioni di vita nei campi nordafricani sono dure, specialmente per le migranti che possono essere costrette a vendere prestazioni sessuali in cambio di cibo. L'esperienza per molte donne è traumatizzante, anche a causa dell'impossibilità di mettersi in contatto con la propria famiglia (capitolo 3) ⁽¹⁶⁷⁾.

⁽¹⁵⁹⁾ Nel 2006, quando queste informazioni sono state raccolte, 10 000 naira equivalevano a circa 61 euro. Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 27.

⁽¹⁶⁰⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pagg. 27-28.

⁽¹⁶¹⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pag. 196.

⁽¹⁶²⁾ Per informazioni su rotte, condizioni e paesi di destinazione, si veda il capitolo 3. Viaggio in Europa.

⁽¹⁶³⁾ Stando a quanto riportato, nel 2003 in Nigeria gli avvocati redigevano i cosiddetti «patti di prestito amichevoli», che garantivano il consenso della vittima a essere vincolata per debito ai suoi trafficanti. Il patto era «amichevole» perché non c'erano interessi; nello Stato di Edo, solo prestatori di denaro autorizzati erano legittimati a prestare denaro applicando un tasso di interesse. Non è noto quale sia con esattezza la situazione attuale. Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 108.

⁽¹⁶⁴⁾ Kastner, K., «Moving relationships: family ties of Nigerian migrants on their way to Europe», January 2010, pag. 20. Cfr. anche Plambech, Sine, *Point of departure*, 2014, pagg. 189, 196.

⁽¹⁶⁵⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 20-21.

⁽¹⁶⁶⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007.

⁽¹⁶⁷⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 28.

2.3 Il «sistema del debito»

Uno studio dell'UNHCR sulla tratta in Europa (2013) osserva:

«Una caratteristica delle reti del sesso africane è il sistema del debito. I debiti in genere sono piuttosto elevati e occorrono da uno a quattro anni per estinguerli. Una volta che hanno finito di ripagare il debito [le donne] sono lasciate libere, ma rimangono vulnerabili perché sono prive di denaro, competenze, riconoscimento giuridico o una rete di sostegno. Un'altra caratteristica di queste reti della tratta a fini sessuali è l'uso del voodoo come strumento per esercitare pressione sulle vittime»⁽¹⁶⁸⁾.

In genere le vittime sanno di indebitarsi con i trafficanti, ma vengono informate dell'entità del debito solo quando arrivano in Europa⁽¹⁶⁹⁾. Alcune conoscono l'ammontare del debito sin dall'inizio, ma non sempre capiscono di quanto denaro si tratti o che cosa debbano fare per ripagarlo⁽¹⁷⁰⁾. Molte donne pensano che l'ammontare del debito annunciato in Nigeria sia in naira nigeriani: solo una volta arrivate nel paese di destinazione capiscono che il debito è in euro. Inoltre, in qualche caso non conoscono o non capiscono il tasso di cambio dell'euro⁽¹⁷¹⁾. Spesso le vittime non sanno in anticipo quanto tempo occorre per pagare il debito⁽¹⁷²⁾ e i trafficanti danno loro l'impressione che la somma dovuta si possa guadagnare facilmente nel giro di qualche mese⁽¹⁷³⁾.

Il debito qualche volta aumenta per punire comportamenti «inappropriati», come ad esempio aborti o gravidanze, che possono costare una «multa» di 10 000 euro o più⁽¹⁷⁴⁾.

Viaggiare per via aerea è più costoso che viaggiare per mare, a causa dei costi da sostenere per procurarsi i documenti di viaggio e il biglietto aereo⁽¹⁷⁵⁾. Il prezzo per un biglietto aereo e un passaporto falso, completo di visto, è compreso tra 6 500 e 12 000 dollari americani. Il debito aumenta ulteriormente quando le donne arrivano in Europa, a causa dei tassi di interesse elevati e di ulteriori spese⁽¹⁷⁶⁾. Nel giugno 2015, il prezzo per il passaggio dalla Nigeria all'Europa era compreso tra 40 000 e 60 000 dollari, a seconda delle modalità di trasporto⁽¹⁷⁷⁾.

2.3.1 Estinzione del debito

Per estinguere un debito di 35 000-50 000 euro occorrerebbero da due a cinque anni⁽¹⁷⁸⁾, anche se le fonti citate da Plambech indicano due-tre anni di lavoro del sesso⁽¹⁷⁹⁾. Alcune donne provano a pagare il debito attingendo ai propri risparmi o svolgendo altri tipi di attività, ad esempio nel commercio, nelle pulizie o in agricoltura; ben presto, però, si rendono conto che il lavoro del sesso è quello che consente di guadagnare più rapidamente quanto occorre per estinguere il debito e per inviare denaro alla famiglia in Nigeria, che si aspetta di ricevere regolarmente rimesse dalla figlia migrata all'estero⁽¹⁸⁰⁾.

Di solito alle vittime non è consentito inviare denaro a casa fino a quando non hanno totalmente estinto il loro debito. Alcune cercano di nascondere una parte dei loro guadagni in posti diversi per inviare a casa un po' di denaro in segreto⁽¹⁸¹⁾. Se vengono scoperte, è possibile che al loro debito iniziale si aggiunga una multa⁽¹⁸²⁾. Le donne

⁽¹⁶⁸⁾ Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, October 2013.

⁽¹⁶⁹⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9.

⁽¹⁷⁰⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽¹⁷¹⁾ Voice of America, *Nigerian Sex Trafficking Victims Abandoned*, 26 November 2012; Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 20; Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 88; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 9.

⁽¹⁷²⁾ Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 20; UNODC, *Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005, pag. 27; Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 88.

⁽¹⁷³⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 18.

⁽¹⁷⁴⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 17, 26.

⁽¹⁷⁵⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return* 2007, pagg. 27-28; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 17.

⁽¹⁷⁶⁾ Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 20; Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 88; Bonetti, Sr. E., «Women Helping Women», 2011, pagg. 266-267; Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007 pagg. 27-28; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 17.

⁽¹⁷⁷⁾ Plambech, S., «Violence in the safety of home», 12 August 2015.

⁽¹⁷⁸⁾ Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 91; Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 22; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 18.

⁽¹⁷⁹⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», Fall 2014, pag. 389.

⁽¹⁸⁰⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», Fall 2014, pag. 389.

⁽¹⁸¹⁾ Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions», 2014, pag. 91.

⁽¹⁸²⁾ Baye, E. M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, 14 December 2012, pag. 22.

sentite da Plambech riuscivano ad effettuare qualche rimessa per consentire alla famiglia di far fronte alle necessità più urgenti, malgrado i costi che dovevano sostenere per vivere come prostitute irregolari o clandestine e il debito da estinguere ⁽¹⁸³⁾.

È la *madam* che stabilisce quando la vittima ha finito di ripagare il debito ⁽¹⁸⁴⁾. Alcune *madam* denunciano le loro vittime alla polizia appena prima dell'estinzione del debito: in questo modo, le tolgono dal mercato e fanno in modo che non siano in concorrenza con le nuove vittime che procurano guadagni alle *madam* ⁽¹⁸⁵⁾.

Anche dopo aver ripagato il debito, è possibile che le vittime si sentano costrette a proseguire il lavoro sessuale, perché la somma che guadagnerebbero con qualsiasi altro lavoro non sarebbe sufficiente per vivere e inviare rimesse alla famiglia in Nigeria ⁽¹⁸⁶⁾. Per questo motivo, le vittime spesso continuano a lavorare per la *madam* anche dopo aver pagato il proprio debito e alcune cercano di diventare a loro volta *madam* o trafficanti, come già indicato in precedenza. Come osserva Carling, un caratteristica tipica della tratta di esseri umani nigeriana è l'esistenza di una struttura organizzativa che tende ad autoriprodursi ⁽¹⁸⁷⁾.

Alcune donne smettono di pagare il loro debito perché considerano eccessivo il suo ammontare o intollerabili le condizioni di lavoro o entrambi ⁽¹⁸⁸⁾. Le donne che non versano denaro negli importi e nei tempi stabiliti dalla *madam* subiscono minacce, coercizioni e violenze fisiche. L'OIM osserva che in questi casi è possibile che i «santoni *juju*» intervengano per indurre le donne a rientrare nella rete terrorizzandole con minacce di danni fisici, pazzia, sterilità o morte (delle donne o dei loro parenti). Le minacce sono rivolte anche contro le famiglie e i figli minori rimasti a casa ⁽¹⁸⁹⁾ (si veda, in proposito, 2.5).

2.4 Ruolo dei parenti delle donne nella tratta a fini sessuali

Tra i motivi che spingono le donne nigeriane a migrare in Europa, le stesse donne indicano il desiderio di aiutare i parenti in Nigeria o le pressioni cui sono sottoposte in tal senso da parte della loro famiglia. Durante le ricerche svolte nel 2007 a Benin City, Kastner ha osservato: «Praticamente tutte le famiglie che ho incontrato si facevano aiutare da un figlio o una figlia in Europa o negli Stati Uniti» ⁽¹⁹⁰⁾. La famiglia in Nigeria rimane motivo di grande preoccupazione per molte donne trafficate ed esercita pressioni affinché il debito venga pagato nei tempi stabiliti (2.5.4).

Braimah indica nell'analfabetismo e nella povertà i motivi alla base dell'atteggiamento delle famiglie dello Stato di Edo le cui figlie sono interessate dalla tratta a fini sessuali. Le ragazze sono sottoposte a forti pressioni affinché guadagnino denaro per aiutare la loro famiglia, che vive in povertà. In qualche caso le famiglie sono a conoscenza dell'attività che svolgeranno le figlie e lo sono addirittura le stesse ragazze; tuttavia, è possibile che non capiscano fino in fondo i rischi della tratta a fini sessuali e della prostituzione in un paese straniero ⁽¹⁹¹⁾.

Come già indicato in precedenza, la decisione che porta una donna a lasciare la Nigeria per andare a lavorare in Europa può essere in certi casi una decisione della famiglia. Secondo uno studio sulla tratta eseguito nel Regno Unito e in Nigeria (2012), poche donne sono in una posizione tale da poter influire sulla decisione di accettare l'offerta (ingannevole) di andare in Europa ⁽¹⁹²⁾. È possibile che i genitori incoraggino le figlie in tal senso ⁽¹⁹³⁾ e sacrifichino una o più componenti della famiglia perché vedono nella loro partenza un investimento per l'intera famiglia ⁽¹⁹⁴⁾. Molte

⁽¹⁸³⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», Fall 2014, pag. 389.

⁽¹⁸⁴⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 21.

⁽¹⁸⁵⁾ Okojie, C., e al, *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 67; Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 10; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 12.

⁽¹⁸⁶⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 35.

⁽¹⁸⁷⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽¹⁸⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 34.

⁽¹⁸⁹⁾ Intervista di Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 21.

⁽¹⁹⁰⁾ Kastner, K., «Moving relationships», January 2010, pag. 19.

⁽¹⁹¹⁾ Braimah, T. S., «Sex trafficking in Edo State, Nigeria», 2013, pag. 24.

⁽¹⁹²⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 34.

⁽¹⁹³⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 83; Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 25; Attoh, F., *Chattels of their families*, 2010, pag. 7; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 10; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 66; BBC, *Human trafficking: The lives bought and sold*, 28 July 2015.

⁽¹⁹⁴⁾ Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 25; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 31, 48.

famiglie si vantano di avere una figlia, una sorella o un'altra parente che guadagna denaro in Europa, ostentando i beni acquistati con il denaro inviato da queste donne ⁽¹⁹⁵⁾. Per alcune famiglie, inviare le figlie all'estero è diventato una sorta di *status symbol* ⁽¹⁹⁶⁾.

2.5 Uso del *juju* nella tratta a fini sessuali

2.5.1 Approccio critico

Stando a Plambech, *juju* è «un termine popolare che indica varie forme di medicina “tradizionale” e magia nera» ⁽¹⁹⁷⁾. In letteratura e nei mezzi di informazione, si è molto insistito sulla funzione coercitiva e schiavizzante del *juju* nella tratta a fini sessuali in Nigeria; tuttavia, i ricercatori sono contrari a questo approccio sensazionalistico e vittimizzante, in cui il *juju* o voodoo è diventato esso stesso una spiegazione del comportamento delle donne, come se queste fossero vittime di un incantesimo e prive di una propria volontà libera. Un tale approccio può mettere in secondo piano le situazioni in cui sono le stesse donne a decidere di diventare lavoratrici del sesso e non contribuisce a una comprensione più profonda del fenomeno ⁽¹⁹⁸⁾. Come osserva Carling,

«in tutti i paesi europei presi in considerazione, la combinazione di voodoo, sessualità, “tratta degli schiavi” e criminalità organizzata fa presa sui media. Spesso nelle notizie dedicate alla tratta nigeriana si fa riferimento al voodoo, ma lo si fa essenzialmente ricalcando i *cliché* occidentali e non presentando una visione articolata» ⁽¹⁹⁹⁾.

Cherti e al. osservano che non sempre le vittime vivono il *juju*, nel momento della cerimonia, come uno strumento di intimidazione e controllo: il *juju* è più che altro una forma di coercizione «secondaria» vissuta da persone che sono già entrate in una situazione di tratta, anche se può comunque avere l'effetto di favorire il viaggio e la tratta nel Regno Unito. Il *juju* diventa una minaccia solo una volta che la donna è caduta in una situazione di sfruttamento ⁽²⁰⁰⁾. In realtà, non tutte le vittime utilizzano il termine «voodoo» per descrivere le cerimonie *juju* cui sono state sottoposte nei santuari e i riti non sono sempre vissuti come un elemento di intimidazione e coercizione ⁽²⁰¹⁾. Secondo Carling, il voodoo assume una valenza oppressiva solo se la donna cerca di rompere il patto: le vittime che vogliono affrancarsi dalla prostituzione possono subire violenze fisiche e minacce che fanno leva sulle conseguenze del *juju* ⁽²⁰²⁾.

Secondo Plambech, la forte focalizzazione dei media e degli aiuti anti-tratta sulle pratiche *juju* pongono le donne nella posizione di vittime di una cultura retrograda:

«Quando, alla fine degli anni novanta, in Europa è emersa l'esistenza del giuramento cui sono sottoposte le donne nigeriane, tra diverse istituzioni occidentali attive contro la tratta ma anche tra le autorità e nei mezzi di informazione popolari si è diffuso il panico morale su questa pratica strana ed estranea. Adirittura c'è chi è giunto alla conclusione che alla base della tratta ci fosse proprio il *juju* [...]. I discorsi sul *juju*, che si tratti di voci o delle pratiche concrete, permettono di capire i meccanismi della tratta, della migrazione finalizzata al lavoro del sesso e dell'espulsione. Si potrebbe dire che la focalizzazione sul *juju* rivela poco della “tratta” e al contrario molto del mondo in cui si svolge. Inoltre, la maggior parte delle donne interessate non usava la parola *juju* ma parlava della propria devozione agli spiriti, e mentre alcune donne credono davvero al potere degli spiriti e del giuramento, altre non attribuiscono [al *juju*] poteri magici e lo considerano un semplice rito officiato per suggellare un contratto» ⁽²⁰³⁾.

⁽¹⁹⁵⁾ Attoh, F., *Chattels of their families*, 2010, pag. 7.

⁽¹⁹⁶⁾ Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002, pag. 7; Cherti, M., e al. *Beyond Borders*, January 2013, pag. 41. (fonte: Okojie, C., 2009, Carling, J., 2006).

⁽¹⁹⁷⁾ Plambech, S., *Points of departure 2014*, pag. 161.

⁽¹⁹⁸⁾ Plambech, S., *Points of departure 2014*, pag. 21; Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005; Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pagg. 52-53.

⁽¹⁹⁹⁾ Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 52.

⁽²⁰⁰⁾ Cherti, M., e al., *Human Trafficking from Nigeria to the UK*, January 2013, pag. 43.

⁽²⁰¹⁾ Dijk, van, R., «Voodoo on the doorstep: young Nigerian prostitutes and magic», 2001, pag. 571.

⁽²⁰²⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽²⁰³⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pagg. 194-197.

2.5.2 Giuramenti *juju*

Il voodoo, che nella regione in esame viene chiamato *juju*, è una religione tradizionale dell’Africa occidentale, dove viene praticato da secoli. Chi segue questa religione crede che la terra e tutti gli aspetti dell’esistenza umana siano governati da spiriti o divinità, che possono proteggere le persone oppure punirle⁽²⁰⁴⁾. Il *juju* è profondamente radicato nella società dello Stato di Edo e molti nigeriani, di ogni ceto sociale e grado di istruzione, credono in questa forma di culto. Molti nigeriani portano su di sé degli amuleti per scacciare gli spiriti maligni e la sfortuna, ma solo un sacerdote *juju* può usare i poteri del *juju*⁽²⁰⁵⁾.

Victoria Nwogu, in un articolo sull’uso del voodoo nella tratta di esseri umani, sottolinea la necessità di distinguere tra voodoo e giuramenti rituali:

«Il voodoo è una religione (che nella sua pratica prevede dei giuramenti rituali), mentre un giuramento rituale è il suggello di un patto, che si compie attraverso rituali che vincolano entrambe le parti a rispettare le condizioni del patto, pena una ritorsione soprannaturale.

I giuramenti nell’ambito delle credenze religiose tradizionali sono spesso pronunciati in una cerimonia rituale e la loro potenza si esplica prendendo un indumento o una parte del corpo della persona a cui si riferisce la promessa e mettendolo in una pozione contenente altri elementi “magici” come il sangue di animali, noci di cola, acqua, olio di palma, terra presa da un cimitero, alcool ed erbe. Tra le parti del corpo più utilizzate ci sono i capelli, i peli, il sangue, le unghie e i denti; per rendere il rito più minaccioso, le parti possono essere prelevate da zone intime del corpo»⁽²⁰⁶⁾.

Uno studio dell’UNHCR dedicato alla tratta di esseri umani in Europa e al voodoo pone l’accento sull’aspetto contrattuale del giuramento *juju*:

«Questi giuramenti suggellano il patto tra le donne che vogliono andare in Europa e i trafficanti. I trafficanti si impegnano a pagare tutti i costi del viaggio, mentre le donne promettono di restituire il denaro e rispettare i trafficanti e si impegnano a non denunciare i trafficanti alla polizia»⁽²⁰⁷⁾.

I giuramenti rituali (chiamati *juju* dalle donne nigeriane) sono entrati nell’uso della tratta di esseri umani nigeriana come strumento di coercizione utilizzato per controllare le vittime. Un giuramento *juju* opera come un controllo psicologico perché la paura delle conseguenze derivanti dal venir meno al giuramento, ossia la punizione degli dei, è estremamente forte⁽²⁰⁸⁾. Lo scopo del giuramento è impedire che le vittime rivelino l’identità dei trafficanti o i dettagli del rituale *juju* e indurle a pagare il loro debito nel modo stabilito e senza creare problemi. Da parte loro, i trafficanti si assumono l’impegno di portare la vittima a destinazione. Molti trafficanti pretendono che le vittime pronuncino il giuramento⁽²⁰⁹⁾. Secondo le credenze, venendo meno al giuramento si può provocare la collera degli dei e quindi si può andare incontro a malattie gravi, alla pazzia o alla morte proprie o dei propri congiunti⁽²¹⁰⁾.

Secondo Cherti e al., in Nigeria i giuramenti *juju* in genere si riscontrano in situazioni in cui la vittima è già vulnerabile (ad esempio in una situazione di sfruttamento preesistente). Dalle loro ricerche risulta che la percentuale di vittime (trafficate in UK) sottoposte al *juju* è molto inferiore⁽²¹¹⁾. Il 28 % delle vittime aveva avuto esperienza diretta del *juju*; la maggior parte dei riti si era svolta in Nigeria, mentre l’8 % aveva avuto luogo in Europa. L’8 % delle vittime aveva pronunciato altri giuramenti o partecipato ad altri riti in Nigeria, non tutti direttamente collegati alla tratta⁽²¹²⁾. Più di due terzi delle vittime trafficate nel Regno Unito non avevano quindi partecipato a un rito *juju*.

⁽²⁰⁴⁾ Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, October 2013.

⁽²⁰⁵⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 23.

⁽²⁰⁶⁾ Nwogu, V., «Human trafficking from Nigeria and voodoo. Any connections?», June 2008.

⁽²⁰⁷⁾ Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, October 2013; Nwogu, V. «Human trafficking from Nigeria and voodoo. Any connections?», June 2008.

⁽²⁰⁸⁾ US DoS, *2014 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, June 2014, pag. 297; Think Africa Press, *A Bewitching Economy: Witchcraft and Human Trafficking*, 17 September 2012; Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 6; Cherti, M., e al, *Beyond Borders*, January 2013, pag. 43; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 18.

⁽²⁰⁹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 22-23; Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 6; Skilbrei, M.-L. & Tveit, M., *Facing return*, 2007, pag. 32.

⁽²¹⁰⁾ Dijk, van, R., «Voodoo on the doorstep: young Nigerian prostitutes and magic», pag. 570; Think Africa Press, *A Bewitching Economy: Witchcraft and Human Trafficking*, 17 September 2012.

⁽²¹¹⁾ Cherti, M., e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 43.

⁽²¹²⁾ Cherti, M., e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 43.

Non tutte le donne che partecipano ai riti *juju* credono al *juju* o al voodoo. Molte considerano il *juju* un semplice rito con cui si conclude un contratto e non gli attribuiscono poteri magici; allo stesso modo, considerano il giuramento solo come un modo per suggellare un patto. Dopo aver trascorso qualche tempo in Europa, alcune donne tendono a non credere più al *juju*, come osservano Skilbrei e Tveit ⁽²¹³⁾.

Secondo una ex vittima della tratta intervistata da Pascoal nel 2012, molte ragazze cristiane non pronunciano un giuramento *juju* per via della loro fede ⁽²¹⁴⁾; il cristianesimo, tuttavia, si mescola spesso al culto degli spiriti ancestrali ⁽²¹⁵⁾. Inoltre, le cristiane possono tornare alle credenze tradizionali, specialmente quando sono malate o hanno bisogno di aiuto o conforto ⁽²¹⁶⁾. In alcuni casi, i patti all'origine della migrazione vengono suggellati con riti di preghiera nelle chiese pentecostali cui appartiene gran parte delle vittime, il che li legittima ulteriormente ⁽²¹⁷⁾.

I riti hanno numerose finalità: alcuni servono a instillare la paura di terribili conseguenze, come la morte o la pazzia, in caso di rottura del patto; altri vengono officiati per attirare clienti o per proteggere la vittima dall'HIV/AIDS ⁽²¹⁸⁾. Inoltre, si fa credere che rendano la donna più forte, più equilibrata, più bella e più portata ad obbedire agli spiriti ⁽²¹⁹⁾.

2.5.3 Cerimonie *juju*

Capi religiosi

La cerimonia viene officiata da un capo religioso tradizionale, il sacerdote *juju*, chiamato *ohen* ⁽²²⁰⁾, *baba-loa*, *native doctor*, *père-savant*, ministro voodoo ⁽²²¹⁾, *medicine man* ⁽²²²⁾ o *head priest* ⁽²²³⁾. I sacerdoti *juju* spesso sono complici dei trafficanti e contribuiscono a rendere possibile il controllo delle vittime attraverso il giuramento. Sono i garanti del debito contratto dalle giovani donne nei confronti della loro *madam*. Se il debito non viene pagato, possono rivalersi sulla famiglia della donna ⁽²²⁴⁾.

Santuari

I riti destinati a suggellare il patto vengono officiati durante cerimonie *juju* in santuari (utilizzati non soltanto per scopi legati alla tratta, ma anche per molti altri riti) in Nigeria e a volte anche nel paese di destinazione. Molti santuari nigeriani hanno anche aperto succursali all'estero ⁽²²⁵⁾. Nel 2003, il santuario più potente era quello di Aru'Osun Oba ⁽²²⁶⁾.

Da qualche anno, i santuari più frequentati per i giuramenti sono quelli di Ayelala. In questi santuari, vengono praticati diversi culti collegati alla dea Ayelala ⁽²²⁷⁾, che è diventata la garante dei rapporti contrattuali e viene invocata per uccidere tutti coloro che non hanno tenuto fede ai propri impegni. La dea amministra la giustizia e protegge la moralità ⁽²²⁸⁾. I santuari di Ayelala sono molto radicati nello Stato di Edo e soprattutto a Benin City. Secondo Simoni, tra il 2005 e il 2011 il 50 % delle prostitute intervistate in Francia dall'associazione «Les amis du bus des femmes» aveva pronunciato un giuramento in un santuario di Ayelala. Tra il 2011 e il 2013, questa percentuale era salita al 75 % ⁽²²⁹⁾.

⁽²¹³⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 33.

⁽²¹⁴⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 18.

⁽²¹⁵⁾ Carling J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 15.

⁽²¹⁶⁾ Villemain, M., *West African Voodoo: A technique for control by human traffickers*, 2015.

⁽²¹⁷⁾ Nwogu, V., «Human trafficking from Nigeria and voodoo. Any connections?», June 2008.

⁽²¹⁸⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 22-23; Dijk, van, R., «Voodoo on the doorstep: young Nigerian prostitutes and magic», 2001, pag. 571.

⁽²¹⁹⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38.

⁽²²⁰⁾ Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 60.

⁽²²¹⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 37.

⁽²²²⁾ Achebe, N., «The Road to Italy: Nigerian Sex Workers at Home and Abroad», 2004, pag. 182.

⁽²²³⁾ CNN, *Juju oaths' ensnare trafficking victims mind, body and soul*, 1 April 2011.

⁽²²⁴⁾ Simoni, V., «'I swear an oath', serments d'allégeances, coercitions et stratégies migratoires chez les femmes nigériennes de Benin City», 2013, pagg. 33-60.

⁽²²⁵⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 15.

⁽²²⁶⁾ Okojie, C., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 68.

⁽²²⁷⁾ La dea sarebbe la schiava di Ijaw, sacrificata durante un patto di riconciliazione tra le tribù Ijaw e Ilaje dello Stato di Ondo per espiare i peccati di un Ilaje colpevole di adulterio che si era rifugiato tra gli Ijaw. Durante il sacrificio, la schiava avrebbe usato la parola Ayelala, che significa «il mondo è incomprensibile, è un mistero». Akhilomen, D., *The Resurgence of Ayelala in Benin Kingdom*, 25 September 2009.

⁽²²⁸⁾ Akhilomen, D., *The Resurgence of Ayelala in Benin Kingdom*, 25 September 2009.

⁽²²⁹⁾ Simoni, V., «'I swear an oath', serments d'allégeances, coercitions et stratégies migratoires chez les femmes nigériennes de Benin City», 2013, pagg. 33-60.

Oggetti utilizzati

Una parte significativa della cerimonia *juju* è la confezione di uno o più sacchetti contenenti manufatti simbolici e parti del corpo che incarnano tutta una serie di significati e funzioni. I sacchetti sono un mezzo che lega il sacerdote alla vittima anche dopo che questa ha lasciato il paese ⁽²³⁰⁾.

Di solito si prelevano dalle vittime capelli, peli pubici, peli ascellari, unghie delle mani o dei piedi, sangue, sangue mestruale e indumenti intimi usati, eventualmente macchiati di sangue mestruale ⁽²³¹⁾. A questi possono essere aggiunti pezzi di metallo ritorto che richiamano il potere della divinità *Ogun* ⁽²³²⁾.

Secondo l'Unicri, di solito vengono confezionati diversi sacchetti che vengono dati alla donna (e anche, a volte, al padre o alla madre, che fungono da garanti e testimoni del patto) e alla *madam*. Una volta che il debito è stato pagato nel modo stabilito, i sacchetti vengono restituiti alla vittima come prova del fatto che il patto è stato onorato ⁽²³³⁾.

2.5.4 Effetti del *juju*

Le vittime considerano il giuramento pronunciato in una cerimonia *juju* come un giuramento solenne ⁽²³⁴⁾ e quindi non lo infrangono facilmente. Il giuramento non si può rinegoziare ed è considerato vincolante indipendentemente dal luogo in cui si trovano le vittime ⁽²³⁵⁾. È anche per questo che la maggior parte delle vittime di solito non è disposta a collaborare con le autorità dei paesi di destinazione, il che rappresenta una complicazione nelle azioni legali intentate contro i trafficanti ⁽²³⁶⁾.

Le donne spesso credono che la rottura del giuramento provochi sfortuna, malattie, la loro morte o quella dei loro familiari ⁽²³⁷⁾. Vittime nigeriane della tratta di esseri umani in Italia hanno descritto le loro esperienze con le seguenti espressioni, legate al *juju*:

«Ho un serpente nella testa», «C'è un serpente nella mia pancia», «Sento l'acqua nella testa», «Freddo nella testa», «Sono posseduta», «Ieri sera c'erano delle formiche che mi uscivano dai piedi», «L'altra notte sono andata a Benin City e sono tornata stamattina», «Sento delle voci che mi dicono di tornare a casa perché i miei genitori sono in pericolo», «Voglio andare a dormire e non svegliarmi mai più», «Aprimi la testa e tira fuori il veleno che mi hanno fatto mandar giù» ⁽²³⁸⁾.

I riti *juju* possono causare gravi problemi psicologici e addirittura psichiatrici e possono essere necessari degli anni perché le vittime li superino o si sentano al sicuro dal *juju* ⁽²³⁹⁾. Le vittime nigeriane talvolta presentano sintomi del disturbo post-traumatico da stress (PTSD) e sintomi mentali e psicosomatici correlati; altri potenziali problemi sono interpretati come una conseguenza del *juju* ⁽²⁴⁰⁾. A causa della natura psicologica del *juju*, le vittime possono non sentirsi al riparo dalla paura soggettiva del giuramento *juju*. Anche quando riescono a ottenere un permesso di soggiorno in un paese di destinazione, è possibile che temano comunque che il sacerdote *juju* le possa uccidere; in questi casi, è stato talvolta consigliato l'uso della psicoterapia ⁽²⁴¹⁾.

⁽²³⁰⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38.

⁽²³¹⁾ ECPAT, *Victims' courage helps to convict trafficker over Nigerian child sex ring*, 29 October 2012; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 22-23; Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38; Nwogu, V., «Human trafficking from Nigeria and voodoo. Any connections?», June 2008; Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, October 2013.

⁽²³²⁾ Dijk, van, R., «Voodoo on the doorstep: young Nigerian prostitutes and magic», 2001, pag. 571.

⁽²³³⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38.

⁽²³⁴⁾ Carling, J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽²³⁵⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38.

⁽²³⁶⁾ Un altro motivo che induce le donne a non collaborare con le autorità è la paura di essere espulse. Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, 2006, pag. 29; Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pagg. 141-142; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 23-24.

⁽²³⁷⁾ Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, October 2013.

⁽²³⁸⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pagg. 38, 69.

⁽²³⁹⁾ ECPAT, *Victims' courage helps to convict trafficker over Nigerian child sex ring*, 29 October 2012; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 22-23.

⁽²⁴⁰⁾ Think Africa Press, *A Bewitching Economy: Witchcraft and Human Trafficking*, 17 September 2012; Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy*, 8 November 2002, pag. 8.

⁽²⁴¹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 23-24.

Strategie per contrastare gli effetti del *juju*

Per procedere penalmente contro i trafficanti, è necessario acquisire la testimonianza delle vittime ma la paura degli effetti del *juju* o altri fattori, tra cui la paura dell'espulsione, fanno sì che molte vittime non siano disposte a testimoniare ⁽²⁴²⁾. Uno dei modi possibili per allontanare la paura del *juju* è la rottura dell'incantesimo del *juju*. Nell'ultimo decennio, sono stati messi a punto vari approcci, tra cui l'uso di preghiere ed esorcismi cristiani e riti anti-*juju*. Si dice che la Chiesa cattolica italiana abbia eseguito riti di esorcismo sulle vittime della tratta di esseri umani ⁽²⁴³⁾.

L'organizzazione Girls' Power Initiative (GPI) ha utilizzato riti cristiani per ridimensionare il potere e l'influenza dei sacerdoti *juju* e degli spiriti tradizionali in modo che i riti non facciano più presa sulle vittime ⁽²⁴⁴⁾.

La Naptip ha fatto irruzione in alcuni templi situati nell'Edo per porre fine all'uso del *juju* nella tratta di esseri umani e alcuni sacerdoti *juju* che hanno permesso di identificare trafficanti sono stati inseriti in programmi di protezione dei testimoni. Nel corso di tali operazioni, la Naptip ha recuperato gli oggetti che le vittime erano state costrette a lasciare nel tempio ⁽²⁴⁵⁾. Nel caso Koolvis, portato in tribunale nei Paesi Bassi, un sacerdote nigeriano locale ha aiutato a rompere il giuramento così che le donne si sentissero affrancate dalla maledizione e libere di parlare con la polizia e di collaborare per far condannare i trafficanti ⁽²⁴⁶⁾.

⁽²⁴²⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pagg. 141-142; Cherti, M., e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 77.

⁽²⁴³⁾ Global Post, «I was a slave»: Nigerian women escape sexual bondage in Italy, 14 July 2015.

⁽²⁴⁴⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 15.

⁽²⁴⁵⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 15; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 23.

⁽²⁴⁶⁾ Villemain, M., *West African Voodoo: A technique for control by human traffickers*, 2015; Torremans, S.J.C.M., *Met onbekende bestemming*, 2009 (restricted).

3. Viaggio in Europa

Questo capitolo si prefigge di descrivere il viaggio in Europa delle donne trafficate (rotte, circostanze, documenti di viaggio, paesi di destinazione); va sottolineato, però, che i «metodi e le rotte della tratta si trasformano continuamente in risposta ai controlli sull'immigrazione e alle iniziative anti-tratta» ⁽²⁴⁷⁾.

3.1 Organizzazione del viaggio

Secondo Plambech,

«le prime lavoratrici del sesso in genere lavoravano in modo autonomo, ma con le restrizioni all'immigrazione nei paesi europei le aspiranti migranti devono ricorrere in misura sempre maggiore a prestiti ingenti per pagare il viaggio. Alcuni dei primi migranti arrivati, soprattutto donne, hanno cominciato a reclutare e organizzare la migrazione di altre donne dalla loro regione, anticipando il denaro per il viaggio e creando un sistema di lavoro vincolato» ⁽²⁴⁸⁾.

In molti casi le *madam*, chiamate anche sponsor, sono considerate le persone che rendono possibile il viaggio in Europa, mettendo a disposizione i documenti o garantendo i mezzi finanziari di cui la vittima necessita per arrivare nel paese di destinazione ⁽²⁴⁹⁾.

Il viaggio dalla Nigeria in Europa ha un costo elevato; nel giugno 2015 era compreso fra 40 000 e 60 000 euro, secondo le donne con cui Plambech lavorava ⁽²⁵⁰⁾.

Come indicato nel [punto 2.1](#), le *madam* fanno affidamento su uomini che accompagnano le donne fino alla loro destinazione ⁽²⁵¹⁾. La vittima di solito viaggia con giovani uomini chiamati *brother* (cioè fratelli), *trolley* o *dago* ⁽²⁵²⁾. Spesso questi uomini assoggettano le nuove vittime e le sfruttano sessualmente ⁽²⁵³⁾. Vale la pena di osservare che uno studio sulla tratta in Libia fa notare il rapporto crescente, in questo paese, tra questi favoreggiatori dell'immigrazione e il transito di stupefacenti tra i *network* nigeriani ⁽²⁵⁴⁾.

In qualche caso, sono le stesse *madam* che portano le loro vittime nel paese di destinazione ⁽²⁵⁵⁾.

⁽²⁴⁷⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 24.

⁽²⁴⁸⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 34.

⁽²⁴⁹⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 22. Carling J., *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*, 1 July 2005.

⁽²⁵⁰⁾ Plambech, S., «Violence in the safety of home», 12 August 2015.

⁽²⁵¹⁾ UNODC, *Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005, pag. 27.

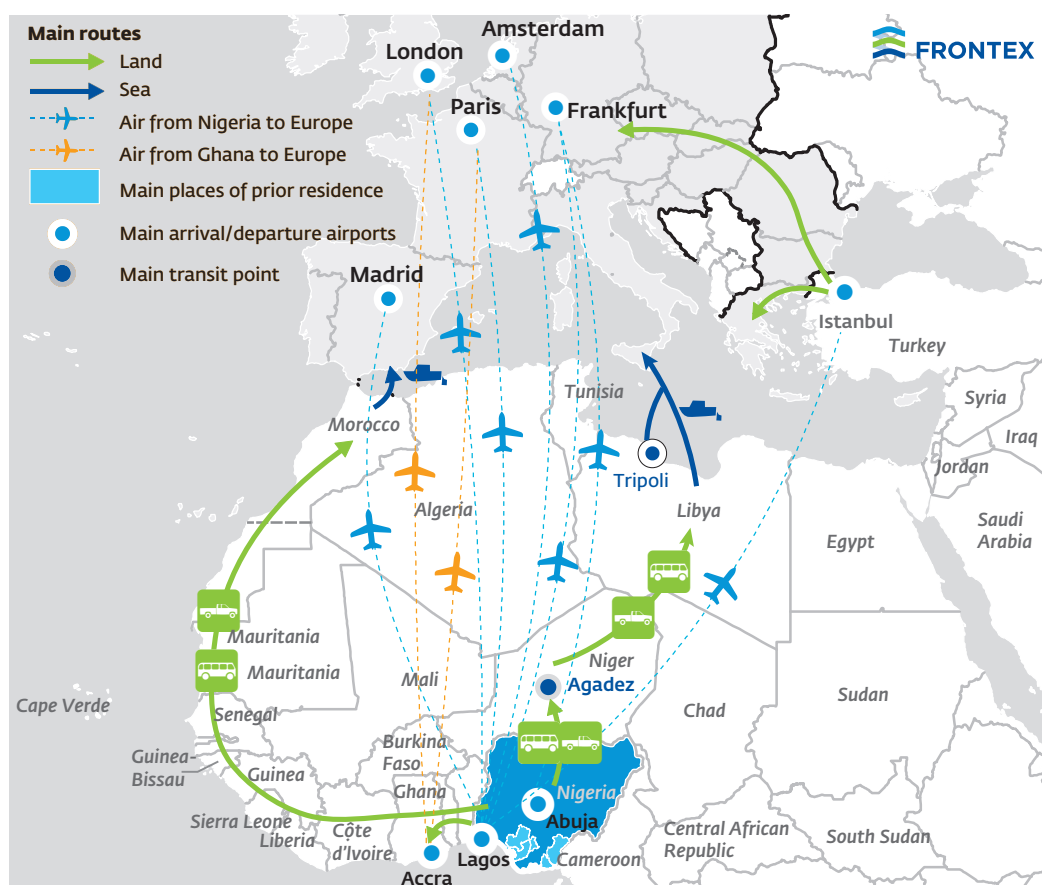
⁽²⁵²⁾ UNODC, *The role of organized crime in the smuggling of migrants*, January 2011, pagg. 37-38. Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 42.

⁽²⁵³⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 38.

⁽²⁵⁴⁾ Shaw, M. & Mangan F., *Illicit Trafficking and Libya's Transition*, 2014, pagg. 14-15.

⁽²⁵⁵⁾ Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 14.

3.2 Rotte di viaggio, mezzi di trasporto e durata del viaggio



Fonte della carta: Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015.

Tra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni 2000, in genere le vittime viaggiavano per via aerea.

Con l'inasprirsi dei controlli sulla migrazione e il crescere dei costi, dal 2005 le modalità di viaggio sono cambiate e le vittime in genere attraversano prima alcuni paesi di transito e poi il Mediterraneo ⁽²⁵⁶⁾.

Secondo le fonti consultate, la rotta prevalente e più collaudata sembra essere quella che porta le vittime ad attraversare la Nigeria in minibus (attraverso lo Stato di Kano, nella Nigeria settentrionale), quindi il confine con il Niger in auto, a piedi o in moto, per arrivare infine ad Agadez (in Niger) in camion ⁽²⁵⁷⁾. Da Agadez, le donne intraprendono un viaggio pericoloso attraverso il deserto del Sahara fino a giungere a città libiche come Zuwarah, Sabha o Tripoli ⁽²⁵⁸⁾. Da Tripoli e dalla costa libica occidentale, le vittime vengono portate via mare in Italia ⁽²⁵⁹⁾ (Lampedusa) ⁽²⁶⁰⁾ o a Malta ⁽²⁶¹⁾.

⁽²⁵⁶⁾ Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, December 2012, pag. 19; Plambech S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 34, 164; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 12; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, pagg. 56-57.

⁽²⁵⁷⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 233; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 13.

⁽²⁵⁸⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 37, 233.

⁽²⁵⁹⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61.

⁽²⁶⁰⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 233; UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, pagg. 56-57.

⁽²⁶¹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 13.

Le fonti indicano anche l'esistenza di rotte collaudate via terra per raggiungere la Spagna⁽²⁶²⁾. Le vittime viaggiano attraverso diversi paesi, quali Algeria, Ghana, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Guinea, Guinea-Bissau, Mali, Senegal, Mauritania o Marocco⁽²⁶³⁾. Una rotta di transito passa per il Mali (Tin Zaouaten) e da lì in Algeria (Tamanrasset) e infine Marocco (Oujda). Dal Marocco, le vittime vengono portate sulla costa dell'Andalusia su gommoni o fatte entrare illegalmente a Ceuta e Melilla nel bagagliaio o nel vano motore di automobili. Un'altra rotta passa per il Mali e la Mauritania e da lì, attraverso il deserto, arriva in Marocco, dove le vittime cercano di entrare in Europa negli stessi modi appena descritti⁽²⁶⁴⁾. Il rapporto globale UNODC sulla tratta di persone del 2014 indica che «le vittime trafficate in Spagna, ad esempio, arrivano in molti casi in aereo nei principali aeroporti del paese o di paesi vicini. Nel caso della rotta via terra, attraversano il Sahel e il Sahara fino al Nord Africa e oltrepassano il confine entrando in Spagna a Ceuta o Melilla»⁽²⁶⁵⁾.

Durante questo viaggio via terra, le donne vengono trasportate da una «casa di collegamento» (detta anche «ghetto») alla successiva, rinchiusi in queste case e sottoposte regolarmente a sfruttamento sessuale nei villaggi o nelle città lungo la rotta⁽²⁶⁶⁾. Nei paesi di transito, le donne trafficate possono essere già avviate alla prostituzione. Secondo le donne intervistate da S. Plambech, «in genere aspettavano mesi in Libia prima della traversata e in questi mesi alcune cominciano a vendere sesso ai libici per vivere»⁽²⁶⁷⁾. È opportuno notare che prima di arrivare o mentre sono già in Europa (ad esempio in Marocco o in Spagna), alcune donne rimangono incinte e hanno ulteriori problemi. Secondo Kastner, la gravidanza o l'essere una giovane madre – anche contro la propria volontà – aiuta le donne a guadagnare denaro con l'accontonaggio e può metterle al riparo dagli stupri e dall'espulsione. Ad esempio, la legge marocchina sull'immigrazione vieta l'espulsione di donne in stato di gravidanza e minori, mentre la legge spagnola vieta l'espulsione di donne in stato di gravidanza se ciò mette in pericolo la loro salute. In quanto madri sole, le donne devono farsi carico del mantenimento di due famiglie: devono aiutare la famiglia in Nigeria e provvedere ai loro bambini nati in Europa. Questo doppio fardello ha un ruolo cruciale nella loro sopportazione, inducendole a continuare a lavorare come prostitute e guadagnare più denaro possibile⁽²⁶⁸⁾.

Nello studio dell'Unicri sulla tratta delle nigeriane (2010), una parte delle minorenni raccontano di

«compravendite che avvengono alle loro spalle operate da trafficanti libici e nigeriani (il *brother* a volte le abbandona ai libici) e di stupri finalizzati all'iniziazione prostituzionale coatta; oppure – fatto di rara violenza – a farle rimanere incinte in modo che lo sbarco possa diventare sicuro e protetto dalla Guardia costiera italiana»⁽²⁶⁹⁾.

Altre fonti fanno riferimento alla particolare vulnerabilità delle nigeriane trafficate in Libia⁽²⁷⁰⁾. In Marocco, l'organizzazione Women's Link Worldwide riferisce che i trafficanti usano le donne per l'accontonaggio forzato⁽²⁷¹⁾.

Si segnala che nel loro viaggio verso l'Europa le donne e ragazze possono rimanere «in trappola» in Marocco o in Libia⁽²⁷²⁾. Il viaggio può durare in tutto da un mese a qualche anno⁽²⁷³⁾.

Le vittime viaggiano anche per via aerea, da Lagos a Londra e Francoforte o ai paesi dell'Europa orientale. Le vittime arrivano nell'UE per via aerea anche, seppure in misura minore, da Istanbul, Marocco, Dubai, Senegal e Ghana, mentre voli dalla Guinea-Bissau vengono utilizzati per approdare nell'UE via Lisbona⁽²⁷⁴⁾.

⁽²⁶²⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 12; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; BBC, *Human trafficking: The lives bought and sold*, 28 July 2015.

⁽²⁶³⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61.

⁽²⁶⁴⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 13; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 233.

⁽²⁶⁵⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, pagg. 56-57.

⁽²⁶⁶⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; Okojie, C. e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy*, 2003, pag. 67; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 15.

⁽²⁶⁷⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 233; Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 83.

⁽²⁶⁸⁾ Kastner, K., «Moving relationships», January 2010, pagg. 17, 22, 24.

⁽²⁶⁹⁾ Unicri, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, April 2010, pag. 83.

⁽²⁷⁰⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 14; US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 224.

⁽²⁷¹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 14.

⁽²⁷²⁾ Vanguard (Nigeria), *Reps move to repatriate 10,000 Nigerian girls from Libya, Morocco*, 26 June 2009.

⁽²⁷³⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 233; Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61.

⁽²⁷⁴⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 62; Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, June 2015, pag. 12.

3.3 Principali paesi di destinazione

L'Europol sottolinea il «continuo trasferimento delle vittime sfruttate all'interno dell'UE»⁽²⁷⁵⁾. Come indicato più avanti, i paesi di destinazione possono diventare paesi di transito.

L'Italia e la Spagna sembrano essere le destinazioni principali⁽²⁷⁶⁾ ma possono essere anche paesi di transito in attesa del trasporto in altri paesi dell'UE⁽²⁷⁷⁾, in particolare nei paesi nordici⁽²⁷⁸⁾. Secondo il rapporto UNODC del 2014, nel 2013 il 13 % delle vittime identificate e l'8 % dei sospetti arrestati per THB in Spagna erano cittadini nigeriani⁽²⁷⁹⁾.

Tra gli altri paesi di destinazione si segnala il Regno Unito, dove, secondo l'Agenzia nazionale anticrimine, 244 delle 2 340 potenziali vittime segnalate alle autorità britanniche nel 2014 venivano dalla Nigeria, un aumento del 31 % rispetto all'anno precedente⁽²⁸⁰⁾. La Nigeria era tra i principali paesi d'origine delle potenziali vittime identificate lo stesso anno⁽²⁸¹⁾.

Anche il Portogallo, la Francia e la Norvegia sono considerati paesi di destinazione o crocevia di transito per le nigeriane trafficate⁽²⁸²⁾. Nel luglio 2014, le autorità di contrasto portoghesi hanno arrestato un gruppo criminale organizzato di cittadini dell'Africa occidentale e del Portogallo sospettati di essere trafficanti di giovani donne, soprattutto nigeriane, mandate in Portogallo e in altri paesi dell'UE e costrette a prostituirsi⁽²⁸³⁾.

Nei Paesi Bassi, dal 2008 si osserva una drastica riduzione delle vittime nigeriane identificate; tale riduzione è coincisa con l'operazione *Koolvis*, che ha portato allo smantellamento di una rete estesa dedita alla tratta di esseri umani⁽²⁸⁴⁾. Da quest'operazione è possibile ricavare informazioni di riferimento interessanti sull'uso di alcuni paesi europei come crocevia di transito:

«Nel maggio 2006, il centro neerlandese di competenze sulla tratta di esseri umani e sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (EMM) ha ricevuto una segnalazione da un avvocato che sospettava che una sua cliente nigeriana fosse vittima della tratta di esseri umani. Un'analisi dei voli in arrivo all'aeroporto di Schipol effettuata in seguito a questa segnalazione ha evidenziato che tra l'ottobre 2005 e il maggio 2006 un numero relativamente elevato di minori nigeriane non accompagnate era entrato nel paese. Si è anche osservato che dopo l'ottobre 2005 in tutti i Paesi Bassi era cresciuto il numero di minorenni nigeriane scomparse senza lasciare traccia da strutture e case protette per vittime della tratta di esseri umani. Sono stati individuati più di 30 episodi simili a quello della denuncia iniziale. I Paesi Bassi venivano usati da organizzazioni criminali nigeriane come paese di transito nella tratta di esseri umani e come punto d'ingresso nello spazio Schengen attraverso l'uso improprio della procedura di asilo o, in alcuni casi, della norma B9 per le vittime della tratta di esseri umani e della protezione assicurata alle vittime. La destinazione finale in genere era l'Italia o la Spagna, dove le minorenni nigeriane non accompagnate venivano sfruttate e costrette a prostituirsi. L'operazione ha permesso di smascherare l'intera organizzazione criminale e di identificare più di 140 vittime»⁽²⁸⁵⁾.

In base ai dati statistici presentati nel 2014 dall'Agenzia svedese per la migrazione (SMA) nella relazione annuale al governo, il gruppo più numeroso di sospette vittime della tratta di esseri umani in Svezia era quello delle nigeriane. Un quinto delle sospette vittime tra i richiedenti di cui si era occupata la SMA era composto da cittadine nigeriane⁽²⁸⁶⁾.

Oltre alle destinazioni sopra richiamate, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, nel suo rapporto annuale 2015 sulla tratta di esseri umani (relativo al 2014), indica tra i paesi interessati dalla tratta di nigeriane i seguenti paesi europei:

⁽²⁷⁵⁾ Europol, *Joint actions to tackle West African Human Trafficking Networks*, 12 June 2014.

⁽²⁷⁶⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61; Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 12.

⁽²⁷⁷⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 61.

⁽²⁷⁸⁾ Mberu, B.U., Pongou, R., *Nigeria: Multiple Forms of Mobility in Africa's Demographic Giant*, 30 June 2010.

⁽²⁷⁹⁾ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, 2014, pagg. 56-57.

⁽²⁸⁰⁾ UK National Crime Agency, *National Referral Mechanism Statistics*, 19 January 2015, pag. 3.

⁽²⁸¹⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 350.

⁽²⁸²⁾ Europol, *Joint actions to tackle West African Human Trafficking Networks*, 12 June 2014.

⁽²⁸³⁾ Europol, *Human trafficking ring dismantled in Portugal*, 16 July 2014.

⁽²⁸⁴⁾ Frontex, *Unaccompanied Minors in the Migration Process*, December 2010, pag. 13.

⁽²⁸⁵⁾ European Commission, *Koolvis Case*, last update 19 August 2015.

⁽²⁸⁶⁾ Migrationsverket (Swedish Migration Agency), *Årsredovisning 2014*, 19 February 2015.

Austria ⁽²⁸⁷⁾, Belgio, Repubblica ceca, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Svizzera ⁽²⁸⁸⁾. Altri paesi di destinazione menzionati dalle fonti consultate sono il Belgio, la Germania, la Repubblica ceca ⁽²⁸⁹⁾ e la Russia ⁽²⁹⁰⁾. Per quanto riguarda l'Irlanda, vale la pena di notare che nel 2014 le autorità hanno segnalato una diminuzione delle sospette vittime nigeriane ⁽²⁹¹⁾.

3.4 Documenti di viaggio utilizzati

I gruppi criminali organizzati nigeriani sono esperti nella realizzazione di documenti falsificati e contraffatti destinati alla tratta di esseri umani e le vittime utilizzano spesso documenti autentici rilasciati a persone dall'aspetto simile (impostori) ⁽²⁹²⁾.

Vengono usati anche passaporti autentici contenenti visti contraffatti ⁽²⁹³⁾.

Abusi si segnalano anche nel regime dei visti e nel sistema di protezione internazionale. Al loro arrivo nel paese di destinazione, alcune nigeriane si liberano dei loro documenti e si dichiarano cittadine di un paese instabile. Una volta trasferite in un centro di accoglienza per rifugiati, fuggono e si incontrano con il loro trafficante o la loro *madam* ⁽²⁹⁴⁾.

In molti casi, i gruppi nigeriani di trafficanti di esseri umani utilizzano permessi di soggiorno italiani o spagnoli – falsificati oppure ottenuti ad esempio attraverso matrimoni di comodo – che permettono alle vittime di viaggiare nello spazio Schengen ⁽²⁹⁵⁾.

Nel caso delle minori nigeriane non accompagnate, Frontex segnala che le vittime prendono l'aereo con un accompagnatore e utilizzano documenti di viaggio autentici (in qualche caso con identità false) forniti dalle autorità locali. Durante il viaggio, le giovani donne consegnano i loro documenti di viaggio ai trafficanti e arrivano non accompagnate ai controlli di frontiera ⁽²⁹⁶⁾.

Il già richiamato caso Koolvis nei Paesi Bassi illustra l'uso (e l'abuso) della procedura di protezione internazionale e l'uso delle identità false. Nel caso specifico, le ragazze venivano reclutate (nello Stato di Edo) e raccolte in luoghi sicuri dove partecipavano a un rito voodoo e firmavano un'attestazione di debito del valore di 50 000 dollari americani, quindi venivano istruite sulla procedura di protezione internazionale nei Paesi Bassi e sul sistema giuridico neerlandese. Infine, le ragazze venivano munite di documenti di viaggio falsi con identità false rilasciati da funzionari nigeriani corrotti. Una volta sull'aereo, venivano scortate da un accompagnatore a cui dovevano consegnare i documenti falsi affinché potessero essere riutilizzati da altre vittime. Al loro arrivo, presentavano immediatamente la domanda di protezione internazionale (perché questo è l'unico modo di attraversare la frontiera senza documenti di viaggio validi), quindi venivano trasferite in centri aperti da dove potevano uscire senza difficoltà. Le ragazze avevano un numero di telefono da chiamare per farsi venire a prendere. Dopo qualche tempo, venivano trasportate nel luogo in cui avrebbero dovuto lavorare, in genere prostituendosi ⁽²⁹⁷⁾.

⁽²⁸⁷⁾ Per l'Austria, il rapporto indica che «le vittime provengono principalmente dall'Europa orientale (Bosnia-Erzegovina, Serbia, Romania e Bulgaria) e in misura minore da Cina, Nigeria, Medio Oriente, Nord Africa, Asia sud-orientale e Sud America. US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 77.

⁽²⁸⁸⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 77.

⁽²⁸⁹⁾ UNODC, *The Globalization of Crime — A Transnational Organized Crime Threat Assessment*, 2010, pag. 46; US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015; Mberu, B.U., Pongou, R., *Nigeria: Multiple Forms of Mobility in Africa's Demographic Giant*, 30 June 2010.

⁽²⁹⁰⁾ Premium Times, *200 Nigerian girls trafficked to Russia monthly – Ambassador*, 20 June 2013.

⁽²⁹¹⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 192.

⁽²⁹²⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pagg. 10-11.

⁽²⁹³⁾ Frontex, *Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings*, 2015, pag. 69.

⁽²⁹⁴⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pagg. 10-11.

⁽²⁹⁵⁾ Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 1 September 2011, pag. 12.

⁽²⁹⁶⁾ Frontex, *Unaccompanied Minors in the Migration Process*, December 2010, pagg. 4, 27-28.

⁽²⁹⁷⁾ Frontex, *Unaccompanied Minors in the Migration Process*, December 2010, pagg. 27-28.

4. Ritorno in Nigeria delle vittime della tratta a fini sessuali

Fino a poco tempo fa, le informazioni sulle vittime della tratta a fini sessuali che tornavano in Nigeria erano rare. Studi recenti realizzati in Nigeria hanno permesso di colmare in gran parte questa lacuna ⁽²⁹⁸⁾.

Questo capitolo contiene informazioni sul modo in cui vengono accolte le vittime della tratta di esseri umani rimpatriate in Nigeria, sugli atteggiamenti nei loro confronti e sulle potenziali minacce dei trafficanti. Le donne che fanno ritorno in Nigeria sono accolte in modo diverso e corrono rischi diversi a seconda che siano espulse in quanto lavoratrici del sesso irregolari o clandestine oppure rimpatriano come vittime riconosciute della tratta o come ex testimoni in cause riguardanti la tratta, dopo o senza aver pagato il debito o portando con sé risparmi e regali.

Come fa notare Pascoal,

«in Nigeria la prostituzione non è accettata sul piano morale, quindi le ragazze che tornano possono attendersi due reazioni dalla loro comunità. Se tornano con del denaro, vengono accettate anche se si sa che in Europa si prostituivano; se invece sono state espulse o tornano senza denaro, vengono emarginate e accade che siano rifiutate dalla loro stessa famiglia» ⁽²⁹⁹⁾.

Questa diversa accoglienza può essere all'origine delle decisioni delle donne.

Le donne espulse possono vergognarsi di tornare in Nigeria senza denaro e «senza niente da far vedere per il tempo che hanno trascorso all'estero», e possono decidere di non rientrare nella loro famiglia, come ha osservato questa donna:

«Mi vergognavo di tornare senza niente». Traumatizzata dalle esperienze che ha vissuto, prova solo rabbia verso i suoi trafficanti: «Sono malvagi», dice. «La donna che mi ha mandata là ha due figlie. Le fa andare nelle migliori scuole con i soldi che ho guadagnato io con il mio corpo» ⁽³⁰⁰⁾.

4.1 Rimpatrio in Nigeria

Il rimpatrio in Nigeria può avvenire in base a due programmi distinti.

4.1.1 Ritorno volontario

Pochissime donne nigeriane trafficate rimpatriano volontariamente se non hanno pagato il loro debito o se non possono tornare con ampie disponibilità finanziarie. I motivi sono diversi: i guadagni del loro lavoro all'estero possono essere necessari per il sostentamento della loro famiglia; se non hanno guadagnato denaro in Europa, le donne possono temere la rabbia e il rifiuto della loro famiglia; inoltre, se non hanno estinto interamente il loro debito, possono avere paura degli effetti nefasti del *juju* e delle conseguenze derivanti dalla violazione del contratto con i trafficanti. Infine, le donne non si fidano della capacità delle autorità nigeriane di proteggerle dai trafficanti o di aiutarle a trovare mezzi di sostentamento ⁽³⁰¹⁾.

4.1.2 Ritorni forzati o espulsioni

Nel gennaio 2012, il servizio Immigrazione nigeriano e Frontex hanno firmato un accordo operativo di scambio di informazioni e collaborazione nell'ambito della gestione delle frontiere. L'accordo si estende ad altre autorità e

⁽²⁹⁸⁾ Ad esempio, Plambech, S., *Points of Departure*, 2014; Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013.

⁽²⁹⁹⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 24.

⁽³⁰⁰⁾ BBC, *Human trafficking — The lives bought and sold*, 28 July 2015.

⁽³⁰¹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 60.

agenzie nigeriane coinvolte nella gestione delle frontiere e della migrazione, tra cui le forze di polizia nigeriane e la Naptip. Sono previste procedure rigorose per le persone rimpatriate attraverso le operazioni di rimpatrio Frontex e il processo si svolge sotto la supervisione di osservatori indipendenti ⁽³⁰²⁾.

Programmi di ritorno

Plambech osserva che le donne sorprese dalle autorità europee ad esercitare la prostituzione possono essere identificate e trattate in due modi diversi (a seconda di quanto emerge dagli interrogatori della polizia e dai colloqui con gli assistenti sociali): possono essere riconosciute come vittime della tratta e optare per un programma di ritorno volontario assistito (RVA, non specifico per le vittime della tratta) attraverso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM); oppure possono essere definite migranti irregolari o clandestine, essere espulse e tornare in Nigeria con il programma congiunto di rimpatrio dell'UE (*Joint Return Program, JRP*), finendo in un centro di trattenimento in Nigeria senza alcuna assistenza ⁽³⁰³⁾.

Le persone rimpatriate attraverso l'RVA sono portate in una struttura e attraverso l'OIM ricevono una somma di denaro da spendere per la reintegrazione. Tuttavia, solo a una piccola parte delle donne espulse e rimpatriate in Nigeria è riconosciuta la condizione di vittime della tratta (nel gruppo di ricerca di Plambech, due su 15). La maggior parte delle donne espulse, quindi, non riceve alcuna assistenza al proprio ritorno in Nigeria e le autorità non vengono avvisate del loro ritorno ⁽³⁰⁴⁾.

ONG intervistate da Women's Link Worldwide confermano che il ritorno in Nigeria delle donne espulse non viene notificato alle autorità nigeriane e alla Naptip perché i paesi che espellono tali donne non le identificano come vittime bensì come «straniere clandestine o irregolari» ⁽³⁰⁵⁾. Occorre notare, tuttavia, che le stesse donne non distinguono tra chi è considerato vittima ed è rimpatriato nell'ambito del programma di RVA e chi invece è considerato in condizione di irregolarità o clandestinità: le donne si definiscono tutte «espulse» e considerano il loro ritorno un'«espulsione» ⁽³⁰⁶⁾.

Assistenza all'aeroporto

Al loro arrivo in Nigeria, le donne la cui condizione di vittime trafficate non può essere confermata vengono portate dall'aeroporto a una stazione di polizia per essere interrogate. In linea di massima, questa procedura non dovrebbe richiedere molto tempo perché comporta solo un semplice iter amministrativo; sono stati tuttavia segnalati diversi casi in cui le donne sono state trattenute per tre-cinque giorni «come se fossero delinquenti, senza nemmeno essere informate dell'eventuale reato loro imputato» ⁽³⁰⁷⁾.

Molte delle persone che hanno fornito informazioni per lo studio di Skilbrei e Tveit del 2007 avevano avuto notizia di donne arrestate al loro rientro in Nigeria e rilasciate dopo il pagamento di una tangente da parte della loro famiglia. L'OIM ha anche osservato nel 2005 che il trattenimento di donne nigeriane all'aeroporto e la corruzione della polizia aeroportuale erano fenomeni diffusi. Nel 2005, alcune donne giunte in Nigeria hanno dovuto presentare un «certificato sull'AIDS» in aeroporto per dimostrare di non essere sieropositive. Poiché un tale certificato non esiste, la sua richiesta da parte della polizia aeroportuale potrebbe essere servita a chiedere il pagamento di una tangente da parte delle vittime ⁽³⁰⁸⁾.

L'OIM e la Naptip dovrebbero occuparsi di fornire protezione e assistenza alle donne che tornano in Nigeria, ma spesso non vengono avvisate in anticipo del loro arrivo. Secondo personale della Naptip, intervistato da Women's Link Worldwide,

«spesso in Nigeria atterrano aerei provenienti da paesi europei pieni di vittime della tratta in manette, ognuna sorvegliata da due agenti. Sebbene le autorità nigeriane e la Naptip insistano sul fatto che le stesse non possono essere ritenute responsabili della presa in consegna, dell'assistenza e della protezione delle vittime della tratta rientrate in Nigeria quando le espulsioni non sono notificate dai paesi che le pongono in atto,

⁽³⁰²⁾ Frontex, *Frontex signs Working Arrangement with Nigeria*, 19 January 2012; Frontex, *Working Arrangement establishing operational cooperation between the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex) and the Nigerian Immigration Service*, 19 January 2012.

⁽³⁰³⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», September 2014, pag. 385.

⁽³⁰⁴⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», September 2014, pagg. 382-402.

⁽³⁰⁵⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 60.

⁽³⁰⁶⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pag. 26.

⁽³⁰⁷⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 61.

⁽³⁰⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pagg. 53-54.

molte vittime vengono riportate in Nigeria senza essere correttamente identificate come tali dalle autorità europee, malgrado esistano prove della loro condizione di vittime, e quindi non ricevono un'assistenza o un sostegno specifico al loro rientro»⁽³⁰⁹⁾.

Persone sottoposte a rimpatrio forzato dalla Gran Bretagna hanno detto di non aver trovato all'aeroporto un'organizzazione che offrisse un supporto adeguato. Alcune donne tornate in Nigeria hanno trovato ad attenderle in aeroporto i trafficanti al posto delle organizzazioni di sostegno, e altre sono state trattenute. Alcune non sono riuscite a mettersi in contatto con le organizzazioni, di cui avevano ottenuto i recapiti, per chiedere aiuto⁽³¹⁰⁾.

Le donne rimpatriate intervistate da Plambech hanno detto di non aver ricevuto nessuna assistenza al loro arrivo a Lagos; alcune avevano dormito nell'area residenziale nei pressi dell'aeroporto fino a quando non erano riuscite a tornare a Benin City⁽³¹¹⁾.

4.2 Atteggiamento dei parenti e delle comunità nei confronti delle donne rimpatriate

4.2.1 Aspettative elevate

Le donne rimpatriate temono non soltanto l'arresto, ma anche le conseguenze sociali del rimpatrio. Le vittime della tratta tornate o costrette a tornare dall'Europa sono accolte da atteggiamenti negativi e da aspettative elevate⁽³¹²⁾.

Le donne che hanno lavorato come prostitute in Europa, così come molti migranti che vanno in Europa, trovano al loro rientro aspettative elevate delle loro famiglie perché si pensa che siano diventate ricche e sono considerate avvantaggiate sul piano socioeconomico, anche quando l'origine del denaro che hanno guadagnato è nota. Secondo Plambech, intervistata su *Science Nordic*, le donne espulse sono considerate «persone socialmente ed economicamente avvantaggiate dalle loro famiglie, anche quando è evidente che in Europa hanno venduto sesso»⁽³¹³⁾. Plambech fa notare che in Nigeria ci si aspetta che le donne si prendano cura di vari parenti e di conseguenza i parenti si aspettano che le vittime li aiutino ad uscire dalla povertà. Le donne tornate in Nigeria spesso si trovano a doversi occupare di un gran numero di familiari, oltre ai propri figli⁽³¹⁴⁾. Sono stati segnalati molti casi in cui le famiglie continuano a chiedere denaro alle vittime⁽³¹⁵⁾.

4.2.2 Donne rimpatriate «che hanno fatto fortuna»

Le donne che tornano dall'Europa con ampie disponibilità di denaro non nascondono il fatto che il loro denaro viene dalla prostituzione. Nello Stato di Edo l'arricchimento ottenuto attraverso attività illecite quali la prostituzione è diventato accettabile sul piano sociale⁽³¹⁶⁾. Quando le vittime arrivano in Nigeria per le vacanze o tornano a casa, i nigeriani fingono di non sapere in che modo hanno guadagnato il denaro in Europa⁽³¹⁷⁾. Le vicende negative legate alla prostituzione in Europa in genere non vengono raccontate a Benin City perché sono accompagnate da un sentimento di vergogna. I nigeriani si aspettano che le donne tornino a casa con molto denaro e non sono interessati all'origine dei loro guadagni⁽³¹⁸⁾.

Secondo Osezua, le donne trafficate «che hanno fatto fortuna» godono di una considerazione socioeconomica elevata nelle loro famiglie di origine, soprattutto quando i familiari sono stati beneficiari diretti del denaro che esse hanno guadagnato. In base a quanto evidenziato nelle ricerche, la maggior parte delle madri di vittime trafficate «che hanno fatto fortuna» ha un'influenza in famiglia superiore a quella che si osservava nella struttura familiare tradizionale di Benin City prima della diffusione della tratta. Inoltre, le vittime della tratta considerate «di successo»

⁽³⁰⁹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 60.

⁽³¹⁰⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 9, 73.

⁽³¹¹⁾ Plambech, S., «Between "Victims" and "Criminals"», September 2014, pag. 390.

⁽³¹²⁾ Sine Plambech intervistata in *Science Nordic*, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012.

⁽³¹³⁾ *Science Nordic*, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012.

⁽³¹⁴⁾ *Science Nordic*, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012.

⁽³¹⁵⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 35.

⁽³¹⁶⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 6; Independent (The), *The curse of «juju» that drives sex slaves to Europe*, 7 April 2011.

⁽³¹⁷⁾ Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 35.

⁽³¹⁸⁾ *Science Nordic*, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012; Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 19 December 2012, pag. 35.

sono molto stimate dai loro fratelli più grandi fintantoché mandano «valuta pregiata» dall'estero. Osezua conclude che molte donne non istruite considerano ancora la tratta e il lavoro del sesso come attività in grado di dare un potere e una ricchezza che sono fuori dalla portata delle donne di Benin ⁽³¹⁹⁾.

4.2.3 Donne rimpatriate «che non hanno fatto fortuna»

Le donne trafficate che tornano o sono rimpatriate in Nigeria senza denaro sono accolte in modo molto diverso da quelle che tornano ricche e in molti casi incontrano atteggiamenti negativi da parte della comunità. La stigmatizzazione sociale è forte anche quando le vittime tornano con problemi di salute al posto del denaro ⁽³²⁰⁾.

Secondo Bowers, le vittime sono considerate dissolute e la gente ritiene che abbiano scelto di esercitare il lavoro che hanno svolto ⁽³²¹⁾. Vengono anche accusate di essere avidi ⁽³²²⁾. Secondo Skilbrei e Tveit, i nigeriani sospettano che le donne nigeriane in Europa si guadagnino da vivere con la prostituzione, e l'aver esercitato la prostituzione in genere viene considerato un'onta, specialmente se le donne non tornano con grandi quantità di denaro e anche quando sono state vittime della tratta ⁽³²³⁾.

In qualche caso, le madri manifestano la loro delusione nei confronti delle figlie rimpatriate forzatamente e non parlano quasi con loro delle esperienze che hanno vissuto in Europa ⁽³²⁴⁾. La mancanza di empatia è stata osservata anche tra i nigeriani istruiti ⁽³²⁵⁾. Capita anche che i genitori obblighino le figlie rientrate in Nigeria a tornare a farsi sfruttare. Secondo Cherti e al., questo può essere dovuto al fatto che i genitori non credono alle loro figlie, oppure al bisogno di denaro o ancora alla paura di subire conseguenze dai trafficanti a causa del debito non pagato. Alcune famiglie in Nigeria hanno subito intimidazioni o aggressioni dai trafficanti, con la minaccia che la donna trafficata sarebbe stata aggredita a sua volta ⁽³²⁶⁾.

Reti sociali

Un motivo di preoccupazione per le vittime che tornano in Nigeria è la mancanza di una rete sociale su cui poter contare: più a lungo la vittima ha vissuto in Europa, maggiore è la probabilità che tale rete manchi. Secondo molti, in Nigeria è impossibile superare le difficoltà senza una famiglia: «in Nigeria, senza la famiglia non si è niente». L'assistenza fornita dalle ONG non può sostituirsi alle reti sociali e le organizzazioni non possono seguire per sempre le vittime rimpatriate. Per alcune donne, una volta terminato il periodo in cui ricevono assistenza dalle ONG l'unica possibilità di guadagnarsi da vivere può essere la prostituzione ⁽³²⁷⁾.

Violenze psicologiche e fisiche

Come avviene spesso in caso di rimpatrio forzato, per molte vittime non è possibile ammettere il «fallimento» quando sono costrette a tornare senza denaro e indebitate, perché il fallimento causa spesso forti sofferenze e una grave crisi psicologica. Alcune vittime soffrono anche di traumi causati dalle loro vicissitudini in Europa ⁽³²⁸⁾. L'incertezza socioeconomica, la mancanza di opportunità di guadagnarsi da vivere e la stigmatizzazione sociale possono causare paura e preoccupazione nelle vittime ⁽³²⁹⁾.

Molte vittime della tratta di esseri umani hanno subito violenze al loro ritorno in Nigeria. Le donne tornate a Lagos e a Benin City sono state vittime di rapine a mano armata, stupri e/o violenze fisiche. Secondo le donne, è «più sicuro vendere sesso sulle strade delle città europee piuttosto che vendere cibo con una bancarella a Benin City». Molti abitanti dello Stato di Edo subiscono violenze ma le donne rimpatriate rischiano di più perché si pensa che siano in

⁽³¹⁹⁾ Osezua, C., «Changing Status of Women and the Phenomenon Trafficking of Women for Transactional Sex in Nigeria», 2013, pagg. 14-30.

⁽³²⁰⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 71.

⁽³²¹⁾ Bowers, M.M., *Room for Improvement: Nigeria's Approach to Trafficking*, 4 September 2012, pag. 3.

⁽³²²⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 71.

⁽³²³⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 55.

⁽³²⁴⁾ Science Nordic, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012.

⁽³²⁵⁾ Bowers, M.M., *Room for Improvement: Nigeria's Approach to Trafficking*, 4 September 2012, p.2.

⁽³²⁶⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pagg. 41, 73.

⁽³²⁷⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 58, cfr. anche Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 49.

⁽³²⁸⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 59.

⁽³²⁹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 45; Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 59.

possesto di denaro, guadagnato con il loro lavoro o ricevuto come indennità al momento del rimpatrio⁽³³⁰⁾. Inoltre, i loro figli, specialmente se hanno la pelle chiara (ad esempio quelli di padre europeo) rischiano di essere rapiti a Benin City⁽³³¹⁾.

4.3 Naptip

Come indicato nel capitolo 1, la legge nigeriana contro la tratta [*Trafficking in Persons (Prohibition) Law Enforcement and Administration Act*] è entrata in vigore in tutto il paese il 14 luglio 2003. In forza di tale legge, il 26 agosto 2003 è stata istituita l'Agenda nazionale per la proibizione della tratta di persone e altre questioni collegate (Naptip). Come indicato nel suo mandato,

«la Naptip opera con l'obiettivo di prevenire ogni forma di abbruttimento umano e sfruttamento attraverso l'uso coordinato delle risorse nazionali per la prevenzione dei crimini e l'azione di controllo e contrasto; debellare la tratta di esseri umani e liberare e affrancare le persone vulnerabili, specialmente donne e bambini, da trattamenti disumanizzanti e volti allo sfruttamento; e garantire il recupero e un'efficace reintegrazione nella società»⁽³³²⁾.

Le finalità della Naptip comprendono la prevenzione della tratta di esseri umani, la sensibilizzazione, il perseguimento dei trafficanti e la protezione delle vittime⁽³³³⁾. In questo capitolo sono discussi i compiti svolti dalla Naptip per fornire sostegno alle vittime della tratta e per proteggerle (per il perseguimento dei trafficanti, si veda il capitolo 1).

La Naptip ha tra i suoi compiti l'identificazione e l'accoglienza delle vittime, la loro collocazione in ambiente protetto, il *counselling* e la formazione, il rintracciamento della famiglia, il ritorno/rimpatrio, l'integrazione, l'acquisizione di capacità da parte delle vittime e le azioni di *follow-up*⁽³³⁴⁾. La Naptip gestisce nove strutture protette destinate alle vittime della tratta di esseri umani, in grado di accogliere complessivamente 313 persone⁽³³⁵⁾, e riferisce di aver soccorso e provveduto al reinserimento di 3 000 vittime della tratta in dieci anni⁽³³⁶⁾ (si veda, a questo proposito, il punto 4.5).

Uno dei problemi della Naptip è rappresentato dall'insufficienza dei finanziamenti⁽³³⁷⁾. Nel 2014, la Naptip ha ricevuto circa 2,4 miliardi di naira (13 milioni di dollari americani) dal governo nigeriano. Nel corso dell'anno, ha speso circa il 20 % del suo bilancio operativo, ossia 96,5 milioni di naira (528 000 dollari americani), per l'assistenza alle vittime e la loro protezione. I governi degli Stati hanno contribuito con altri cinque milioni di naira (27 300 dollari americani) al sostegno degli sforzi anti-tratta⁽³³⁸⁾. Secondo Nwogu, il governo nigeriano non sostiene finanziariamente gli sforzi delle ONG finalizzati alla lotta contro la tratta di esseri umani. I fondi della Naptip destinati alla lotta contro la tratta non sono stati sufficienti, specialmente se si considera la necessità di servizi di assistenza da parte delle vittime⁽³³⁹⁾.

Il lavoro della Naptip è stato contestato a causa della presunta corruzione e dell'uso che è stato fatto delle risorse finanziarie. Tuttavia, è difficile valutare la diffusione della corruzione all'interno della Naptip e in particolare il suo impatto sulla protezione delle vittime. Missioni conoscitive realizzate dal servizio Immigrazione danese nel 2008 e 2010 non hanno trovato riscontri a queste accuse. Secondo i partner della Naptip intervistati, l'Agenda è efficace nei limiti delle sue risorse. Il personale deve sottoporsi a una formazione costante perché i metodi usati dai trafficanti cambiano molto velocemente. La Naptip si sforza di tenere il passo con questi cambiamenti⁽³⁴⁰⁾.

Secondo i ricercatori, il fatto che la Naptip si occupi sia del reinserimento delle vittime, sia del perseguimento dei trafficanti è un potenziale problema. Non sempre le vittime hanno il coraggio di chiedere assistenza; a frenarle è la

⁽³³⁰⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pagg. 393-395.

⁽³³¹⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, footnote 22.

⁽³³²⁾ Naptip, [website], s.d., <http://www.naptip.gov.ng/>

⁽³³³⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 5*, s.d.

⁽³³⁴⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 6*, s.d.

⁽³³⁵⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 266.

⁽³³⁶⁾ Eagle Online (The), *Naptip rescues, rehabilitates 3,000 trafficked victims in 10 years*, 11 May 2015.

⁽³³⁷⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 8*, s.d.

⁽³³⁸⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽³³⁹⁾ Nwogu, V.I., «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014.

⁽³⁴⁰⁾ DIS, *Allegations against the National Agency for the Prohibition of Traffic in Persons (Naptip) and warnings against return to Nigeria*, June 2010.

paura di dover testimoniare contro i trafficanti. Si ritiene sia possibile che, nelle sue operazioni, la Naptip dia priorità al perseguimento dei trafficanti privilegiandolo alla prevenzione della tratta di esseri umani e al reinserimento delle vittime ⁽³⁴¹⁾.

4.4 Organizzazioni di sostegno (ONG) in Nigeria

Molte organizzazioni non governative forniscono assistenza nella reintegrazione delle vittime e svolgono campagne di sensibilizzazione contro la tratta di esseri umani. Queste ONG in genere ricevono scarso sostegno e sono poco coordinate, anche se alcune delle organizzazioni che forniscono servizi sono molto professionali e informate. Le ONG non si sentono supportate dalla Naptip e ritengono che l'agenzia cerchi di comandare e dirigere tutto il lavoro contro la tratta per valorizzare il proprio ruolo ⁽³⁴²⁾. A causa degli scarsi mezzi finanziari di cui dispongono, non sempre le ONG sono in grado di fornire il sostegno specialistico di cui le vittime necessitano ⁽³⁴³⁾.

Elenco di organizzazioni non governative

Sei ONG collaborano nella Edo State NGO Coalition Against Trafficking in Persons (Encatip), che lavora nello Stato di Edo per contrastare la tratta di persone dalla Nigeria ai paesi europei attraverso azioni di sensibilizzazione, soccorso e reinserimento delle vittime della tratta e delle donne tornate in Nigeria. La coalizione è formata da rappresentanti delle seguenti organizzazioni: African Women Empowerment Guild (AWEG), Committee for Support of the Dignity of Women (Cosudow), Girls Power Initiative (GPI), Idia Renaissance, International Reproductive Rights Research Action Group (IRRRAG) e National Council of Women Societies (NCWS) ⁽³⁴⁴⁾.

Di seguito è riportato un elenco delle ONG più note in Nigeria, molte delle quali hanno uffici a Benin City, nello Stato di Edo.

- Committee for the Support of the Dignity of Women (Cosudow), Lagos

Il Cosudow ha una propria struttura protetta a Benin City e opera in stretta collaborazione con la Naptip e con il progetto neerlandese Safe Return ⁽³⁴⁵⁾. Nel sito del Cosudow si legge:

«La conferenza nigeriana delle religiose (suore cattoliche) è stata colpita dall'evidente sfruttamento delle donne nigeriane in Europa e nel resto del mondo ad opera dei trafficanti. Ha avvertito con forza la necessità di combattere per liberare le figlie d'Africa dalle catene di chi le tiene schiave. Per riuscire a lottare contro questa nuova forma di schiavismo, nel 1999 è stato formalmente istituito il Committee for the Support of the Dignity of Women (Cosudow) che ha i seguenti obiettivi:

- curare il reinsediamento e reinserimento delle giovani donne rimpatriate o intenzionate a uscire dalla prostituzione;
- educare le famiglie e le giovani sui pericoli che corre chi va in Europa o altrove per esercitare la prostituzione [...];
- fornire sicurezza alle giovani che hanno deciso di uscire dalla prostituzione e le loro famiglie;
- avere una casa di accoglienza in cui ospitare queste giovani affinché possano riprendersi attraverso il *counseling* e un sostegno spirituale e assisterle affinché si reinseriscano nella società;
- fare in modo che queste giovani acquisiscano competenze e capacità spendibili e aiutarle ad avviare attività che permettano loro di sostentarsi e le rendano autosufficienti;
- lavorare in collaborazione con le agenzie governative che operano con queste finalità» ⁽³⁴⁶⁾.

Nel periodo giugno 2013 - giugno 2014, 14 vittime della tratta rientrate in Nigeria sono state assistite dal Cosudow a Lagos. La maggior parte delle vittime tornava dall'Italia, dove il Cosudow collabora strettamente con il suo

⁽³⁴¹⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 65.

⁽³⁴²⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 85.

⁽³⁴³⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 92.

⁽³⁴⁴⁾ UNODC, *Edo State NGO Coalition Against Trafficking in Persons (Encatip)*, s.d.

⁽³⁴⁵⁾ Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pagg. 47-48.

⁽³⁴⁶⁾ Cosudow, *Welcome to Cosudow*, 2015.

distacco italiano. Alcune vittime sono tornate con l'assistenza dell'OIM; sette (58 %) hanno ricevuto da ONG del paese di destinazione una somma di denaro destinata al loro reinserimento; cinque sono rientrate senza nessun sostegno finanziario e il Cosudow ha dovuto trovare fondi aggiuntivi per aiutarle ⁽³⁴⁷⁾.

- Girls' Power Initiative (GPI), Benin City

GPI gestisce una struttura protetta a Benin City. Il sito dell'organizzazione non contiene informazioni sulle attività svolte a favore delle vittime della tratta ⁽³⁴⁸⁾.

- Idia Renaissance, Benin City

Questa organizzazione, fondata da Eki Igbinedion, offre un'alternativa alla tratta a fini sessuali attraverso programmi che mirano a far sì che le donne sopravvissute e vulnerabili, ma anche le giovani nigeriane in genere, acquisiscano capacità e conoscenze ⁽³⁴⁹⁾. Nel suo sito si legge:

«Idia Renaissance fornisce servizi di sostegno ad organizzazioni e governi esteri e locali affinché mettano a disposizione di cittadine nigeriane migranti irregolari o clandestine servizi volti a consentirne il rimpatrio volontario in condizioni di sicurezza con un sostegno economico e pratico che permetta loro di reintegrarsi nella società [...] fornendo servizi di accoglienza agli aeroporti internazionali della Nigeria, servizi di orientamento e sviluppo di attività commerciali, sostegno psicosociale, formazione professionale e servizi di inserimento lavorativo».

- International Reproductive Rights Research Action Group (IRRRAG), Benin City

Secondo quanto riportato dall'UNODC, «l'International Reproductive Rights Research Action Group (IRRRAG) è un consorzio internazionale di ricercatrici, attiviste e operatrici sanitarie» ⁽³⁵⁰⁾.

- Women Aid Collective (WACOL)

Il WACOL ha uffici ad Abuja; Port-Harcourt, Stato di Rivers; Ogidi, Stato di Anambra; Nkalagu, Stato di Eboyi; Owerri, Stato di Imo; Funtua, Stato di Katsina; New Haven, Stato di Enugu. Questa ONG ha anche attivato un numero verde di emergenza per le vittime ⁽³⁵¹⁾.

- Women's Consortium of Nigeria (WOCON), Lagos

Il WOCON si prefigge tra l'altro di:

«offrire rifugio temporaneo a ragazze e donne in situazione di difficoltà, comprese le donne picchiate, e prepararle psicologicamente mettendo a disposizione servizi di *counselling* e altre forme di terapia ed educazione per un riorientamento volto a consentire loro di condurre una vita migliore e con uno scopo nella società» ⁽³⁵²⁾.

- Women Trafficking & Child Labour Eradication Foundation (Wotclef), Benin City

La Wotclef è nata nel 1999 e si è fatta patrocinatrice dell'emanazione della legge contro la tratta [*Trafficking in Persons (Prohibition) Law Enforcement and Administration Act*] del 2003 e della successiva creazione della Naptip da parte del governo federale nigeriano.

«La Wotclef offre assistenza a giovani donne, ragazzi e ragazze vittime della tratta e del lavoro forzato e fornisce *counselling* psicosociale alle vittime rimpatriate, a cui offre anche cure mediche, indumenti, assistenza legale e strutture protette in cui soggiornare. Nei casi in cui è possibile, fa in modo che le vittime tornino nella loro famiglia e ricevano una formazione professionale» ⁽³⁵³⁾.

⁽³⁴⁷⁾ Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 49.

⁽³⁴⁸⁾ Girls' Power Initiative (GPI), [website], s.d.

⁽³⁴⁹⁾ Idia Renaissance, *Voluntary Return*, 2013.

⁽³⁵⁰⁾ UNODC, *The International Reproductive Rights research Action Group (IRRRAG)*, s.d.

⁽³⁵¹⁾ SSRN, [sito web], s.d.

⁽³⁵²⁾ Women's Consortium of Nigeria (WOCON), *Aims and Objectives*, 2013.

⁽³⁵³⁾ Global Hand, *Wotclef*, s.d.

Tra le altre ONG menzionate dalla Naptip si segnalano ⁽³⁵⁴⁾:

- Great Women Multipurpose Co-Operative Society, Benin City, Stato di Edo
- Lift Above Poverty Organisation, Benin City, Stato di Edo
- Young Girls Foundation, Benin City, Stato di Edo
- Gender Care Initiative (GCI), Lagos
- KAF Care Foundation, Nasarawa, Stato di Kano
- The Holy Family Sisters of the Needy, Nekede-Owerri, Stato di Imo
- Emmanuel Children Foundation, Akure, Stato di Ondo
- The Real Woman Foundation (Peace Villa), Lagos
- Society for Enlightenment of Youth on Dangers Abroad (Seyonda), Lagos
- Ebunoluwa Foundation, Lagos
- Project Alert, Lagos e Abuja
- Women of Light Foundation (WOLF), Lagos
- Child Rights Brigade International, Abuja
- Society for the Empowerment of Young Persons, Benin City, Stato di Edo
- Life Helpers Initiative, Sokoto, Stato di Sokoto
- Network for Justice and Democracy, Benin City, Stato di Edo
- Rehoboth Homes and Skills Acquisition Centre, Lagos.

OIM

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) — Nigeria ha iniziato le sue attività nel 2001 occupandosi in particolare della lotta alla tratta, di questioni legate alle migrazioni, del ritorno e della reintegrazione di migranti rimasti bloccati e di rimpatri volontari dall'estero ⁽³⁵⁵⁾.

L'OIM Nigeria accoglie le vittime al loro ritorno e le aiuta a reintegrarsi, lavorando insieme a ONG locali quali il Cosudow e Idia Renaissance. Se una vittima torna in Nigeria con una somma di denaro destinata alla reintegrazione, è più facile fornirle un aiuto sostenibile affinché sia in grado di rifarsi una vita. Stando a quanto riferito dal personale dell'OIM, gli aiuti vengono sempre forniti in natura per evitare che il denaro finisca nelle mani dei trafficanti ⁽³⁵⁶⁾.

4.5 Sostegno e reintegrazione delle vittime della tratta a fini sessuali

4.5.1 Strutture protette

Esistono diverse strutture protette per le vittime della tratta di esseri umani che tornano in Nigeria; tali strutture sono gestite dalla Naptip e da varie ONG. Le strutture della Naptip sono situate nelle città di Abuja, Lagos, Benin, Uyo, Enugu, Kano, Sokoto, Maiduguri e Markudi ⁽³⁵⁷⁾ e permettono alle vittime di usufruire di servizi legali, medici e psicologici. Le vittime che necessitano di attenzioni e cure speciali possono ricevere aiuto dagli ospedali e dalle cliniche che cooperano con la Naptip. Le strutture gestite dall'agenzia offrono un'assistenza limitata nel tempo. Le vittime ospitate nei centri della Naptip non sono autorizzate ad uscire se non insieme a un accompagnatore. La Naptip collabora con organizzazioni non governative e le vittime che necessitano di strutture di permanenza e cura per un periodo di tempo più lungo vengono indirizzate ai centri gestiti da queste ONG ⁽³⁵⁸⁾.

Non si sa con esattezza quante siano le donne ospitate nelle strutture della Naptip. Le varie fonti forniscono dati discordanti sulla durata massima della permanenza: secondo alcune, è pari a sei settimane, mentre secondo altre è

⁽³⁵⁴⁾ Naptip, *List of NGOs that meet Naptip's criteria*, s.d.

⁽³⁵⁵⁾ IOM, [website], s.d.

⁽³⁵⁶⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 63.

⁽³⁵⁷⁾ Naptip, *Counselling & Rehabilitation Department*, s.d.

⁽³⁵⁸⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 266.

compresa tra due e sei settimane. Se dopo sei settimane le donne non hanno ancora un luogo sicuro in cui stare o le risorse con cui mantenersi, il soggiorno nella struttura della Naptip può essere prolungato. Secondo l'OIM, nelle strutture vengono ospitate per più di due settimane solo le donne che hanno testimoniato contro i trafficanti e i cui casi sono oggetto di indagini da parte della Naptip ⁽³⁵⁹⁾. Occorre peraltro considerare che le donne ospitate in una struttura della Naptip sono stigmatizzate perché tutti danno per certo che abbiano esercitato la prostituzione all'estero. Per questo motivo, il personale della Naptip riferisce che le donne vengono trasferite prima possibile in famiglia o in centri situati in altre zone della Nigeria ⁽³⁶⁰⁾.

Anche alcune ONG gestiscono strutture protette per le vittime della tratta di esseri umani che fanno ritorno in Nigeria. A Benin City, la conferenza nigeriana delle religiose gestisce una struttura (Resource Centre for Women) in grado di accogliere 18 donne ⁽³⁶¹⁾. La Wotclef ha un piccolo centro di reinserimento per le vittime minorenni ad Abuja in grado di ospitare al massimo 30 persone ed uffici in altri quattro Stati. Il centro si scontra con grandi difficoltà a causa della mancanza di spazio, competenze del personale e strutture ⁽³⁶²⁾. Anche Grace Gardens ha una struttura protetta a Jos, nel Plateau ⁽³⁶³⁾, mentre GPI gestisce una struttura a Benin City ⁽³⁶⁴⁾.

Le ONG segnalano la mancanza di fondi da utilizzare per l'istruzione scolastica delle vittime, la loro formazione professionale o l'apertura di attività economiche. Il personale delle strutture protette ha capacità limitate di sostegno psicosociale e per il reinserimento a favore delle vittime con problemi mentali e il *follow-up* delle vittime dopo il reinserimento è inadeguato ⁽³⁶⁵⁾. Le strutture, pur avendo inferriate alle finestre, sono considerate non sicure: è noto che al loro interno si trovano vittime della tratta di esseri umani, che sono ricercate dai trafficanti ⁽³⁶⁶⁾.

4.5.2 Ritorno in famiglia

La Naptip e altre ONG operano principalmente con l'obiettivo di far tornare le vittime nelle loro famiglie, ma i loro sforzi sono ostacolati dalla frequente complicità delle famiglie nel reclutamento e nella tratta delle ragazze. Lo studio di Cherti e al. dimostra che il ritorno in famiglia spesso è sconsigliabile perché molte ragazze e donne sono diventate vittime proprio a causa di situazioni familiari, ad esempio perché sono fuggite da abusi o sono state trafficate dai loro stessi parenti. Dando troppa importanza al ritorno in famiglia si rischia di compromettere il recupero delle vittime e di causare abusi, violenze e il *re-trafficking* ⁽³⁶⁷⁾.

Le famiglie che non hanno avuto un ruolo attivo nella tratta, inoltre, possono rifiutare di riaccogliere la vittima a causa della loro condizione di povertà. In questi casi, la mediazione e il ritorno in famiglia non sono le soluzioni più auspicabili. Inoltre, si pensa che le vittime della tratta abbiano paura di tornare nella loro comunità, che è anche quella da cui provengono i trafficanti ⁽³⁶⁸⁾.

Nel marzo 2014, il progetto neerlandese-bulgaro-nigeriano Safe Return ⁽³⁶⁹⁾ ha organizzato una tavola rotonda in Nigeria con 30 rappresentanti di 17 organizzazioni governative e non governative. I partecipanti hanno osservato quanto segue:

«La Nigeria è una società collettiva e la famiglia ha un ruolo molto importante per il sostegno ai suoi membri. Se la famiglia è stata coinvolta nella tratta o se condanna la [vittima] per ciò che le è capitato, il ritorno in famiglia della vittima risulta molto difficile. In questi casi, è consigliabile trasferire la vittima in un'altra località della Nigeria. Secondo i partecipanti, Lagos è una destinazione sicura per le vittime trasferite, perché è una città molto grande che offre grandi opportunità a chi vuole cominciare una nuova vita senza dare nell'occhio» ⁽³⁷⁰⁾.

⁽³⁵⁹⁾ IOM Interview in Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 63.

⁽³⁶⁰⁾ Naptip Interview in Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 70.

⁽³⁶¹⁾ Bonetti, Sr. E., «Women helping women», 2011.

⁽³⁶²⁾ Nwogu, V., «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014, pag. 8.

⁽³⁶³⁾ Mission Africa, *Vulnerable Women's Ministry* [webpage], s.d.

⁽³⁶⁴⁾ Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 49.

⁽³⁶⁵⁾ Nwogu, I.V., «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», 2014.

⁽³⁶⁶⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 72.

⁽³⁶⁷⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 73.

⁽³⁶⁸⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 63.

⁽³⁶⁹⁾ Il progetto Safe Return (maggio 2013 - settembre 2014) è stato realizzato in cooperazione tra la Dutch Federation of Shelters e organizzazioni omologhe nigeriane e bulgare con l'obiettivo di favorire il ritorno in condizioni di sicurezza delle vittime di tratta e violenze domestiche e la loro reintegrazione. Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 2.

⁽³⁷⁰⁾ Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 46.

4.5.3 Reintegrazione

La mancanza di risorse pregiudica la capacità della Naptip e di altre ONG (internazionali) di realizzare interventi significativi volti a favorire la reintegrazione delle vittime della tratta. Le autorità nigeriane mettono a disposizione delle donne trafficate un pacchetto di reinserimento di 50 000-200 000 naira (660-880 euro nel 2014). Secondo l'UNODC, questa somma non è sufficiente per iniziare una nuova vita autonoma in Nigeria. Se le donne ricevessero un importo sufficiente, potrebbero riuscire a integrarsi, riducendo la stigmatizzazione e il rifiuto che subiscono dalle loro famiglie ⁽³⁷¹⁾.

Tutte le vittime hanno diritto a ricevere fondi per la formazione o l'istruzione, ad esempio attraverso il fondo fiduciario della Naptip che è finanziato principalmente con i beni confiscati ai trafficanti. Nel periodo a cui si riferisce il rapporto 2015 del Dipartimento di Stato statunitense, il governo ha pagato 4,1 milioni di naira (22 400 dollari) a 17 vittime per scopi quali la formazione professionale e l'istruzione scolastica ⁽³⁷²⁾.

Secondo la Naptip, alle vittime della tratta viene anche offerta l'opportunità di ricevere varie forme di formazione professionale, imparare a gestire un'attività economica e acquisire capacità commerciali e finanziarie. Alcune vittime riescono a portare a termine la loro istruzione di base e in qualche caso tornano in famiglia ⁽³⁷³⁾.

Plambech segnala però che le vittime che tornano in Nigeria attraverso l'RVA non ottengono direttamente denaro dal fondo ma ricevono un sostegno in natura; ad esempio, quando comprano il necessario per avviare un'attività commerciale, sono accompagnate da rappresentanti delle ONG che effettuano gli acquisti. Di conseguenza, non possono rimborsare immediatamente i prestiti alla famiglia e agli amici, come avevano promesso, e quindi possono entrare in contrasto con loro. Secondo le fonti di Plambech, alcune vittime rimpatriate in Nigeria hanno dovuto vendere prestazioni sessuali nei sei mesi trascorsi in attesa di ricevere denaro dal fondo. Plambech non ha trovato conferme a questa affermazione ⁽³⁷⁴⁾.

A proposito della reintegrazione, la tavola rotonda organizzata dal progetto Safe Return si è così espressa:

«I partecipanti hanno osservato che la vergogna e il tabù associati al lavoro svolto nel settore del sesso spesso ostacolano il ritorno e il reinserimento. Il fattore più importante che frena il ritorno, tuttavia, è la mancanza di prospettive sostenibili. Per sopravvivere, è indispensabile trovare lavoro o altre attività che generino entrate, e in qualche caso è necessario integrare la propria istruzione. Non tutte le vittime che tornano, però, hanno denaro a cui attingere per il proprio reinserimento e quindi dipendono essenzialmente dall'assistenza filantropica. Inoltre, le somme di denaro che ricevono molto spesso non sono sufficienti per ricostruirsi una vita, soprattutto in città costose come Lagos. Per di più, i donatori talvolta fissano criteri molto espliciti per le modalità di spesa del denaro destinato al reinserimento; non sempre tali criteri sono realistici, dato che le clienti in qualche caso sono state a lungo all'estero e non hanno una visione realistica di quello che possono fare per guadagnarsi da vivere al loro ritorno» ⁽³⁷⁵⁾.

4.5.4 Valutazione delle ONG

Una valutazione dei programmi di reinserimento e integrazione per le vittime della tratta erogati attraverso le case per il reinserimento gestite dall'amministrazione pubblica (Naptip) e da ONG ha evidenziato che le beneficiarie

«apprezzavano l'alloggio e il cibo forniti ma ritenevano che le strutture messe a disposizione potessero essere migliori. Le beneficiarie non condannavano il lavoro svolto nella sfera psicologica e in quella emozionale, ma facevano presente che era migliorabile. Si è concluso che per il recupero delle vittime della tratta possono essere necessari programmi molto articolati elaborati da figure professionali diverse, quali assistenti sociali, psicologi, psichiatri, sociologi, operatori sanitari, legali, ecc.» ⁽³⁷⁶⁾.

⁽³⁷¹⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 65.

⁽³⁷²⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽³⁷³⁾ Naptip, *Factsheet, Factsheet 7*, s.d.

⁽³⁷⁴⁾ Plambech, S., *Points of departure*, 2014, pag. 393.

⁽³⁷⁵⁾ Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014, pag. 46.

⁽³⁷⁶⁾ Adejumo Gbadebo Olubunmi e al., *Perceived Satisfaction and Effectiveness of Rehabilitation of Victims of Human Trafficking in Nigeria*, 14 January 2015.

4.6 Sicurezza delle vittime della THB

Le vittime della tratta di esseri umani spesso esprimono l'idea che tornare in Nigeria sia troppo pericoloso perché temono le possibili vendette dei trafficanti o delle *madam*: hanno paura a causa del giuramento *juju* che hanno pronunciato e del debito che hanno ancora nei confronti del trafficante ⁽³⁷⁷⁾.

Non sempre le ONG che lavorano con le vittime della tratta di esseri umani condividono le paure delle vittime; quelle intervistate dal servizio Immigrazione danese (missione conoscitiva del 2007) hanno fornito al riguardo informazioni contrastanti e poco chiare. Alcune ONG attribuivano importanza al timore di vendette da parte dei trafficanti delle vittime, mentre altre facevano notare che dall'esame dei media non emergevano elementi che indicassero ritorsioni violente o l'uccisione delle vittime. Non vi erano segnalazioni di persecuzioni o uccisioni di vittime da parte dei trafficanti in Nigeria. Le vittime che avevano testimoniato contro i trafficanti non erano considerate a rischio. In base a quanto rappresentato, i trafficanti locali non avrebbero alcun interesse ad agire contro una vittima che testimonia contro di loro o contro una *madam* all'estero, perché ciò li esporrebbe al rischio di essere arrestati dalla polizia. Il rischio di ritorsioni era ritenuto più elevato in Europa che in Nigeria. I trafficanti preferirebbero rimandare la vittima in Europa piuttosto che ucciderla o commettere violenze nei suoi confronti ⁽³⁷⁸⁾.

Altri interlocutori intervistati nella stessa missione conoscitiva danese del 2007 hanno invece menzionato esempi di ritorsioni, violenze, rapimenti e incendi delle case delle vittime, specialmente di quelle che non avevano pagato il loro debito. Ritorsioni e intimidazioni da parte dei trafficanti sono state segnalate anche ai danni dei testimoni. Non sarebbero invece emerse ritorsioni sistematiche contro le vittime tornate in Nigeria, anche se non si escludevano casi sporadici. Inoltre, è stato segnalato che le vittime erano disposte a testimoniare contro un trafficante o una *madam* solo se non c'erano legami di parentela e se le stesse vittime avevano subito un inganno. I debiti non pagati erano considerati un rischio per la sicurezza delle donne più di quanto lo fosse il testimoniare contro i trafficanti ⁽³⁷⁹⁾, come confermato anche da molte delle donne intervistate da Skilbrei e Tveit nel 2007: le donne ascoltate temevano di subire punizioni o vendette dai trafficanti se fossero tornate in Nigeria prima di aver estinto il proprio debito ⁽³⁸⁰⁾.

Secondo lo studio condotto da Cherti e al. nel 2013, spesso il ritorno in Nigeria è pericoloso per le vittime, che rischiano di subire violenze o di essere ritrafficate. Lo stretto rapporto tra le vittime e i loro sfruttatori sembra creare difficoltà alle vittime, soprattutto se il debito non è ancora stato estinto. Le persone intervistate hanno dichiarato che non soltanto le donne tornate in Nigeria ma anche i loro familiari sono stati minacciati, le loro case sono state incendiate e in qualche caso familiari delle vittime sono stati uccisi ⁽³⁸¹⁾.

Le donne intervistate da Plambach (2011-2012) affermavano invece che i trafficanti non commettono violenze contro le donne espulse per recuperare l'importo del debito non ancora pagato, perché hanno tantissime donne da controllare in Europa ⁽³⁸²⁾.

Stando a quanto riportato da dipendenti della Naptip intervistati da Women's Link Worldwide nel 2011, le donne che non denunciano i trafficanti non sono considerate a rischio. Le donne che sono fuggite dai trafficanti e li hanno denunciati alle autorità in genere correrebbero rischi maggiori di quelle che sono state scoperte dalla polizia in un paese europeo e rimpatriate in Nigeria, perché hanno rotto il contratto pur non avendo terminato di pagare il debito. Secondo i dipendenti della Naptip, le donne espulse e rimpatriate che devono ancora finire di pagare il debito corrono il rischio di diventare nuovamente vittime della tratta e di essere riportate in Europa. Questo rischio non viene preso in considerazione nelle valutazioni dei rischi, secondo quanto riferito dal personale della Naptip ⁽³⁸³⁾.

Plambach fa presente un altro aspetto che incide negativamente sulla sicurezza delle donne che sono tornate in Nigeria e hanno beneficiato di fondi per la reintegrazione con cui avviare un'attività economica. A causa dell'esiguità dell'importo che ricevono, queste donne possono andare a vivere solo in aree in cui gli affitti sono bassi, ovvero alla periferia di Benin City dove non ci sono strade asfaltate, la luce è scarsa perché è prodotta solo da qualche generatore e non ci sono guardie di sicurezza. Dato che queste donne in genere sono poco istruite o non lo sono affatto, non

⁽³⁷⁷⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 71; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 23-28.

⁽³⁷⁸⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 23-28.

⁽³⁷⁹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 23-28.

⁽³⁸⁰⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pagg. 57-58.

⁽³⁸¹⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 71.

⁽³⁸²⁾ Plambach, S., «Between "Victims" and "Criminals"», September 2014, pag. 395.

⁽³⁸³⁾ Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, pag. 63.

possono aprire negozi nelle Government Reserved Areas che sono protette da guardie di sicurezza. Nelle aree in cui vanno a vivere le rimpatriate si ritiene (a torto) che le donne siano tornate con ampie disponibilità di denaro; queste donne sono quindi più esposte al rischio di aggressioni, rapine a mano armata e stupri ⁽³⁸⁴⁾.

4.7 Possibilità di ottenere protezione dallo Stato

Secondo il rapporto 2015 sulla tratta di persone pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense,

«Il governo ha intensificato gli sforzi per proteggere le vittime della tratta. [...] La Naptip ha effettuato gli accertamenti iniziali e ha fornito la prima assistenza a tutte le vittime che ha individuato, indirizzandole a strutture di assistenza pubbliche dove potessero ricevere ulteriori cure mediche, formazione professionale, istruzione e un alloggio protetto. Il governo ha anche procedure formali scritte destinate al personale delle autorità di contrasto, dei servizi immigrazione e dei servizi sociali per favorire l'individuazione delle vittime della tratta nella popolazione ad alto rischio. Il personale delle forze di polizia, dei servizi immigrazione e dei servizi sociali ha ricevuto una formazione specialistica sui sistemi da utilizzare per individuare le vittime della tratta e per indirizzarle alla Naptip» ⁽³⁸⁵⁾.

Secondo il rapporto 2015 sulla tratta di persone pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense, è capitato che le autorità nigeriane abbiano sottoposto a provvedimenti di fermo donne coinvolte nella prostituzione o in altri atti illeciti prima di identificarle come vittime della tratta di esseri umani, sebbene ciò sia in contrasto con la legge sulla tratta del 2003 [*Trafficking in Persons (Prohibition) Law Enforcement and Administration Act*]. Una volta identificate come vittime della tratta, le donne sono state rilasciate e hanno ricevuto un'assistenza adeguata ⁽³⁸⁶⁾.

Secondo quanto riferito dagli interlocutori della missione conoscitiva danese del 2007, le donne che non hanno interamente pagato il loro debito possono ottenere protezione contro le ritorsioni dei trafficanti in Nigeria. La polizia nigeriana sarebbe in grado di proteggere le vittime dai trafficanti; tuttavia, non ci sarebbe alcuna garanzia di protezione: vista la corruzione che alligna nelle forze di polizia, qualsiasi trafficante può pagare tangenti alla polizia ed evitare un eventuale procedimento giudiziario. Inoltre, il 90 % delle famiglie in cui una donna o ragazza è stata trafficata non si è rivolto alla polizia o alla magistratura ma ha fatto il possibile per pagare il debito, anche vendendo terreni e altre proprietà ⁽³⁸⁷⁾.

Rappresentanti di ONG intervistati dalla missione conoscitiva danese del 2007 hanno espresso scetticismo circa l'effettiva capacità della Naptip di proteggere le vittime dai trafficanti, motivando tale scetticismo con la mancanza di risorse e competenze tecniche. Non ritenevano possibile che tutte le vittime ottenessero l'assistenza di cui hanno bisogno: le risorse disponibili non basterebbero per tutte le vittime. Funzionari della Naptip hanno però attribuito le critiche delle ONG nei confronti della Naptip al fatto che devono competere con l'agenzia per farsi assegnare finanziamenti ⁽³⁸⁸⁾.

Le difficoltà delle vittime rimpatriate ad ottenere protezione da parte dello Stato sono segnalate in diversi altri studi. Diverse vittime intervistate per lo studio di Cherti e al. del 2013 hanno segnalato aggressioni o indifferenza o addirittura connivenze delle autorità con i trafficanti quando le vittime hanno chiesto aiuto alla polizia ⁽³⁸⁹⁾.

Secondo un ispettore di polizia italiano e un consulente che si è recato varie volte nello Stato di Edo per cooperare con le autorità nigeriane, lavorare con la Naptip e con la polizia nigeriana è «frustrante». Stando a quanto indicato, alcuni membri delle forze di polizia non sono propensi ad agevolare la collaborazione (ad esempio con lo scambio di informazioni). Alcune vittime si sono sentite dire dalla polizia che avrebbero fatto meglio a pagare il debito ⁽³⁹⁰⁾.

⁽³⁸⁴⁾ Plambech, S., *Points of Departure*, 2014, pagg. 147-150.

⁽³⁸⁵⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽³⁸⁶⁾ US DoS, *2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015, pag. 267.

⁽³⁸⁷⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 24-28.

⁽³⁸⁸⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pagg. 36-40.

⁽³⁸⁹⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 11.

⁽³⁹⁰⁾ Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women*, 2012, pagg. 33, 34.

4.8 Trasferimento in Nigeria in un luogo diverso da quello di origine

Gli interlocutori del servizio Immigrazione danese nel 2007 hanno osservato che nelle regioni meridionali della Nigeria chiunque venga dal nord del paese è chiamato «straniero» e viceversa; in molte città nigeriane ci sono quartieri in cui si concentrano i non originari del posto. Le comunità nigeriane tendono a non concedere ai figli di famiglie venute da fuori il diritto di svolgere determinati lavori o di ricoprire posizioni politiche. Per questo motivo, i nigeriani si identificano fortemente con il loro Stato di origine e si sentono più sicuri all'interno dei suoi confini. Il trasferimento in Nigeria in un luogo diverso da quello di origine è possibile e realizzabile per le vittime che si sentono minacciate dai trafficanti, ma le vittime avrebbero bisogno di poter contare su un sostegno economico e su una rete sociale o su membri del loro gruppo etnico per poter vivere lontano da dove vivevano in precedenza ⁽³⁹¹⁾.

Cherti e al. esaminano possibili alternative al ritorno delle vittime della tratta nella loro comunità locale in casi specifici, ad esempio quando le vittime sono state costrette dalla loro famiglia a tornare in Europa o quando la famiglia in Nigeria ha subito aggressioni da parte dei trafficanti, con la minaccia che lo stesso trattamento sarebbe stato riservato alla donna trafficata. In questi casi, il trasferimento in altre zone della Nigeria può essere una strada percorribile ma non è privo di problemi e accresce la vulnerabilità delle vittime, soprattutto se giovani e non istruite, con un'esperienza di lavoro limitata e appartenenti a una religione e un gruppo etnico diversi da quelli della zona in cui avverrebbe il trasferimento. Lo studio conclude:

«Le differenze tribali e religiose all'interno del paese, la concentrazione dei servizi nelle aree da cui proviene gran parte delle persone trafficate e la stigmatizzazione delle persone trafficate può ostacolare il reinserimento, soprattutto per le persone che hanno notevoli bisogni assistenziali» ⁽³⁹²⁾.

4.9 Eventuale ritorno in Europa e *re-trafficking*

Molte delle vittime rimpatriate in Nigeria cercano di tornare in Europa prima possibile. In qualche caso lo fanno di propria iniziativa, in altri subiscono pressioni o coercizioni da parte del trafficante o della *madam* a cui spesso non hanno finito di ripagare il debito ⁽³⁹³⁾, oppure da parte della loro stessa famiglia, delusa dal fatto che le vittime non hanno corrisposto alle loro aspettative di conquista dell'agiatazza ⁽³⁹⁴⁾. Molte delle donne rimpatriate in Nigeria intervistate da Peano nel suo studio hanno negoziato un nuovo viaggio in Europa alle stesse condizioni e lo hanno fatto più d'una volta ⁽³⁹⁵⁾. Cherti e al. fanno notare che a causa dello stretto rapporto tra la famiglia o la comunità della vittima e i trafficanti, la vittima rischia di essere ritrafficata anche quando non ha nessuna intenzione di ripartire ⁽³⁹⁶⁾.

Alcune vittime inizialmente cercano di rimanere in Nigeria trasferendosi in un luogo diverso da quello d'origine, ma se non riescono ad ottenere condizioni di vita soddisfacenti è possibile che cerchino di tornare in Europa, finendo per essere nuovamente sfruttate e per accumulare nuovi debiti. Secondo alcune donne intervistate nello studio di Skilbrei e Tveit, invece, la seconda migrazione in Europa può essere più facile perché le donne conoscono già le consuetudini del paese di destinazione e non sono più vulnerabili come lo erano la prima volta ⁽³⁹⁷⁾.

⁽³⁹¹⁾ DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 51.

⁽³⁹²⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 73.

⁽³⁹³⁾ Plambach, S., «Between "Victims" and "Criminals"», 1 September 2014, pag. 395; DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, April 2008, pag. 31.

⁽³⁹⁴⁾ Landinfo, *Trafficking in Women*, May 2006, pag. 16.

⁽³⁹⁵⁾ Peano, I., «Bondage and Help: Genealogies and Hopes in Trafficking from Nigeria to Italy», 2013, pag. 12.

⁽³⁹⁶⁾ Cherti, M. e al., *Beyond Borders*, January 2013, pag. 9.

⁽³⁹⁷⁾ Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return*, 2007, pag. 59.

Bibliografia

Fonti pubbliche

- Achebe, N., «The Road to Italy: Nigerian Sex Workers at Home and Abroad», in: *Journal of Women's History*, vol. 15, n. 4, 2004.
- Adejumo Gbadebo Olubunmi, E.Olu-Owolabi Fadeke, O.Fayomi Oluyemi, *Perceived Satisfaction and Effectiveness of Rehabilitation of Victims of Human Trafficking in Nigeria: Implications for Political and Psychological Interventions*, *British Journal of Education, Society & Behavioural Science*, 6(3): 218-226, 2015, 14 January 2015 (http://eprints.covenantuniversity.edu.ng/3874/1/Olubunmi632014BJESBS10712_1%282%29.pdf), accessed 11 August 2015.
- Aghatise, E., *Trafficking for prostitution in Italy: concept paper*, Expert Group Meeting on «Trafficking in women and girls», 18-22 November 2002, 8 November 2002 (<http://www.un.org/womenwatch/daw/egm/trafficking2002/reports/EP-Aghatise.PDF>), accessed 9 December 2014.
- Akor, L., «Trafficking in Women in Nigeria — Causes, Consequences and the Way Forward», in: *Corvinus Journal of Sociology and Social Policy*, vol. 2, n. 2, 2011 (<http://cjssp.uni-corvinus.hu/index.php/cjssp/article/view/47>), accessed 17 August 2015.
- Ana Dols Garcia, *Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe*, *Research Paper No. 263*, UNHCR, October 2013 (https://www.ecoi.net/file_upload/1930_1382531731_526664234.pdf), accessed 18 August 2015.
- Aronowitz, A.A., *Human Trafficking, Human Misery — The Global Trade in Human Beings*, 2009 (<http://is.cuni.cz/studium/predmety/index.php?do=download&did=33454&kod=JPM346>), accessed 24 August 2015.
- Attoh, F., *Chattels of their families: trafficking of young women as gender violence*. Council for the Development of Social Science Research in Africa (Codesria), Gender, Migration and Socioeconomic Development in Africa, 2010 (http://www.codesria.org/IMG/pdf/FRANCA_ATT0H.pdf), accessed 12 December 2014.
- Baye, E.M.-O., *Experiences of Nigerian Trafficked Women: Voices and Perspectives from Italy*, Research paper, Conflict, Reconstruction and Human Security (CRS), December 2012 (<http://thesis.eur.nl/pub/13232/>), accessed 30 December 2014.
- Baye, E. M.-O. & S. Heumann, «Migration, Sex Work and Exploitative Labor Conditions: Experiences of Nigerian Women in the Sex Industry in Turin, Italy, and Counter-Trafficking Measures», in: *Gender Technology and Development*, vol. 18, n. 77, 2014.
- BBC (British Broadcasting Corporation),
Human trafficking: The lives bought and sold, 28 July 2015 (<http://www.bbc.com/news/world-33592634>), accessed 17 August 2015;
Trafficked girls controlled by Juju magic rituals, 7 July 2011 (<http://www.bbc.co.uk/news/uk-14044205>), accessed 8 January 2015;
Trafficked Nigerian women feared death by juju «magic», 23 September 2014 (<http://www.bbc.com/news/uk-wales-29329296>), accessed 17 August 2015;
Two held over sex trafficking and missing Nigerian girls, 3 September 2012 (<http://www.bbc.com/news/uk-england-19466955>), accessed 26 November 2014.
- Bonetti, Sr. E., «“Women Helping Women”. The Prophetic Role of Women Religious in Counter-Trafficking in Persons», in: *Rev. Inter. Mob. Hum.*, Brasilia, anno XIX, n. 37, 2011 (<http://www.csem.org.br/remhu/index.php/remhu/article/viewFile/287/262>), accessed 14 January 2015.
- Bowers, M.M., *Room for Improvement: Nigeria's Approach to Trafficking*, IMPOWR Prints, 4 September 2012 (http://www.impowr.org/sites/default/files/vjrn/IMPOWR_-_Room_for_Improvement.pdf), accessed 13 January 2015.

- Braimah, T.S., «Sex Trafficking in Edo State, Nigeria: Causes and Solutions», 1 June 2013, in: *Global Journal Of Human Social Science*, vol. 13, n. 3. pagg. 17-29 (http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2273039), accessed 17 August 2015.
- Buker, H., «Transporting Women Sex Workers From Nigeria to Europe», in: *Crime & Justice International*, vol. 23, n. 100, 2007.
- Carling, J.,
Trafficking in Women from Nigeria to Europe, Migration Policy Institute, 1 July 2005 (<http://www.migrationpolicy.org/article/trafficking-women-nigeria-europe>), accessed 27 November 2014;
Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe, International Organization for Migration (IOM), 2006 (<http://publications.iom.int/bookstore/free/MRS23.pdf>), accessed 21 January 2015.
- Cherti, M., Pennington, J., Grant, P., *Beyond Borders. Human Trafficking from Nigeria to the UK*, Institute for Public Policy Research, January 2013 (http://www.ippr.org/assets/media/images/media/files/publication/2013/01/nigeria-trafficking_Jan2013_10189.pdf), accessed 5 March 2015.
- CNN, «*Juju oaths*» ensnare trafficking victims mind, body and soul, 1 April 2011 (<http://thecnnfreedomproject.blogs.cnn.com/2011/04/01/juju-oaths-ensnare-trafficking-victims-mind-body-and-soul/>), accessed 8 December 2014.
- Cole, J., E. & S.S. Booth, *Dirty Work: Immigrants in domestic service, agriculture, and prostitution in Sicily*, Lexington Books, Plymouth, 2007.
- Cosudow (Committee for the Support of Dignity of Women), *Welcome to Cosudow*, 2015 (<http://cosudowlagos.org/home/>), accessed 7 August 2015.
- CORI (Country of Origin Research and Information), *CORI Thematic Report Nigeria: Gender and Age*, December 2012 (<http://www.refworld.org/docid/514830062.html>), accessed 15 December 2014.
- Council of Europe, *Trafficking in human beings: Internet recruitment*, 2007 (http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/trafficking/Source/THB_Internetstudy_en.pdf), accessed 21 August 2015.
- Daily News, *Campaign urges AP Stylebook to replace use of «prostitute» with «sex worker»*, 15 October 2014 (<http://www.nydailynews.com/life-style/activists-ap-replace-prostitute-sex-worker-article-1.1975176>), accessed 15 September 2015.
- Dijk, van, R., «Voodoo on the doorstep: young Nigerian prostitutes and magic. Policing in the Netherlands», in: *Africa*, vol. 71, n. 4, 2001 (https://openaccess.leidenuniv.nl/bitstream/handle/1887/9518/ASC_1267364_024.pdf?sequence=), accessed 13 March 2015.
- DIS (Danish Immigration Service),
Protection of victims of trafficking in Nigeria, Report from Danish Immigration Service's fact-finding mission to Lagos, Benin City and Abuja, Nigeria, 9-26 September 2007, April 2008 (<http://www.refworld.org/docid/485f6b882.html>), accessed 21 January 2015;
Allegations against the National Agency for the Prohibition of Traffic in Persons (Naptip) and warnings against return to Nigeria: Report from Danish Immigration Service's fact-finding mission to Abuja, Nigeria, 9 to 17 June 2010, June 2010 (<http://www.refworld.org/docid/4ece1a502.html>), accessed 5 August 2015.
- Eagle Online (The), *Naptip rescues, rehabilitates 3,000 trafficked victims in 10 years*, 11 May 2015 (<http://theeagleonline.com.ng/naptip-rescues-rehabilitates-3000-trafficked-victims-in-10-years/>), accessed 5 August 2015
- ECPAT (End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking of Children for Sexual Purposes UK), *Victims' courage helps to convict trafficker over Nigerian child sex ring*, 29 October 2012 (<http://www.ecpat.org.uk/media/victims%E2%80%99-courage-helps-convict-trafficker-over-nigerian-child-sex-ring>), accessed 26 November 2014.

European Commission,

Koolvis Case, last update 19 August 2015 (https://ec.europa.eu/anti-trafficking/legislation-and-case-law-case-law/koolvis-case_en), accessed 19 August 2015;

Together Against Trafficking in Human Beings, s.d. (http://ec.europa.eu/anti-trafficking/node/4598_en);

Trafficking Explained, in: *Together Against Trafficking in Human Beings*, s.d. (<https://ec.europa.eu/anti-trafficking/citizens-corner/trafficking-explained>), accessed 17 August 2015.

European Union, *Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims*, 5 April 2011 (http://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/directive_thb_l_101_15_april_2011_1.pdf), accessed 17 August 2015.

Europol,

Human trafficking ring dismantled in Portugal, 16 July 2014 (<https://www.europol.europa.eu/content/human-trafficking-ring-dismantled-portugal>), accessed 19 August 2015;

Joint actions to tackle West African Human Trafficking Networks, 12 June 2014 (<https://www.europol.europa.eu/content/joint-action-tackle-west-african-human-trafficking-networks-0>), accessed 19 August 2015;

Trafficking in Human Beings in the European Union, Knowledge Product, 1 September 2011 (https://www.europol.europa.eu/sites/default/files/publications/trafficking_in_human_beings_in_the_european_union_2011.pdf), accessed 15 December 2014.

Eurostat,

Trafficking in Human Beings, 2015 (https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eurostat_report_on_trafficking_in_human_beings_-_2015_edition.pdf), accessed 17 August 2015;

Trafficking in Human Beings, Statistical Working Papers, 2015 (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-working-papers/-/KS-TC-14-008-1>), accessed 17 August 2015.

Famakin, J., *A paper on «sex-work and human trafficking of women and girls» for sexual exploitation*, 1st annual conference on sex-work, abuse and human trafficking of women and girls for sexual exploitation, organized by Lagos State Ministry of Women Affairs and Poverty Alleviation/Lydia Grace Foundation, Lagos, 31 July 2013 (<http://www.lagosstate.gov.ng/presentationforlagosstatenew.pdf>), accessed 2 September 2015.

Frontex (European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union),

Handbook on Risk Profiles on Trafficking in Human Beings, 2015;

Unaccompanied Minors in the Migration Process, December 2010 (http://frontex.europa.eu/assets/Attachments_News/unaccompanied_minors_public_5_dec.pdf), accessed 19 August 2015;

Frontex signs Working Arrangement with Nigeria, 19 January 2012 (<http://frontex.europa.eu/news/frontex-signs-working-arrangement-with-nigeria-JyDdE8>), accessed 2 September 2015;

Working Arrangement establishing operational cooperation between the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex) and the Nigerian Immigration Service, 19 January 2012 (http://frontex.europa.eu/assets/Partners/Third_countries/WA_with_Nigeria.pdf), accessed 2 September 2015. January 2012.

GAATW (Global Alliance Against Traffic in Women), *Collateral Damage — The Impact of Anti-Trafficking Measures on Human Rights around the World 2007 — Nigeria* (http://www.gaatw.org/Collateral%20Damage_Final/singlefile_CollateralDamagefinal.pdf), accessed 12 August 2015.

Global Hand, *Wotclef*, s.d. (http://www.globalhand.org/en/browse/global_issues/20/all/organisation/38688), accessed 25 August 2015.

Global Post, *«I was a slave»: Nigerian women escape sexual bondage in Italy*, The Groundtruth project, 14 July 2015 (<http://www.globalpost.com/article/6602361/2015/07/02/i-was-slave-nigerian-women-escape-sexual-bondage-italy>), accessed 20 August 2015.

GPI (Girls' Power Initiative), [website], s.d. (<http://www.gpinigeria.org/>), accessed 25 August 2015.

Idia Renaissance, *Voluntary Return*, 2013 (http://www.idia-renaissance.org/voluntary_return_and_human_trafficking_project.html), accessed 7 August 2015.

Independent (The),

Italian and Nigerian gangs: A deadly alliance, 27 September 2011 (<http://www.independent.co.uk/news/world/italian-and-nigerian-gangs-a-deadly-alliance-2361393.html>), accessed 14 January 2015;

The curse of «juju» that drives sex slaves to Europe, 7 April 2011 (<http://www.independent.co.uk/news/world/europe/the-curse-of-juju-that-drives-sex-slaves-to-europe-2264337.html>), accessed 18 December 2014.

IOM (International Organization for Migration),

The causes and consequences of re-trafficking: Evidence from the IOM Human Trafficking Database, 2010 (http://publications.iom.int/bookstore/free/causes_of_retrafficking.pdf), accessed 21 August 2015;

[website], s.d. <http://nigeria.iom.int/> accessed 26 August 2015.

Kastner, K., «Moving relationships: family ties of Nigerian migrants on their way to Europe», in: *African and Black Diaspora: An International Journal*, vol. 3, n. 1, January 2010 (<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/17528630903319813>), accessed 17 August 2015.

Kigbu, S.K. and Hassan, Y.B., «Legal Framework for Combating Human Trafficking in Nigeria: The Journey So Far», in: *Journal of Law, Policy and Globalization*, vol. 38, 2015 (<http://www.iiste.org/Journals/index.php/JLPG/article/download/23682/24216>), accessed 18 August 2015.

Landinfo (Norway), *Trafficking in Women — Fact-finding trip to Nigeria (Abuja, Lagos and Benin City) 12-26 March 2006*, May 2006 (<http://www.refworld.org/docid/4980858915.html>), accessed 25 August 2015.

Mancuso, M., «Not all madams have a central role: analysis of a Nigerian sex trafficking network», in: *Trends in Organized Crime*, vol. 17, n. 1-2, June 2014 (published online 31 May 2013) (<http://www.menschenhandelweb.nl/system/files/documents/03%20feb%202014/not%20all%20madams%20have%20a%20central%20role-%20analysis%20of%20a%20nigerian%20sex%20trafficking%20network.pdf>), accessed 20 August 2015.

Mberu B. U. and Pongou R., «Nigeria: Multiple Forms of Mobility in Africa's Demographic Giant», in: *Migration Policy Institute*, 30 June 2010 (<http://www.migrationpolicy.org/article/nigeria-multiple-forms-mobility-africas-demographic-giant>), accessed 14 August 2015.

Mission Africa, *Vulnerable Women's Ministry* [webpage], s.d. (<http://www.missionafrica.org.uk/opportunities/64/vulnerable-women-s-quos-ministry>), accessed 5 August 2015.

Mojeed M., «Nigeria-Voodoo Aids Human Trafficking», in: *La Strada International*, 24 October 2008 (<http://lastradainternational.org/lisidocs/nigeria.pdf>), accessed 20 August 2015.

Naptip (National Agency for Prohibition of Traffic in Persons and Other related Matters),

2015 First Quarter Report, s.d. (<http://www.naptip.gov.ng/docs/First%20Quarter%20Report.pdf>) accessed 25 August 2015;

Counselling & Rehabilitation Department, s.d. (<http://www.naptip.gov.ng/counselling.html>), accessed 24 February 2015;

Factsheet, s.d. (<http://www.naptip.gov.ng/docs/FACTSHEET0001.pdf>), accessed 25 August 2015;

Naptip Boss Emerges 2014 Trafficking in Person's Hero, Press Release, 20 June 2014 (<http://www.naptip.gov.ng/2014tiphero.html>), accessed 12 August 2015;

Nigeria, Finland collaborate against human trafficking, Press Release, 13 January 2015 (<http://www.naptip.gov.ng/finland.html?s=4+P#>), accessed 2 September 2015;

NGO's that meet Naptip criteria, s.d. (<http://www.naptip.gov.ng/ngo.html>);

No Safe haven for human traffickers in 2014 — (Naptip boss), 9 January 2014 (<http://www.naptip.gov.ng/nosafehaven.html>), accessed 9 January 2015;

- National Rapporteurs on Trafficking in Persons and Equivalent Mechanisms in Addressing Trafficking in Persons (NREMs): Institutional Framework — Nigeria's Perspective, Second Consultative Meeting on Strengthening Partnership with National Rapporteurs on Trafficking in Persons and Equivalent Mechanisms, Organised by the Office of the UN Special Rapporteur on Trafficking in Persons, especially Women and Children in Thailand, 21-22 May 2014* (<http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Trafficking/Consultation/2014/4%20Nigeria.doc>), accessed 27 August 2015.
- Nwogu, I. V.,
 «Anti-Trafficking Interventions in Nigeria and the Principal-Agent Aid Model», in: *Anti-Trafficking Review*, n. 3, pagg. 41-63, 2014 (<http://www.antitraffickingreview.org/index.php/atrjournal/article/view/64/62>), accessed 9 March 2015;
 «Human trafficking from Nigeria and voodoo. Any connections?», in: *La Strada International Newsletter*, n. 9, Amsterdam, June 2008 (<http://lastradainternational.org/dynamic/files/La%20Strada%20Newsletter%20Issue%209.pdf>), accessed 19 August 2015.
- Okojie, C.E.E., Okojie, O., Eghafona, K., e al., *Trafficking of Nigerian Girls to Italy. Report of a Field Survey in Edo State, Nigeria, Programme of Action against Trafficking in Minors and Young Women from Nigeria into Italy for the Purpose of Sexual Exploitation*, United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (Unicri), 2003 (http://www.unicri.it/topics/trafficking_exploitation/archive/women/nigeria_1/research/rr_okojie_eng.pdf), accessed 8 December 2014.
- Osezua, C., «Changing Status of Women and the Phenomenon Trafficking of Women for Transactional Sex in Nigeria: A Qualitative Analysis», in: *Journal of International Women's Studies*, vol. 14, n. 3, 2013, pag. 15 (<http://vc.bridgew.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1681&context=jiws>), accessed 12 August 2015.
- Pascoal, R., *The situation of the Nigerian human trafficking victims' and their children in Italy. The study case of Palermo*, Master in Diritti umani e intervento umanitario, Università di Bologna, 19 December 2012 (http://www.google.fi/url?url=http://www.masterdirittiumani.it/downloadfile.php%3Fpage%3Dpage4%26id%3D37%26file%3D2&rct=j&frm=1&q=&src=s&sa=U&ei=04OzVJG_MebjywPjslLgAQ&ved=0CBQQFjAA&usg=AFQjCNEJ-K3krTt_wzjl1z1kUycqu0Q8gg), accessed 12 January 2015.
- Peano, I., «Bondage and Help: Genealogies and Hopes in Trafficking from Nigeria to Italy», in: Quirk J. & D. Wigneswaran (eds.) *Slavery, migration and contemporary bondage in Africa*, Trenton, NJ: Africa World Press, 2013.
- Plambech, S.,
 «Between "Victims" and "Criminals": Rescue, Deportation, and Everyday Violence Among Nigerian Migrants», in: *Social Politics: International Studies in Gender, State & Society*, vol. 21, n. 3, 1 September 2014;
Points of departure, Migration control and anti-trafficking in the lives of Nigerian sex worker migrants after deportation from Europe, PhD Dissertation, Department of anthropology, University of Copenhagen and Danish Institute for international studies, 2014;
 «Violence in the safety of home: life in Nigeria after selling sex in Europe», in: *Open Democracy*, 12 August 2015 (<https://www.opendemocracy.net/beyondslavery/sine-plambech/violence-in-safety-of-home-life-in-nigeria-after-selling-sex-in-europe>), accessed 17 August 2015.
- PM news, *Naptip arrests 274 human traffickers*, 4 November 2014, (<http://www.pmnewsnigeria.com/2014/11/04/naptip-arrests-274-human-traffickers/>), accessed 6 August 2015.
- Premium Times, *200 Nigerian girls trafficked to Russia monthly — Ambassador*, 20 June 2013 (<http://www.premiumtimesng.com/news/139193-200-nigerian-girls-trafficked-to-russia-monthly-ambassador.html>) accessed 2 September 2015.
- Safe Return, *Safe Return and Reintegration for Victims of Trafficking and Victims of Domestic Violence Facing Residency Problems*, 2014 (http://www.opvang.nl/files/Safe_Return_Field_Research.pdf), accessed 24 August 2015.
- Science Nordic, *Victims of sex trafficking return home to great expectations*, 13 September 2012 (<http://sciencenordic.com/victims-sex-trafficking-return-home-great-expectations>), accessed 24 November 2014.

- Shaw, M. & Mangan F., *Illicit Trafficking and Libya's Transition — Profits and Losses*, United States Institute of Peace, 2014 (<http://www.usip.org/sites/default/files/PW96-Illicit-Trafficking-and-Libyas-Transition.pdf>), accessed 19 August 2015.
- Siegel, D., «Nigeriaanse madams in de mensenhandel in Nederland» in: *Justitiële Verkenningen* 33 (7), 2007, pagg. 39-49 (<http://www.mensenhandelweb.nl/system/files/documents/17%20sep%202014/Nigeriaanse%20madams%20in%20de%20mensenhandel%20in%20Nederland.pdf>), accessed 12 August 2015.
- Simoni, V., «“I swear an oath”, serments d’allégeances, coercitions et stratégies migratoires chez les femmes nigérianes de Benin City», in: Lavaud-Legendre, B. (ed.), *Prostitution nigériane entre rêves de migration et réalités de la traite*, Paris, Karthala, 2013, pag. 33-60.
- Skilbrei, M.-L. & M. Tveit, *Facing return. Perceptions of repatriation among Nigerian Women in Prostitution in Norway*, FAFO, 2007 (<http://www.fafo.no/pub/rapp/20001/20001.pdf>), accessed 30 December 2014.
- Swedish Migration Agency, Migrationsverket, *Årsredovisning 2014*, 19 February 2015 (<http://www.migrationsverket.se/download/18.39a9cd9514a346077212ead/1424702424160/%C3%85rsredovisning+2014.pdf>), accessed 9 September 2015.
- Think Africa Press, *A Bewitching Economy: Witchcraft and Human Trafficking*, 17 September 2012 (<http://thinkafricapress.com/society/african-witchcraft-contemporary-slavery-human-trafficking-nigeria>), accessed 25 November 2014.
- UK (United Kingdom), National Crime Agency, *National Referral Mechanism Statistics — End of Year Summary 2014*, 19 January 2015, pag. 3 (<http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/publications/502-national-referral-mechanism-statistics-end-of-year-summary-2014/file>), accessed 19 August 2015.
- UN (United Nations),
General Assembly, The Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime (the «Palermo Protocol»), Annex II, General Assembly resolution 55/25, 15 November 2000, (<http://www.unodc.org/documents/treaties/UNTOC/Publications/TOC%20Convention/TOCebook-e.pdf>), accessed 17 August 2015;
Map No. 4228 Rev. 1, [map] August 2014 (<http://www.un.org/Depts/Cartographic/map/profile/nigeria.pdf>), accessed 31 August 2015.
- Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), *Human Trafficking in Nigeria: Root Causes and Recommendations*, Policy paper No 14.2 (E), 2006 (<http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001478/147844e.pdf>), accessed 17 August 2015;
- Unicri (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute), *Trafficking of Nigerian Girls in Italy. The Data, the Stories, the Social Services*, April 2010 (http://www.unicri.it/services/library_documentation/publications/unicri_series/trafficking_nigeria-italy.pdf), accessed 25 February 2015.
- UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime),
Abuse of a position of vulnerability and other «means» within the definition of trafficking in persons, Issue Paper, April 2013 (http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2012/UNODC_2012_Issue_Paper_-_Abuse_of_a_Position_of_Vulnerability.pdf), accessed 25 November 2014;
 «Do confraternities control the trafficking of Nigerians to Europe?» in: *Global Report on Trafficking in Persons 2014*, November 2014 (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2014/GLOTIP_2014_full_report.pdf), accessed 13 August 2015;
Edo State NGO Coalition Against Trafficking in Persons (Encatip), s.d. (https://www.unodc.org/ngo/showSingleDetailed.do?req_org_uid=8139), accessed 24 August 2015;
Global Report on Trafficking in Persons 2009, February 2009 (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf), accessed January 2015;
Global Report on Trafficking in Persons 2014, November 2014 (http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/GLOTIP_2014_full_report.pdf), accessed 24 August 2015;

- Measures to Combat Trafficking in Human Beings in Benin, Nigeria and Togo*, September 2006 (http://www.unodc.org/pdf/human_trafficking/ht_research_report_nigeria.pdf), accessed 8 December 2014;
- Organized crime involvement in trafficking in persons and smuggling of migrants*, Issue paper, 2010 (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/FINAL_REPORT_06052010_1.pdf), accessed 13 August 2015;
- Results of a pilot survey of forty selected organized criminal groups in sixteen countries*, September 2002 (http://www.unodc.org/pdf/crime/publications/Pilot_survey.pdf), accessed 25 February 2015;
- Signatories to the CTOC Trafficking Protocol, Status as at: 26/09/2008 11:45:00* (<https://www.unodc.org/unodc/en/treaties/CTOC/countrylist-traffickingprotocol.html>), accessed 24 August 2015;
- The Globalization of Crime — A Transnational Organised Crime Threat Assessment*, 2010 (https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf), accessed 20 August 2015;
- The International reproductive Rights research Action Group (IRRRAG)*, s.d. (https://www.unodc.org/ngo/showSingleDetailed.do?req_org_uid=18078), accessed 25 August 2015;
- The role of organized crime in the smuggling of migrants*, January 2011 (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Migrant-Smuggling/Report_SOM_West_Africa_EU.pdf), accessed 18 August 2015;
- The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union*, 30 May 2011 (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Migrant-Smuggling/Report_SOM_West_Africa_EU.pdf), accessed 20 August 2015;
- Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005 (http://www.unodc.org/pdf/transnational_crime_west-africa-05.pdf), accessed 8 December 2014;
- Transnational Trafficking and the Rule of Law in West Africa: A Threat Assessment*, July 2009 (https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/Studies/West_Africa_Report_2009.pdf), accessed 25 August 2015.
- US DoS (United States of America, Department of State),
- 2014 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, June 2014 (<http://www.state.gov/documents/organization/226848.pdf>), accessed 24 November 2014;
- 2015 Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 27 July 2015 (<http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2015/>), accessed 4 August 2015.
- Vanguard (Nigeria), *Reps move to repatriate 10,000 Nigerian girls from Libya, Morocco*, 26 June 2009 (<http://www.vanguardngr.com/2009/06/reps-move-to-repatriate-10000-nigerian-girls-from-libya-morocco/>), accessed 25 August 2015.
- Villemain, M./CKM (Centrum Kinderhandel en Mensenhandel), *West African Voodoo: A technique for control by human traffickers*, 2015 (<http://www.mensenhandelweb.nl/system/files/documents/07%20mei%202015/West%20African%20Voodoo-%20A%20technique%20for%20control%20by%20human%20traffickers.pdf>)
- Voice of America,
- Nigerian Sex Trafficking Victims Abandoned*, 26 November 2012 (<http://www.voanews.com/content/nigerian-sex-trafficking-victims-freed-abandoned/1553080.html>), accessed 9 January 2015;
- Bound By Magic, Nigerian Women Enslaved*, 21 November 2012 (<http://www.voanews.com/content/bound-by-magic-nigerian-women-enslaved/1550387.html>), accessed 24 November 2014.
- WACOL, [website], s.d. (<http://www.wacolnig.org/>) accessed 5 August 2015, expired.
- WOCON (Women's Consortium of Nigeria), *Aims and Objectives*, 2013 (<http://www.womenconsortiumofnigeria.org/node/index.php?q=node/29>), accessed 7 August 2015.
- Women's Link Worldwide,
- [website], s.d. (http://www.womenslinkworldwide.org/index.php?idi=_en);
- Trafficking of Nigerian Women and Girls: Slavery across Borders and Prejudices*, June 2015 (http://www2.womenslinkworldwide.org/wlw/new.php?modo=detalle_proyectos&tp=proyectos&dc=72), accessed 17 August 2015.

Fonti anonime o soggette a restrizioni d'accesso

Torremans, S.J.C.M., *Met onbekende bestemming: de vroegtijdige signalering van mensensmokkel en mensenhandel*, Driebergen, Korps landelijke politiediensten (KLPD), 2009 (restricted).

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

BZ-04-15-678-IT-N



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-9243-521-9
doi:10.2847/65411